

MOF SpA

Viale Piemonte, 1 / palazzina A - 04022 Fondi (LT)

Capitale Sociale deliberato sottoscritto e versato €. 557.766

Codice fiscale e numero d'iscrizione nel Registro Imprese: 01704320595

* * * * *

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014*(RELAZIONE SULLA GESTIONE)*

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione la presente relazione sulla gestione, a corredo del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2014.

Per quanto concerne l'illustrazione dei dati contabili di bilancio e le altre notizie inerenti direttamente la relazione dello stato patrimoniale e del conto economico, Vi rinviemo alla Nota Integrativa, volendo in questa sede fornire informazioni in merito alla gestione della società, con riferimento sia all'esercizio appena chiuso, sia a quello futuro.

Nell'esercizio chiuso al 31.12.2014 la società ha registrato un utile prima delle imposte, di €. 131.223 ed un risultato netto d'esercizio, dopo le imposte, di € 884. Il risultato del precedente esercizio era costituito da un utile, sempre prima delle imposte di €. 170.604 e dopo le imposte, di €. 8.055.

Il bilancio di esercizio 2014 può essere così sintetizzato e riclassificato, in rapporto anche al passato, evidenziando alcuni importanti indicatori economici e finanziari:

	Anno 2014	Anno 2013	DELTA	
Ricavi netti di vendita	4.700.174	5.131.901	-431.728	-8,4%
Variazione delle rimanenze				
Lavori in economia				
Altri ricavi	2.624.827	2.718.753	-93.926	-3,5%
Valore della produzione (a)	7.325.001	7.850.655	-525.654	-6,7%

	Anno 2014	Anno 2013	DELTA	
Acquisti di materie prime e merci				
Variazione delle rimanenze				
<i>Consumi di materie e merci</i>				
Consumi di servizi	-3.328.336	-3.471.969	-143.633	-4,1%
Totale di cons. di mat, merci e servizi (b)	-3.328.336	-3.471.969	-143.633	-4,1%
Valore aggiunto caratteristico (a-b)	3.996.665	4.378.686	-382.021	-8,7%
Costi per il personale	-788.311	-746.532	41.779	5,6%
Margine operativo lordo (EBITDA)	3.208.354	3.632.154	-423.800	-11,7%
Ammortamenti e svalutazioni	-3.060.421	-3.199.183	-138.762	-4,3%
Rettifiche di valore				
Utile lordo operativo (EBIT)	147.932	432.971	-285.039	-65,8%
Saldo della gestione finanziaria	-210.598	-237.608	-27.009	-11,4%
Utile lordo della gestione ordinaria	-62.666	195.363	258.029	132,1%
Saldo della gestione straordinaria	193.889	-24.760	218.649	883,1%
Utile lordo prima delle imposte	131.223	170.604	-39.381	-23,1%
Imposte sul reddito	-130.339	-162.549	-32.210	-19,8%
Risultato netto d'esercizio	884	8.055	-7.171	-89,0%

Il bilancio chiuso al 31.12.2014 evidenzia, quindi, un utile d'esercizio, pari a euro 884, confermando il risultato positivo del 2013, pari a euro 8.055.

Le rimanenti voci del Conto economico 2014 hanno registrato i seguenti andamenti:



Il valore della produzione evidenzia una contrazione netta di circa euro -525.654 derivante: da un decremento dei ricavi tipici della gestione caratteristica (-431 Keuro), riconducibile alla scadenza nel 2013 del periodo quindicennale di corresponsione del Canone differenziale (-250 keuro) da parte degli operatori concessionari, la diminuzione dei ricavi per il riaddebito dei consumi di energia elettrica (-137 keuro) a fronte dei minori consumi, ed un decremento della voce Altri ricavi (-94 Keuro) riconducibili principalmente ai minori ricavi per contributi per la partecipazione a Fiere erogati dalla Regione Lazio rispetto all'esercizio precedente (-53 Keuro).



I costi hanno registrato le seguenti variazioni:

- I "costi per servizi" si sono decrementati di -143.633 euro rispetto a quelli dell'anno precedente e così articolati nel dettaglio delle principali voci:
 - un decremento dei costi per pulizie, smaltimento rifiuti e di igienizzazione (-97 Keuro),
 - un contenimento dei costi per i servizi di vigilanza (-73 Keuro),
 - una riduzione delle spese per energia elettrica (-94 Keuro)
 - un incremento dei costi per consulenze legali (+120 Keuro) a fronte delle spese sostenute per la vertenza Best Service (+124) imputate anche nei ricavi come rimborso della Regione Lazio.
- Il "costo per il personale", è pari a 788.311 euro rispetto ai 746.532 euro del 2013, registrando un

incremento di 42 Keuro a fronte di una minore quota di capitalizzazione dei costi dei dirigenti impegnati sulle commesse interne di sviluppo progetti.

✓ **Gli ammortamenti e accantonamenti** registrano un decremento (-138.762) dovuto sostanzialmente all'effetto combinato del:

- incremento degli ammortamenti su immobilizzazioni immateriali per circa euro +160 Keuro relativi in particolare al progetto di filiera corta.
- decremento della quota di accantonamento sui beni di terzi per circa euro -298 Keuro, a fronte del completo ammortamento dei cespiti elettronici e speciali oggetto di fitto di ramo d'azienda e della mancata messa a reddito di alcune strutture come: centrale frigo, parte della palazzina laboratorio/università, magazzini grossisti e cessazione/revoche di alcuni stand in concessione;

Per quanto concerne un'analisi della situazione finanziaria presentiamo il seguente prospetto (*importi in Euro*):

ATTIVO	Anno 2014	Anno 2013
<i>Immobilizzazioni</i>		
Immobilizzaz. Immateriali	2.470.989	3.492.430
Immobilizzaz. Materiali	2.014.620	1.948.803
Immobilizzaz. Finanziarie	10.617.207	9.182.054
<i>Totale immobilizzaz.</i>	15.102.817	14.623.287
<i>Attivo circolante</i>		
Rimanenze	0	0
Crediti	6.459.199	5.875.279
Disponibilità	234.197	877.066
<i>Totale attivo circol.</i>	6.693.396	6.752.345
Totale attivo	21.796.213	21.375.632

PASSIVO	Anno 2014	Anno 2013
<i>Patrimonio Netto</i>		
Capitale proprio versato	516.450	516.450
Riserve e Utili (Perdite) eserc. prec.	67.088	59.033
Utile da accantonare	884	8.055
<i>Tot. Patrimonio Netto</i>	584.422	583.538
<i>Capitale di terzi</i>		
Debiti a medio/lungo	11.873.933	13.296.707
Debiti a breve	9.337.857	7.495.386
<i>Tot. Capit. Terzi</i>	21.211.790	20.792.094
Totale passivo	21.796.213	21.375.632

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2014 presenta un decremento del capitale circolante netto pari a - 1.504 keuro attribuibile in sintesi a:

- un decremento dell'attivo circolante di 59 Keuro determinato sostanzialmente da:
 - l'aumento dei crediti per circa 584 keuro
 - la diminuzione delle disponibilità liquide di 643 keuro, a fronte della riclassifica tra le immobilizzazioni finanziarie del deposito vincolato come pegno per il pagamento delle rate di mutuo contratto da IMOF che ammonta a circa 1.434 keuro. A giugno 2015 il deposito vincolato si attesta a 1.914 keuro.
- una aumento dell'indebitamento a breve di 1.445 keuro.

FONTI	Anno 2014	Anno 2013
ATTIVO IMMOBILIZZATO	69,29%	68,41%
ATTIVO CORRENTE	30,71%	31,59%
<i>Totale impieghi</i>	100,00%	100,00%
IMPIEGHI	Anno 2014	Anno 2013
PATRIMONIO NETTO	2,68%	2,73%
CAPITALE DI TERZI	97,32%	97,27%
di cui "a breve"	41,02%	35,07%
di cui "a medio-lungo"	56,30%	62,20%
<i>Totale finanziamenti</i>	100,00%	100,00%

In applicazione delle vigenti disposizioni si riportano le seguenti analisi finanziarie al fine di fornire una adeguata informazione sulla situazione della Società al 31 dicembre 2014:

RENDICONTO FINANZIARIO:

Fonti	Importi	Impieghi	Importi
Cash flow operativo	1.585.173	Aumenti di immobilizzazioni nette	2.910.658
		Liquidazione e trasferimento TFR	16.495
		Diminuzione passività finanziarie oltre 12 mesi	161.893
<i>Totale fonti</i>	1.585.173	<i>Totale impieghi</i>	3.089.045
		<i>Var.ne di capitale circolante netto</i>	- 1.503.872
		<i>Totale a pareggio</i>	1.585.173

Fonti	Importi	Impieghi	%
Cash flow operativo	100,00%	Aumenti di immobilizzazioni	183,62%
		Liquidazione e trasferimento TFR	1,04%
		Diminuzione passività consolidate	10,21%
<i>Totale fonti</i>	100,00%	<i>Totale impieghi</i>	194,87%
		<i>Variazione di capitale circolante netto</i>	-94,87%
		<i>Totale a pareggio</i>	100,00%

Attraverso il suddetto prospetto è possibile individuare e ricostruire l'origine delle risorse finanziarie e la loro destinazione, nell'ambito della gestione d'impresa dell'esercizio in esame.

Il prospetto percentualizzato è quello di più chiara interpretazione, e può essere letto sia nel verso verticale che orizzontale.

La "lettura verticale" consente di conoscere la politica di reperimento delle risorse finanziarie (fonti) e la politica degli investimenti (impieghi). Soprattutto si può apprezzare la congruità delle risorse provenienti dalla gestione reddituale (cash flow) cioè la capacità di autofinanziamento dell'impresa.

La "lettura orizzontale" consente di individuare le correlazioni tra fonti e impieghi e quindi accertare l'esistenza di un equilibrio dinamico. Senz'altro vi è equilibrio finanziario quando il flusso di autofinanziamento riesce a coprire tutti i flussi degli impieghi.

Il "Cash Flow Operativo" è il flusso monetario generato dall'attività operativa di esercizio, dopo aver rimosso dal reddito d'esercizio tutti i costi e ricavi non monetari, cioè quei costi e quei ricavi che non danno luogo rispettivamente ad uscite o entrate monetarie; anche per l'anno 2014 viene confermata la capacità di generare reddito dalla gestione di circa 1,6 milioni di euro come l'anno precedente

L'andamento della gestione negli ultimi sei esercizi (2009-2014) presenta **un progressivo aumento della propria capacità di autofinanziamento generato dalla gestione reddituale attestandosi negli ultimi tre esercizi ad un valore medio annuo di circa 1,68 Meuro** rispetto ai 948 keuro del 2009, segnando un **incremento medio di circa +77% rispetto al 2009**. Si riporta di seguito il dettaglio del cash flow generato negli ultimi sei anni (€)

CASH FLOW		Anno 2014	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011	Anno 2010	Anno 2009
	Utile (Perdita) d'esercizio	884	8.055	7.964	50.595	42.156	70.881
"+"	Costi non monetari	3.066.431	3.204.602	3.278.788	2.770.264	2.264.606	1.187.910
"-"	Ricavi non monetari	-1.482.142	-1.518.671	-1.533.771	-1.278.665	-1.250.548	-310.644
"-"	Storni da TFR						
	Cash flow operativo	1.585.173	1.693.986	1.752.982	1.542.194	1.056.214	948.147
Variazione su base 2009		+67,%	+79,%	+85,%	+63,%	+11,%	+0,%

Nonostante l'elevato e crescente andamento del cash flow dimostri che la MOF è una società sana e fiorente, una parte consistente (circa 1 Meuro) del proprio cash flow è stata destinata anche nel 2014 al sostegno finanziario della partecipata IMOF S.p.A., in conseguenza dei ritardi della Regione nel pagamento delle anticipazioni previste nel Piano di sviluppo 2005, approvato dalle rispettive aziende.

Tale situazione è perdurata nel 2014 e nei primi mesi del 2015, elevando il sostegno finanziario complessivo a favore di IMOF a circa euro 3 milioni, a seguito della ancora mancata risoluzione della controversia, ostacolando di fatto una riduzione sostanziale dell'indebitamento operativo corrente.

Si ricorda infatti che, alla data del 31.12.2014, la MOF SpA - in esecuzione del dettato dei patti parasociali (Determinazioni esecutive) di cui alle DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 e deliberazioni assembleari di entrambe le società del 29.10.1997 e 16.12.2005 - detiene il 52% della IMOF SpA.

In proposito ricordiamo che proprio nel corso del 2012 con il versamento di complessivi euro 936 mila ha completato il versamento del capitale originariamente sottoscritto in IMOF di complessivi euro 8.862.453. Si segnala anche che la MOF SpA ha anticipato al 2012 il versamento dell'ultima tranche di capitale sociale, pari ad euro 502 mila, prevista per l'anno 2013 dal Piano economico-finanziario approvato da entrambe le società il 29.10.1997 e 16.12.2005. Per completezza di informazione si segnala altresì che oltre al capitale sottoscritto e versato la MOF SpA al 31 dicembre 2014 ha effettuato anticipazioni nei confronti di IMOF, in conto futuri canoni ovvero future prestazioni, pari ad euro 814 mila, per le motivazioni che in prosieguo della Relazione più ampiamente rappresenteremo.

Nel 2014 sono stati effettuati investimenti, al netto dei contributi, per complessivi 1.475.504 euro, distribuiti secondo il seguente schema:

- Immobilizzazioni immateriali e in corso al netto dei contributi	1.185.838
---	-----------

- Immobilizzazioni materiali e in corso	289.666
---	---------

In particolare, l'incremento delle immobilizzazioni immateriali è dato dal prosieguo della realizzazione del progetto "Filiera Corta", finanziato dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 114 L.R. 28 Aprile 2006, n. 4, come meglio relazionato in seguito, dal prosieguo del "Progetto nuova logistica" iniziato nel 2010 e che nel 2011-2012 è entrato nella fase di vero "start up" e dalla capitalizzazione dei costi di manutenzione straordinaria.

Le immobilizzazioni materiali in corso riguardano principalmente gli interventi straordinari di ripristino della centrale frigorifera del Centro Agroalimentare a seguito del danno provocato dalla rottura dell'evaporatore dell'ammoniaca che ha comportato la rottura di tutti gli aerorefrigeratori dell'impianto ed il fermo della stessa centrale frigorifera per circa 6 mesi; i lavori saranno completati entro l'anno corrente.

Con riferimento alla Situazione Patrimoniale al 31 dicembre 2014 si osserva che la società non ha provveduto ad effettuare alcuna svalutazione della partecipazione nella IMOF SpA, in quanto, le perdite complessive della stessa IMOF SpA registrate al 31 dicembre 2013 con deliberazione dell'Assemblea dei soci della stessa IMOF SpA del 22 dicembre 2014, sono state poste a carico dei soci diversi dalla MOF SpA e dal consorzio Euromof, secondo quanto stabilito nelle determinazioni esecutive (patti parasociali) statuite con le DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 e con le deliberazioni assembleari del 29 ottobre 1997 e 16 dicembre 2005.

Ricordiamo come nel corso dell'anno 2008, su proposta e nell'interesse dichiarato della stessa IMOF SpA, è operante un contratto per distacco di personale (ex art. 30 D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276).

Con tale contratto la controllata IMOF SpA, a seguito del definitivo completamento delle opere oggetto del fitto di ramo d'azienda e per la migliore tutela delle attività manutentive delle stesse, ha ritenuto di proprio maggiore interesse distaccare parzialmente il proprio personale tecnico ed amministrativo presso la nostra società, per le ragioni che di seguito brevemente sintetizziamo:

- a) con la progressiva acquisizione di partecipazione azionaria nella IMOF, la MOF SpA è divenuta proprietaria della maggioranza assoluta del capitale sociale e, perciò, ha assunto le caratteristiche di azienda capogruppo - a termini di legge - di un medesimo gruppo d'impresa;
- b) in costanza del contratto di affitto del ramo d'azienda corrente tra le due società, in esecuzione del quale tutte le manutenzioni, riparazioni e spese ordinarie e straordinarie sono state poste ad esclusivo carico e costo della MOF SpA, con obbligo di garantire il mantenimento dei beni e degli impianti in buono stato di efficienza così da poterli poi restituire alla IMOF nelle migliori condizioni d'uso, ha assunto massimo interesse per la stessa IMOF far partecipare alla gestione delle manutenzioni del ramo d'azienda dato in affitto, il proprio personale già esperto e già a conoscenza della materia sia dal punto di vista tecnico che amministrativo, mediante un distacco anche parziale, stante la necessità per la IMOF di poter comunque usufruire in parte delle prestazioni di tale personale per le proprie esigenze aziendali;
- c) gli impegni assunti dalla IMOF per effetto delle attività realizzative contenute nel contratto di "global-service" non presentano caratteristiche prestazionali di certa continuità, in quanto connessi tra l'altro anche alla disponibilità finanziaria di MOF per tali interventi, mentre le sole attività aziendali consentono alla IMOF

un parziale utilizzo del proprio personale;

d) i predetti impegni prestazionali, in concomitanza con il completamento dei lavori ex 41/86 consentono, diversamente da quanto indicato nello schema di contratto di "global service" siglato, di poter destinare parte delle prestazioni lavorative del personale dipendente della IMOF alla cura dei beni oggetto del ramo d'azienda dato in affitto alla MOF, direttamente presso di questa così da avere la reale certezza della corretta presentabilità dei beni affittati fino alla scadenza del contratto medesimo;

e) il distacco, inoltre, viene effettuato nell'interesse primario della IMOF ma anche nell'interesse stesso della MOF SpA, in quanto corrisponde ad una reciproca reale esigenza di imprenditorialità volta a razionalizzare, equilibrandole, le forme di sviluppo di entrambe le aziende facenti parte del medesimo gruppo d'impresa.

A seguito della stipula del contratto per distacco di personale, dal mese di luglio 2008 il personale IMOF è parzialmente distaccato presso la nostra società. Ciò sta consentendo alla nostra società - tra l'altro - di meglio organizzare le proprie attività aziendali.

Relativamente sempre alla controllata IMOF si ricorda che, a seguito dell'avvenuto completamento delle opere dell'appalto la IMOF ci ha trasferito in via definitiva tutte le residue opere facenti parte dell'affitto del ramo d'azienda stipulato in conseguenza dell'approvazione del nuovo Piano economico-finanziario approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1084 del 29.11.2005 e dalle rispettive assemblee del 16.12.2005.

Come già relazionato nella precedente Relazione al bilancio 2013, a partire dell'anno 2010 si è così proceduto a verificare ed anche ad individuare, con il consenso degli operatori, le migliori soluzioni di utilizzo delle ultime infrastrutture consegnate.

In particolare, atteso che esse riguardano innanzitutto le nuove sale lavorazione refrigerate, i cui impianti refrigeranti formano parte del complessivo impianto di refrigerazione della centrale frigorifera ceduta in affitto al consorzio Agrofondi, si è valutato che la migliore soluzione operativa per l'utilizzo di dette sale fosse quella di affidare in gestione ad Agrofondi anche queste strutture, in provvisorio comodato gratuito, in modo tale da sperimentare, prima, e mettere a pieno regime poi un progetto di nuova logistica integrata delle merci in uscita dal MOF.

Il nuovo progetto, coordinato dalla nostra divisione progetti e sviluppo, è nato in parte dalla necessità di dover corrispondere alle più stringenti normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma, prendendo spunto da tale inderogabile necessità, ha incontrato la decisa volontà degli operatori di mettere a disposizione degli acquirenti del MOF un servizio di altissima qualità sia per garantire loro massima trasparenza commerciale, sia per assicurare ai prodotti ceduti il più alto livello di condizionamento, di protezione, di cura e di assistenza, anche attraverso il mantenimento della catena del freddo, in modo tale da poter consegnare ad ogni cliente prodotti nella loro massima potenzialità di freschezza e qualità.

La nuova logistica prevede che i prodotti appena raccolti o appena arrivati nel MOF per essere conferiti ai clienti vengano subito trasferiti in una moderna piattaforma centralizzata, climatizzata e dotata di idonee rampe con pianale di carico, per essere lì subito stivati ed essere poi caricati sui mezzi di trasporto solo al momento effettivo della loro partenza. In tal modo il prodotto conserverà intatte fino a destinazione tutte le

sue caratteristiche di freschezza e qualità, evitando di stazionare per ore alle intemperie climatiche sia invernali che estive prima di essere caricati, come purtroppo sinora avvenuto.

Sino al 31.12.2013 il servizio - in via provvisoria e nelle more di un suo consolidamento operativo e funzionale - è stato fornito direttamente a spese dell'Ente Gestore utilizzando parte delle risorse rinvenienti dall'impianto fotovoltaico e, quindi, senza alcun costo aggiuntivo a carico del cliente. Questo nuovo sistema logistico ha prodotto notevoli economie di scala che consentono al sistema MOF non solo di non incrementare i costi della logistica ma, ne siamo convinti, addirittura di ridurli.

A partire dall'anno 2014, d'intesa con gli stessi operatori concessionari, abbiamo dato avvio alla cosiddetta "fase ordinaria" che prevede la totale autogestione del servizio, nel senso che la MOF SpA continuerà solo a rendere disponibile in comodato gratuito la sala refrigerata, ma tutti i costi del servizio debbono essere integralmente coperti da ricavi corrispondenti salvo una piccola copertura tariffaria per consentire una progressiva entrata a regime della stessa piattaforma.

A questo fine, la MOF SpA ha istituito un vero e proprio "Servizio di Mercato" sulla innovazione metodologica della logistica, inteso come "servizio di piattaforma logistica centralizzata" e consistente, appunto, nella realizzazione di un sistema integrato di regole e di comportamenti operativi organizzati e funzionali per cui tutte i prodotti in uscita dal MOF e destinati ad essere caricati su automezzi (TIR, Autoarticolati; Autotreni; ecc.) conto/terzi e conto/proprio, ovvero su Motrici (3 e/o 4 assi) conto/terzi potranno effettuare le operazioni di carico esclusivamente presso la Piattaforma Centralizzata.

Tutti gli altri automezzi conto/proprio (escluso TIR, Autoarticolati, Autotreni, ecc.) potranno effettuare le operazioni di carico esclusivamente negli stalli di sosta posizionati nel retro degli stand dei Padiglioni A, B, C, D, E, F e G, con divieto assoluto di posizionare automezzi di qualsiasi genere nel retro dei varchi centrali e laterali dei Padiglioni, i quali, in ossequio alle normative sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, dovranno rimanere permanentemente liberi da merci e/o attrezzature o ingombri di qualsiasi genere.

Dalla attivazione del servizio i prodotti in uscita, destinati ad essere caricati sugli automezzi cui è fatto obbligo di caricazione presso la Piattaforma Centralizzata, dovranno essere trasferiti con mezzi idonei allo scopo presso la Piattaforma da chi ne ha l'interesse e/o la responsabilità.

Il servizio di navetta dallo stand di vendita alla Piattaforma Centralizzata è assicurato dagli operatori addetti al servizio di facchinaggio/movimentazione merci, purché autorizzati dall'Ente Gestore, ovvero dallo stesso gestore della Piattaforma.

I prodotti da consegnare in Piattaforma dovranno essere debitamente pallettizzati di tutto punto (pallet completi o al massimo semipallet già predestinati ad essere sovrapposti con altro semipallet di analoga dimensione) e forniti di etichetta/bancale contenente i dati della ditta venditrice e della ditta destinataria nonché, se il mezzo di trasporto è in conto/terzi, anche del vettore incaricato.

La consegna dei prodotti presso la piattaforma può essere effettuata esclusivamente dagli operatori concessionari, direttamente, ovvero da ognuno delle altre categorie di operatori (intermediari, procacciatori d'affari, addetti al facchinaggio, ecc.) purché autorizzati dall'Ente Gestore e presenti negli elenchi che l'Ente gestore pubblica nell'"Albo del Centro Agroalimentare" e invia annualmente a ciascun operatore concessionario, ed è tassativamente vietata a coloro che l'Ente Gestore dovesse sanzionare con il provvedimento della inibizione permanente o temporanea dall'accesso al MOF.

Regolamentando così il servizio di logistica, la MOF SpA, sempre d'intesa con gli operatori/concessionari, ha affidato al consorzio Agrofondi (costituito dalla quasi totalità degli stessi operatori) la governance del servizio, atteso che l'esperienza sinora fatta con una moltitudine indistinta di altri operatori del settore si è rivelata del tutto insoddisfacente e dannosa. In questo modo è stato possibile individuare e determinare un tariffario della logistica più favorevole per i prodotti provenienti dagli operatori del complessivo Centro Agroalimentare e maggiormente penalizzante per quelli provenienti da altri operatori esterni a tale ambito. Ciò con lo spirito di applicare prezzi più vantaggiosi per gli operatori del MOF, in quanto su di essi gravano già gli onerosi costi di gestione e di ammortamento della struttura, mentre l'utilizzo della piattaforma da parte di soggetti di altra provenienza deve essere inquadrato come non rientrante nel "Servizio di Mercato" istituito e, perciò, da tariffare a libero mercato.

In questo modo si è definito, d'intesa con il consorzio Agrofondi e con le organizzazioni degli operatori, un prezzario trasparente dei costi della logistica in modo tale da dare ai clienti massima trasparenza sul prezzo effettivo dei prodotti acquistati presso il MOF. Così come è intendimento dell'Ente Gestore istituire un Albo dei soggetti titolati (in quanto in possesso di specifici requisiti di legge e regolamentari) a poter essere incaricati dai clienti di effettuare acquisti per loro conto, in modo da assicurare agli stessi clienti la più elevata professionalità e trasparenza nelle transazioni commerciali presso il MOF.

Proprio in questo senso, negli ultimi tempi abbiamo ricevuto numerose lamentele da tantissimi clienti che sollecitano la Direzione di Mercato a fare in modo che le transazioni commerciali possano avvenire in modo certo, univoco e trasparente, in modo da dare al cliente contezza dei costi effettivi che, una volta trattato il prezzo del prodotto, debbono ancora essere tenuti in considerazione per valutare definire il prezzo finale del prodotto fino a destinazione finale.

Una volta messo a pieno regime, il nuovo sistema logistico consentirà ai nostri clienti di poter avere certezza del prezzo reale dei prodotti acquistati, senza essere spesso costretti la mattina a dover frettolosamente sommare il prezzo del prodotto con quello della logistica, della intermediazione, del trasporto, ecc..

Sull'esperienza consolidata del servizio di Piattaforma logistica centralizzata, intendiamo ricreare le basi per rilanciare il più ambizioso progetto che l'Ente Gestore ha sempre coltivato per l'ammodernamento del sistema commerciale, finalizzato a realizzare una vera e propria rete di imprese in grado univocamente di costituire una "piattaforma commerciale MOF".

Stiamo riattivando una serie di contatti con soggetti della distribuzione organizzata con i quali abbiamo progettato un piano commerciale che vede, da una parte, il MOF attivare un unico soggetto commerciale in grado di assicurare loro qualità univoca, standardizzazione degli stock dei prodotti, catena del freddo e prontezza di risposta commerciale con possibilità di consegna anche *A to B* e, dall'altra parte, contratti di acquisizione dei prodotti dal MOF con un progetto che possa portare nel tempo anche alla fornitura di prodotti espressamente a marchio "MOF".

Nel corso del 2012 è stato dato avvio ad un primo contratto sperimentale di vera e propria partnership tra la MOF SpA e uno dei più importanti gruppi della distribuzione organizzata.

Superati i primi momenti di perplessità degli operatori ma anche di vari contrasti che un progetto di tale rilevanza ha naturalmente suscitato da parte di chi (e non pochi) aveva interessi contrapposti, il progetto

dovrà essere ripreso e rilanciato con rinnovato vigore, acquisendo anche la disponibilità - già assentita in linea di principio - da parte di altri gruppi analoghi a volersi inserire nel progetto per essere forniti direttamente dal MOF.

Il successo del progetto risiede innanzitutto nella ormai maturata convinzione dei nostri operatori (grazie anche alla travagliata esperienza di Comitaly ma anche alla più che positiva esperienza del progetto di filiera corta in corso con il consorzio Agrimof) che questa è la strada da percorrere per riposizionare il rilancio del MOF. Il progetto sta riscontrando interessi molto significativi anche da parte degli stessi gruppi della distribuzione organizzata, angosciati dagli ormai insostenibili costi di una propria logistica assai disarticolata e da un sistema di approvvigionamento frastagliato e sottoposto alla volubilità non sempre rassicurante dei propri buyer.

La possibilità di avere come fornitore un partner come MOF, che comunque rappresenta una rete di 120 imprese notoriamente agguerrite ed altamente specializzate, rappresenta per esse una occasione davvero ghiotta che fa loro ipotizzare - se il progetto si concretizza - anche di potersi addirittura affrancare dei costi dei propri sistemi logistici e delle proprie strutture di acquisto, potendo contare su un soggetto univoco che, con la garanzia e sotto la tutela della MOF SpA, è in grado di offrire loro prodotti già sottoposti alla ferrea concorrenza tra gli stessi 120 operatori ed al confronto con il mercato e quindi alle migliori condizioni di prezzo/qualità.

In questo primo anno di sperimentazione del progetto, la MOF SpA ha dato ampia dimostrazione di saper tenere sotto controllo ogni forma di mera speculazione e di privilegiare esclusivamente gli interessi di un rapporto imprenditoriale serio e proficuo.

Sempre sulla base delle precedenti esperienze, per poter soddisfare questo nuovo progetto abbiamo ritenuto utile non costituire alcuna altra società o sottostruttura, che sarebbe risultata complicata da gestire, ma abbiamo ritenuto che il consorzio Agrofondi – costituito dalla stragrande maggioranza degli operatori concessionari – potesse immediatamente e meglio di ogni altra opzione essere in grado di assumere e svolgere al meglio il compito di centro unico di acquisizione e raccolta dei prodotti e di somministrazione al partner della distribuzione organizzata.

E la nostra intuizione si è rivelata immediatamente vincente poiché gli stessi operatori già consorziati di Agrofondi, con un vero e proprio spirito emulativo, stanno via via attivando una sorta di gara commerciale tra di essi per poter offrire ad Agrofondi i prodotti nelle migliori condizioni di qualità/prezzo.

E ciò, senza lasciarsi influenzare minimamente dall'andamento del prezzo giornaliero del mercato - notoriamente ondivago - ma predisponendo essi stessi settimanalmente un programma di fornitura dei propri prodotti con un prezzo prestabilito per l'intera settimana, a prescindere dall'andamento del mercato.

Non solo, avendo piena cognizione dell'andamento stagionale e della sovrabbondanza o meno di un prodotto rispetto ad altri, sono ormai arrivati anche alla convinzione di assicurare giornalmente la fornitura di stock di prodotti in esubero a prezzi di promozione. E questo non solo potrà riscontrare un grande successo, ma consentirà di poter sempre esitare i prodotti presenti in mercato e non accumulare stock di rimanenze.

Abbiamo perciò la ragionevole speranza di aver messo in campo un progetto che, unitamente al progetto di filiera corta e al progetto di logistica integrata, consentiranno ai singoli operatori ed al complessivo sistema commerciale del MOF di programmare un rinnovato sviluppo imprenditoriale.

A proposito di operatori, si ritiene utile anche in questa sede, ricordare agli azionisti i rapporti intercorrenti tra la MOF SpA ed il Consorzio Agrofondi, con il quale la nostra società intrattiene diversi rapporti operativi.

Come già pocanzi accennato, Agrofondi è socio controllante del Consorzio Euromof che, a sua volta, è il socio che detiene la maggioranza assoluta delle azioni della MOF SpA (52,75% di azioni), a seguito della conversione nel giugno del corrente anno del prestito obbligazionario convertibile in essere, e vede consorziati al suo interno la quasi totalità degli operatori del Centro Agroalimentare. Euromof è altresì azionista della controllata IMOF SpA.

Dando in affitto o in gestione ad Agrofondi tutta una serie strutture e di attività di cui beneficiano gli operatori, quindi, la nostra società persegue l'obiettivo di consentire agli stessi operatori di organizzare e gestire direttamente i servizi di maggiore attinenza con le proprie attività.

Questa scelta, inoltre, per quanto riguarda ad esempio la Centrale frigorifera, continua a dare anche ottimi risultati in termini di ricavi. Infatti, fino a quando è stata gestita direttamente dai precedenti Enti Gestori del MOF, questa attività, per la sua estrema delicatezza e per il notevole contenzioso prodotto con gli operatori utilizzatori della Centrale, ha sempre costituito una notevole voce negativa di bilancio. Invece, con la gestione di questo servizio da parte di Agrofondi, la nostra società ha conseguito sempre e solo ricavi positivi.

Rilevato, tra l'altro, come ormai in tutti gli Enti Gestori di Mercato si va sempre più verso una gestione di tipo privatistico, riservando al pubblico una mera funzione di controllo, la nostra società ha inteso uniformarsi più degli altri a questo principio. Nel nostro caso, anzi, questo principio è addirittura sancito dal Contratto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stipulato con la Regione Lazio e la IMOF SpA, che pone l'obbligo a carico della nostra società di attivare iniziative in favore degli operatori o loro consorzi che abbiano concretamente partecipato alla realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare. E il consorzio Agrofondi, in questo senso, è il primo socio promotore, fondatore e sostenitore dell'iniziativa.

In particolare, poi, impegnando direttamente gli operatori nelle attività che rivestono maggiore interesse per le proprie aziende, la nostra società ha inteso dare compiutezza a quel principio di massima privatizzazione delle attività operative del Centro agroalimentare che non si ritengono di stretta pertinenza ed interesse dell'Ente Gestore ma degli stessi operatori.

L'affidamento ad Agrofondi della gestione della piattaforma logistica e, soprattutto, della piattaforma commerciale risponde proprio a queste specifiche caratteristiche ed i risultati non mancano di essere evidenti con il passare del tempo. D'altro canto, non poteva essere individuato un soggetto più appropriato per la gestione delle due piattaforme, dal momento che entrambe le attività coinvolgono direttamente le attività degli stessi operatori concessionari consorziati in Agrofondi.

Proprio in ragione di questo ruolo peculiare svolta dal consorzio Agrofondi in rappresentanza degli operatori, vi è infatti da segnalare anche che sin dal mese di novembre 2014 lo stesso consorzio, in nome e per conto degli operatori, si è fatto promotore della spontanea iniziativa di attivarsi autonomamente per sopperire alla definitiva interruzione del servizio di pulizia e asporto dei rifiuti del MOF da parte della ditta appaltatrice a causa dei ritardi di pagamento conseguenti alla ben nota difficoltà finanziaria della società.

Ma Agrofondi ha fatto molto di più. Nell'ambito di tale autonoma iniziativa gli stessi operatori - direttamente o attraverso il Consorzio Agrofondi - si sono poi prodigati ad avviare una virtuosa e progressiva azione sperimentale in autogestione funzionale ed economica di selezione e recupero di tutti i materiali di scarto prodotti nel MOF, con l'obiettivo di pervenire ad un drastico abbattimento dei propri costi, anche attraverso il loro riutilizzo sia per la produzione di energie alternative che per fini industriali, ricevendo in tale iniziativa il nostro pieno consenso e supporto, che abbiamo sostanziato attraverso una convenzione stipulata appositamente dalla MOF SpA con una ditta specializzata ed autorizzata alla produzione di biogas.

Tanto che sin dai primi mesi del corrente anno 2014, Agrofondi e le associazioni di categoria consorziate in Euromof, e lo stesso consorzio Euromof, ci hanno sollecitati *"...alla luce dei più che positivi risultati conseguiti con l'autogestione degli operatori e sulla base dell'esperienza maturata con l'autonoma iniziativa intrapresa tramite Agrofondi"*, a far sì che in prosieguo siano gli stessi operatori, attraverso il consorzio Agrofondi, a continuare a farsi carico direttamente ed in via continuativa della corretta selezione e raccolta di tutti i materiali di scarto rinvenienti dalle quotidiane attività del mercato.

E proprio di recente lo stesso Agrofondi ci ha comunicato la propria volontà *"...in nome e per conto degli operatori, di stabilizzare in modo definitivo l'attività iniziata in via provvisoria a novembre 2014 per evitare la chiusura del mercato, in modo da poterci organizzare stabilmente insieme con gli operatori per svolgere al meglio l'attività e abbattere i costi per le aziende"*.

Agrofondi ci ha altresì comunicato di voler procedere già dal mese di gennaio 2016, d'accordo con gli operatori, a non riaddebitare più all'Ente Gestore i costi sostenuti, poiché *"...è nostra intenzione, d'accordo con gli operatori, completare definitivamente l'autogestione addebitando direttamente ad essi anche i costi, definendo direttamente con ognuno modalità e termini del reciproco rapporto e delle attività che svolgeranno direttamente loro e di quelle che invece svolgerà Agrofondi per loro conto"*.

E ci ha anche manifestato l'opportunità che la MOF SpA adotti uno specifico regolamento *"...che fissi le regole con le quali tutti gli operatori/produttori dei materiali di scarto dovranno provvedere alla loro corretta selezione e consegna presso l'isola ecologica, stabilendo anche, grazie ai risparmi che l'autogestione degli operatori comporterà per l'Ente Gestore e tenuto conto che la MOF SpA deve esclusivamente assicurare il pareggio di bilancio, una adeguata riduzione dei costi a carico degli operatori"*.

Tant'è che proprio in questi giorni stiamo provvedendo ad inviare una circolare dispositiva a tutti gli operatori per la corretta selezione e conferimento degli scarti e sottoprodotti vegetali da destinare alla produzione di biogas.

Il costo di pulizia, raccolta e smaltimento degli scarti come rifiuti indifferenziati ha ormai raggiunto costi non più sostenibili per l'Ente Gestore mentre, viceversa, la loro selezione e conferimento in modo strutturato consentirà di ridurre i costi oltre il 95% e soprattutto consentirà di contribuire sensibilmente alla tutela ambientale ed all'immagine complessiva del MOF.

È divenuta ormai ineludibile l'esigenza che non possa più essere l'Ente Gestore a farsi carico in modo indistinto di questi oneri, ledendo gli interessi degli operatori più virtuosi a vantaggio degli altri che lo sono

meno, ma debbano essere gli stessi operatori a doversene fare carico in ragione sia della quantità che della qualità degli scarti prodotti, anche attraverso un sistema che consenta allo stesso Ente Gestore di utilizzare i risparmi ottenuti per incentivare gli operatori più virtuosi, rispetto agli altri, in un progressivo percorso di recupero e valorizzazione degli scarti, in ragione del legittimo principio che ognuno paga per i costi che produce.

Essendosi completato in modo assai soddisfacente una prima fase sperimentale di autogestione funzionale ed economica da parte degli operatori, è interesse della MOF SpA stimolare ed incentivare la prosecuzione del percorso virtuoso avviato in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico, con un sistema condiviso con gli stessi operatori/produttori degli scarti e con le loro associazioni, al fine di realizzare il "Progetto eco-ambientale del MOF" teso a conseguire sia vantaggi ambientali che sinergie connesse alla valorizzazione del sistema di recupero degli scarti prodotti giornalmente dal mercato.

La MOF SpA, nella sua qualità di Ente Gestore del Centro Agroalimentare, provvederà ad adottare uno specifico "Regolamento attuativo interno", al fine di dare una corretta regolamentazione alle procedure attuative del "Progetto eco-ambientale del MOF" già avviato, in modo tale che esso produca effettivi benefici alla generalità degli operatori e che le relative attività, ancorché in autogestione da parte degli stessi operatori, vengano svolte in assoluta trasparenza funzionale ed economica, anche a tutela dell'interesse pubblico che l'Ente Gestore è chiamato ad assicurare.

Si è inteso così recepire e anzi stimolare il "Progetto eco-ambientale del MOF" già avviato autonomamente da Agrofondi, dando valore proprio al sistema di autogestione degli operatori, sostenendoli nel completamento a pieno regime del percorso di massima valorizzazione della filiera del recupero e riutilizzo dei prodotti e materiali di scarto del complessivo Centro Agroalimentare a fini energetici ed industriali, attraverso lo sviluppo e la valorizzazione dell'intera filiera agro-energetica del recupero in autogestione diretta degli operatori.

La MOF SpA, già da diversi anni ha avviato un progressivo orientamento del Sistema MOF verso l'efficientamento energetico, la tutela ambientale e la sicurezza igienico-sanitaria, con l'obiettivo di attribuire al brand "MOF" un maggior valore commerciale, fino alla percezione da parte del consumatore finale della immediata correlazione del "prodotto MOF" quale naturale sinonimo di "prodotto di qualità che tutela l'ambiente e la salute".

In questa direzione è stato già realizzato nel 2011 un impianto Fotovoltaico da 2,500 Kwp per la produzione di energia alternativa da fonte solare che, oltre a costituire una importante voce di economia gestionale, sta consentendo all'intero Sistema MOF di ridurre l'emissione di Co2 nell'ambiente di ben 1.400 tons/anno.

Con il "Progetto Eco-ambientale" la MOF SpA si propone di fare del Centro Agroalimentare di Fondi il primo "Mercato verde" d'Italia.

Relativamente alle vicende connesse alla nota attivazione della procedura di mobilità ed al conseguente licenziamento collettivo di diversi lavoratori - nostri dipendenti già iscritti a libro matricola o soci di cooperative appaltatrici di servizi che avevano attivato una rivendicazione giudiziale nei nostri confronti per

interposizione di manodopera (di cui per maggiore memoria facciamo espresso rinvio alla ampia ed articolata esposizione fatta in sede di relazione relativa al bilancio 2004) - segnaliamo che anche nel corso dell'anno 2014 e nel corso del corrente anno 2015 si sono avute ulteriori pronunce giudiziarie che hanno tutte confermato la correttezza della procedura da noi attivata.

Segnaliamo, da ultimo, la sentenza della Corte di Appello di Roma n. 4266 del 7 maggio 2014 con la quale, accogliendo il nostro appello, sono state rigettate tutte le domande avversarie, accertando che i rapporti di lavoro subordinati con il MOF non esistevano. I nostri uffici amministrativi, d'intesa con i nostri legali, hanno già avviato le procedure per tutte le azioni di recupero delle somme in precedenza forzosamente percepite dalle controparti.

Una cosa è certa: il complessivo progetto di ristrutturazione aziendale avviato circa sei anni fa - nel cui ambito è stata attivata la procedura di mobilità - ha avuto il convinto sostegno ed il plauso da parte di tutti gli azionisti e, soprattutto, da parte degli operatori. E oggi sta consentendo alla nostra società di garantire, finalmente, la dovuta sicurezza attraverso un controllo decisamente professionale del nuovo Centro Agroalimentare.

Come si ricorderà, i fatti più significativi accaduti successivamente alla conclusione della procedura di mobilità ed al conseguente licenziamento collettivo riguardano:

- a) l'assunzione da parte della Regione di sette dei primi otto ex soci della cooperativa Best Service; uno di essi era deceduto già prima del licenziamento collettivo ed un ultimo che aveva inizialmente rifiutato l'assunzione da parte della regione, è stato poi assunto dalla regione stessa nel corso dell'anno 2008;
- b) l'assunzione da parte dell'Istituto di vigilanza Europol (oggi Italtel) di alcuni degli altri lavoratori che, avendone manifestato interesse, sono risultati in possesso dei previsti requisiti, ed anche di alcuni di quelli che pur non trovandosi in possesso dei requisiti richiesti sono stati assunti dallo stesso Istituto o da società ad esso collegate con altre mansioni;
- c) l'impugnazione del licenziamento da parte dei restanti che non hanno accettato l'offerta di un posto di lavoro alternativo; su tale impugnazione si sta sviluppando l'iter processuale.

L'attività di vigilanza - appaltata all'Istituto di vigilanza privata Europol (oggi trasferita a Italtel) - si sta comunque sviluppando con buoni risultati e, soprattutto, con buona soddisfazione degli operatori.

Nel corso degli anni abbiamo registrato sulla vicenda anche diverse interrogazioni e/o interpellanze da parte di consiglieri regionali che si interessavano al caso, a fronte delle quali - su richiesta della stessa Regione Lazio - abbiamo fatto pervenire una puntuale riepilogazione degli atti e delle normative sottese a questa incresciosa controversia che ci vede rivendicare verso la Regione i nostri diritti e le somme indebitamente pagate. Per questo motivo e per la consistenza della rivendicazione che la MOF SpA pone a carico della Regione Lazio, riteniamo utile per memoria di tutti gli azionisti riportare anche qui di seguito una breve sintesi dei termini della questione.

Con deliberazioni della Giunta regionale n. 1038 del 23.3.83, n. 6227 del 4.11.83 e n. 5464 del 3.8.84 la

Regione Lazio ha assunto la diretta gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi, rilevandola dal precedente ente gestore "consorzio per il mercato ortofrutticolo di Fondi", e l'ha affidata in via provvisoria ad un commissario regionale individuato nel dott. Antonio Ianniello.

Con la legge regionale 7.1.87, n. 3, la Regione ha determinato che il mercato ortofrutticolo di Fondi doveva essere gestito in via provvisoria da un commissario nominato dalla Giunta regionale, fino alla costituzione di una società consortile a partecipazione maggioritaria di capitale pubblico, secondo le previsioni della legge regionale 7.12.84, n. 74. Commissario è stato riconfermato il medesimo dott. Antonio Ianniello.

La legge regionale 7.1.87, n. 3, prevede (art. 4) che: *"il commissario regionale provvederà:*

- a) a tutti gli atti necessari alla gestione ordinaria del mercato;*
- b) a sottoporre alla Giunta regionale eventuali interventi straordinari di cui ravvisi la necessità e la urgenza".*

L'art. 5 della medesima legge regionale 7.1.87, n. 3, dispone che: *"Il commissario regionale, per lo svolgimento dell'incarico affidatogli, si avvarrà del personale che risulti dipendente del consorzio per il mercato ortofrutticolo di Fondi alla data del 23 febbraio 1983, stipulando, previa autorizzazione della Giunta regionale, con il consorzio suddetto un'apposita convenzione, nella quale siano tra l'altro disciplinate le modalità di utilizzazione temporanea del suddetto personale, nonché le modalità di copertura dei costi unitari e degli oneri riflessi del trattamento economico relativi al personale stesso, e delle eventuali spese generali sostenute dal consorzio in relazione ai rapporti di lavoro con il personale utilizzato dal mercato ortofrutticolo di Fondi.*

Nella convenzione dovranno essere previste le mansioni cui ciascun dipendente sarà preposto.

Il personale così utilizzato presso il mercato ortofrutticolo di Fondi sarà poi assunto in via definitiva dalla società consortile di cui la precedente art. 3 con la stessa qualifica ed il relativo maturato economico".

Fin dal momento del suo insediamento - con note 776 del 23.10.84, 771 del 02.05.85, 1083 del 19.05.86, 546 del 27.02.87, 2398 del 16.06.87, 2877 del 26.08.87, 1904 del 06.10.88, 1905 del 06.10.88 e 1906 del 06.10.88 - il commissario regionale ha continuamente richiesto alla Regione Lazio l'autorizzazione ad assumere altri dipendenti, stante l'insufficiente numero dei dipendenti del vecchio ente gestore. Tali reiterate richieste non hanno mai sortito effetto.

In data 17.4.1991 il commissario regionale, non avendo mai ricevuto risposta dalla Regione e sul presupposto che *"...la gestione commissariale si trova nella assoluta impossibilità di assolvere con il personale a disposizione ai compiti di istituto e far fronte alla crescente richiesta di prestazioni e servizi indispensabili al funzionamento del mercato"*, ha stipulato una convenzione con un consorzio di servizi affinché, tramite la consorziata cooperativa di servizi Best Service, gli fornisse *"servizi ad integrazione e supporto delle attività svolte dal personale dipendente del vecchio ente gestore ed utilizzato dal commissario regionale in forza della legge regionale 7.1.87, n.3"*.

In data 7.1.1995, in attuazione della DGR n. 8050 del 27.10.1993, è stata costituita la società consortile MOF SpA prevista dalla legge regionale 7.12.84, n. 74, cui affidare, ai sensi della legge regionale 7.1.87, n.3, la gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi, cessando la gestione commissariale.

In data 2.3.1995 è stato stipulato un atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra la Regione Lazio, la IMOF SpA (società incaricata della realizzazione dell'ampliamento del MOF di Fondi ai sensi

della legge 41/86) e la MOF SpA, con il quale si stabilì che alla data del 31 maggio 1995 cessava la gestione del commissario regionale e dalla data del 1 giugno 1995 aveva inizio la gestione della MOF SpA.

L'art. 15 di tale atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stabilisce che: *"Tutti gli impegni di spesa già assunti, gli eventuali crediti già maturati da riscuotere, gli oneri di qualunque genere, gli atti, i contenziosi da definire relativi ad eventuali danni e/o risarcimenti, e quant'altro possa produrre sopravvenienze attive o passive derivanti da fatti che abbiano avuto inizio durante la gestione commissariale del mercato, restano a totale carico di quest'ultima e, pertanto, della Regione Lazio".*

L'art. 16 del predetto atto stabilisce che: *"La MOF SpA, in esecuzione del dettato dell'ultimo comma dell'art. 5 della legge regionale n. 3 del 7 gennaio 1987 e dell'art. 56 del regolamento di mercato, alla data di effettivo inizio della propria gestione, procede all'assunzione del personale ancora dipendente del Consorzio di cooperative per il MOF - Società cooperativa a r.l. in liquidazione (Ente Gestore del Mercato precedentemente all'insediamento del commissario regionale) ed in servizio al momento dell'insediamento nella gestione.....".*

In data 31 maggio 1995 è cessata la gestione del commissario regionale. Il 1 giugno 1995 ha avuto inizio la gestione della MOF SpA. Con verbale di passaggio di consegne, il commissario regionale ha trasferito alla MOF SpA tutti i rapporti attivi e passivi, ivi compresa la convenzione per le prestazioni fornite dalla cooperativa Best Service.

In data 28 febbraio 1996 due soci lavoratori dipendenti della cooperativa Best Service hanno promosso ricorso presso il Giudice del lavoro per interposizione di manodopera finalizzato a vedersi dichiarare, ai sensi dell'art. 1 della legge 1369/60, la sussistenza del rapporto di lavoro subordinato alle dirette dipendenze dell'Ente Gestore del Mercato, commissario regionale, prima, e MOF SpA, dopo.

Nel mese di novembre 1996 anche altri otto soci lavoratori dipendenti della Best Service hanno promosso analogo ricorso. La cooperativa li ha esclusi, licenziandoli. Con Ordinanza cautelare del mese di giugno 1997 il Tribunale di Latina, rilevate le difficoltà economiche e familiari degli otto ex soci della cooperativa, ordinava alla MOF SpA, attuale gestore del mercato, di reintegrarli intanto nel loro originario posto di lavoro in attesa che venisse pronunciata sentenza di merito. La MOF SpA non li reintegra e si apre così un nuovo contenzioso.

In corso di svolgimento della fase cautelare del contenzioso giudiziario, la Regione Lazio, con DGR n. 4277 dell'11.7.1997, adottata "...al fine di preservare i livelli occupazionali nell'ambito regionale", si è costituita "ad adiuvandum" a sostegno delle rivendicazioni degli otto lavoratori...!

Vennero tenute in proposito due specifiche assemblee degli azionisti in presenza di notaio per discutere dell'intervento regionale, in quanto ritenuto inopportuno e dannoso per gli interessi degli altri azionisti oltre che per gli interessi stessi della Regione Lazio, poiché si correva il rischio che il Giudice dichiarasse che i ricorrenti erano di fatto da ritenersi dipendenti della stessa Regione quale precedente Ente Gestore del MOF. Infatti, preso atto dell'iniziativa della Regione, il Giudice del lavoro - trovandosi in presenza di due diversi legali costituiti per conto della Regione, uno a favore e l'altro contro (!) -, dapprima sospese l'udienza per chiedere chiarimenti ad entrambi i legali e, successivamente, accolse i ricorsi in sede cautelare e ordinò la reintegra degli otto lavoratori nel posto di lavoro, riconoscendo loro i medesimi compensi percepiti dai dipendenti del commissario regionale.

Sulla base di quest'ultimo accoglimento gli otto attivano una serie azioni coattive, con pignoramenti dei conti correnti della MOF SpA e conseguenti assegnazioni delle relative somme da parte del Giudice dell'opposizione, proprio in relazione all'azione regionale ed ai ricorsi cautelari accolti.

Preso atto a sua volta dell'iniziativa regionale, in data 14.10.1998, innanzi il Giudice del Lavoro in sede di merito la MOF SpA addivene ad una conciliazione giudiziale con la quale veniva definita a transazione l'intera lite sia contro la MOF SpA che contro la Regione Lazio in persona del commissario regionale. Tutte le iniziative giudiziarie attivate dagli otto vengono dichiarate estinte.

La CGIL, Sindacato di rappresentanza degli otto che aveva attivato autonoma iniziativa giudiziale, non sottoscrisse l'accordo e gli otto riaprirono il contenzioso richiedendo la riviviscenza del ricorso principale dichiarato estinto e riproponendo, con diversi ulteriori ricorsi, tutte le domande di merito dichiarate estinte dal Giudice.

In data 16.10.1998 viene pronunciata sentenza di merito di I° grado sul ricorso proposto dai primi due soci della cooperativa, con la quale il Giudice del lavoro "accerta e dichiara la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato fra i due lavoratori ed il mercato ortofrutticolo di Fondi - MOF, in persona del commissario regionale, a decorrere dall'inizio del rapporto e fino alla data del 31 maggio 1995".

Il Giudice, altresì, con la medesima sentenza dichiara, invece, la nullità della richiesta avanzata dai due ex soci della cooperativa nei confronti della MOF SpA.

In data 20.06.2000 viene pronunciata sentenza di merito di I° grado sul ricorso principale riferito agli altri 8 soci della cooperativa, con la quale il Giudice dichiara l'illecita interposizione di manodopera tra la cooperativa Best Service ed il MOF (inteso quale Ente gestore del Mercato) fin dal momento dell'instaurazione del rapporto tra il precedente Ente Gestore commissario regionale e la cooperativa Best Service (17.4.1991), esplicitando in tal modo che il rapporto di lavoro subordinato fra gli 8 ed il MOF si è instaurato durante il periodo di gestione del commissario regionale.

L'elemento dirimente del giudizio, a parere del Giudice, veniva rilevato nella stessa convenzione stipulata dal commissario regionale con la quale erano stati appaltati "servizi ad integrazione e supporto delle attività svolte dal personale dipendente del vecchio ente gestore ed utilizzato dal commissario regionale in forza della legge regionale 7.1.87, n.3". Cioè: i soci della cooperativa svolgevano gli stessi compiti, gli stessi orari e le stesse turnazioni dei dipendenti del commissario. I lavoratori hanno dimostrato che il commissario faceva specifici ordini di servizio promiscui, come se fossero tutti propri dipendenti.

Naturalmente, per successione tra aziende, gli otto vengono giudizialmente posti alle dipendenze della MOF SpA (nella sua qualità di Ente Gestore del MOF in quel momento) la quale, per il medesimo motivo, con diverse successive sentenze pronunciate nei vari gradi di giudizio viene condannata al pagamento di ingenti e ripetute somme risarcitorie.

In data 06.03.2001 la MOF SpA notifica formale Atto di diffida e messa in mora nei confronti del Commissario Regionale e della Regione Lazio significando ad essi che "... ogni eventuale statuizione giudiziale pronunciata nei confronti della MOF SpA avente ad oggetto ... l'accertamento di rapporti sorti durante la gestione diretta dalla Regione e comunque prima del 1 giugno 1995, con le relative conseguenze di natura economica, ha comportato e comporterà automaticamente, in conformità all'art. 15 dell'Atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione del 2.3.1995,

repertorio 3579, e della conseguente delibera della Giunta Regionale del Lazio a 1938 del 21.3.1995 l'assunzione diretta dell'obbligo da parte del Commissario Regionale, e, quindi, della Regione Lazio di:

- a) accollarsi l'assunzione diretta dei lavoratori in questione, in quanto dichiarati dipendenti diretti del MOF sin dal momento del rapporto instaurato tra la cooperativa Best Service ed il precedente Ente Gestore del MOF (Commissario Regionale / Regione Lazio);*
- b) accollarsi ogni eventuale onere di natura economico-finanziaria connesso o comunque derivante da tale giudizio anche se formalmente posto a carico della MOF SpA, così come l'obbligo di restituire tutte le eventuali somme già versate o ancora da versare per il medesimo titolo dalla MOF SPA".*

Con il medesimo Atto di diffida, la MOF SpA intima al Commissario Regionale ed alla Regione Lazio di:

- a) "procedere all'assunzione diretta dei rimanenti (uno di essi nel frattempo era deceduto) ex soci della cooperativa Best Service riconosciuti dipendenti del MOF e, allo stato, posti giudizialmente a carico dell'attuale Ente Gestore MOF SpA;*
- b) corrispondere alla MOF SpA tutte le somme relative ai costi fin qui sostenuti a causa delle vertenze di cui al presente atto, quantificate, allo stato, in complessive lire 2.100.000.000 (duemiliardicentomilioni) con riserva di specifica dettagliata, oltre gli interessi sino al completo soddisfo, fatte salve le ulteriori somme che la stessa MOF SpA dovesse essere ancora chiamata a pagare per il medesimo titolo.*

Con evidente riconoscimento delle ragioni poste a base della diffida la Regione Lazio, con legge 20.11.2001 n. 28 (modificativa dell'art. 5 della legge regionale 3/87) determina di assumere alle proprie dirette dipendenze i complessivi 10 ex soci-lavoratori della cooperativa Best Service, così disponendo:

"All'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1987, n. 3, sono aggiunti i seguenti commi:

- 1. I dieci soci-lavoratori dipendenti della cooperativa Best Service, utilizzati in convenzione dal Commissario regionale nei servizi di vigilanza, portierato e custodia durante il periodo della sua gestione che, con sentenze dell'Autorità giudiziaria, sono stati riconosciuti dipendenti del mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) dal 1991, sono assunti alle dirette dipendenze della Regione ed inquadrati nel corrispondente livello funzionale.*
- 2. Con successivo provvedimento della Giunta regionale e previa verifica della disponibilità dei posti in organico i dipendenti assunti ai sensi del comma precedente vengono assegnati agli enti sub-regionali e/o alle strutture regionali decentrate della Provincia di Latina.*

La Regione Lazio omette però di introdurre nella legge sia la corresponsione alla MOF SpA delle somme pagate, sia una previsione o una sub-condizione di previa chiusura del contenzioso nei confronti della MOF SpA e negli stessi confronti della Regione, prima di procedere alle assunzioni. Infatti, nonostante l'emanazione della citata legge, i lavoratori interessati rifiutano l'assunzione da parte della Regione Lazio, preferendo strumentalmente restare alle forzose dipendenze della MOF SpA, al solo scopo di proseguire nel "lucroso" contenzioso, non potendo questa procedere al loro licenziamento in quanto annoverava alla proprie dipendenze più di 15 dipendenti.

Soltanto nei mesi di luglio/ottobre 2004, a seguito dell'attivazione di una procedura di mobilità (ex legge 223/91) concordata in sede regionale, sei dei predetti lavoratori chiedono ed ottengono che la Regione, nonostante il loro precedente rifiuto, li assumesse alle proprie dipendenze; uno di essi, addirittura, non accettò l'assunzione ed attivò un ennesimo contenzioso verso la MOF SpA per licenziamento illegittimo; successivamente, avendoci ripensato ed essendo scaduti i termini fissati nella procedura di mobilità, intentò un ricorso contro la Regione per essere assunto e questa, in sede conciliativa, lo assunse.

Purtroppo, nonostante ripetute ed insistenti sollecitazioni della MOF SpA, nemmeno all'atto della loro assunzione la Regione Lazio ha definito con i lavoratori un qualsiasi atto transattivo che mettesse fine all'estenuante e copiosissimo contenzioso. Lasciando quindi tutte le incombenze e gli oneri successivi a carico della MOF SpA.

I lavoratori, infatti, hanno mantenuto vivo il nutrito contenzioso, anzi arricchendolo di nuove e ardite iniziative; contenzioso che tutt'ora prosegue per diverse vertenze ancora pendenti nei diversi gradi di giudizio, con grave danno continuativo per la MOF SpA.

In conclusione: con l'adozione della legge 20.11.2001 n. 28 la Regione Lazio ha sinora dato esecuzione solo in parte al disposto dell'art. 15 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione ed all'Atto di diffida inoltrato nel 2001, e cioè soltanto per la parte relativa alla assunzione dei lavoratori e non a quella della ripetizione delle somme pagate dalla MOF SpA in sede giudiziale nella sua qualità di Ente Gestore (al momento) del MOF.

Non solo: non avendo transatto il contenzioso in sede di assunzione nel 2004 dei predetti dipendenti, la Regione Lazio ha consentito che il pagamento di dette somme non avesse mai fine se non alla conclusione di ogni e qualsiasi giudizio ancora pendente a seguito della illecita interposizione di manodopera attivata dal commissario regionale.

Mentre, l'art. 15 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione dispone chiaramente che: *"Tutti gli impegni di spesa già assunti, gli eventuali crediti già maturati da riscuotere, gli oneri di qualunque genere, gli atti, i contenziosi da definire relativi ad eventuali danni e/o risarcimenti, e quant'altro possa produrre sopravvenienze attive o passive derivanti da fatti che abbiano avuto inizio durante la gestione commissariale del mercato, restano a totale carico di quest'ultima e, pertanto, della Regione Lazio"*.

Le somme imposte in pagamento alla MOF SpA dall'avvio del contenzioso ad oggi, al pari di quanto fatto nel presente esercizio, sono state perciò regolarmente appostate nei precedenti bilanci annuali d'esercizio a debito della Regione Lazio.

In ogni caso, segnaliamo che per quanto riguarda tutto il contenzioso sviluppatosi con gli ex soci di cooperative consorziate in Agrofondi che hanno attivato ed ottenuto rivendicazioni nei confronti della nostra società in ragione di convenzione stipulata dalla Regione Lazio, precedente Ente Gestore del MOF (Commissario Regionale), e da noi ereditata al momento dell'insediamento nella gestione, la società sta comunque portando avanti ed attivando tutto quanto previsto nell'Atto di concessione e affidamento in gestione sottoscritto del 2 marzo 1995, per rivendicare ed ottenere dalla medesima Regione Lazio, quale precedente Ente Gestore, la ripetizione di tutti i costi ed oneri subiti dalla MOF SpA in conseguenza di tale vicenda.

Anzi, come già anticipato nel corso delle precedenti assemblee, ricordiamo che proprio nel corso dell'anno 2013 i nostri legali hanno provveduto a notificare alla Regione Lazio, tramite Ufficiale Giudiziario, un nuovo Atto di diffida e messa in mora per la ripetizione delle somme indebitamente sostenute dalla MOF SpA sino al 31.12.2012, corrispondenti in complessivi euro 2.989.925 (salvo eventuali successivi costi), per effetto della asfissiante ed infinita azione giudiziaria attivata dai predetti lavoratori e mai cessata anche a causa della improvvida assunzione degli stessi da parte della Regione senza alcuna previa loro cessazione o rinuncia al contenzioso.

Al predetto importo già rivendicato debbono essere sommati anche gli ulteriori oneri e costi rinvenienti dagli esercizi 2013 e 2014 per euro 328.819, che riportano il nostro complessivo credito ad euro 3.318.744, già comunicato alla Regione Lazio con nota prot. 1156 del 18.04.2014.

Abbiamo ritenuto doveroso dedicare ampia parte della relazione all'aggiornamento sul contenzioso in essere con il personale ereditato dalla gestione commissariale, al fine di dare una informativa corretta e circostanziata a tutti gli azionisti circa le situazioni che, in prosieguo di attività, potrebbero ancora incidere nella vita della nostra società. Non mancheremo di relazionarvi nel corso delle prossime assemblee sui successivi sviluppi della situazione complessiva.

Per rimanere sempre in tema di contenzioso, si comunica che sempre nel corso dell'anno 2013 i nostri legali hanno altresì provveduto a notificare alla Regione Lazio, un'altra diffida inerente errate attribuzioni e minori erogazioni dei fondi regionali stanziati dalla Regione Lazio a favore del CAR di Roma e del MOF per le annualità dal 2004 al 2007, normativamente da ripartirsi per 2/3 a favore del MOF e per 1/3 a favore del CAR, ma che, invece, sono stati attribuiti così correttamente solo per la prima annualità mentre - immaginiamo per un mero errore materiale - per le altre tre annualità sono stati attribuiti in modo esattamente inverso.

Si riporta di seguito il contenuto della diffida inoltrata in nostro nome e conto da parte del nostro consulente legale avv. Antonio D'alessio, dello Studio Carmine Punzi di Roma, che renderà di immediata comprensione l'intera problematica.

Così scrive l'avv. D'Alessio nella sua diffida, avente ad oggetto "art. 77 L.R. 16.04.2002 n. 8 – DGR n. 1454 del 08.11.2002 e seguenti – rilevazione irregolarità – richiesta adozione provvedimento in autotutela ex artt. 21 quinquies e 21 novies L. 241/90":

- "Con la legge n. 8/2002, la Regione Lazio aveva previsto un "Sostegno regionale" destinato "alla copertura delle spese sostenute e da sostenere dai centri agro-alimentari all'ingrosso a rilevanza nazionale (CAR e MOF) per interventi diretti alla riallocazione, all'ammodernamento ed al miglioramento della funzionalità delle strutture e delle infrastrutture commerciali", rinviando ad un apposito Regolamento regionale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, "la definizione dei tempi, delle procedure e delle modalità per l'erogazione dei contributi ai centri CAR e MOF, nonché per la verifica della realizzazione degli interventi cui i contributi stessi sono destinati".
- Con DGR n. 1454 dell'8.09.2002 pubblicata sul BURL n. 2 del 20 gennaio 2013 la Regione aveva poi approvato lo schema del previsto Regolamento ed aveva stabilito "...valutate congiuntamente le esigenze

di finanziamento di ciascuna” di finanziare le società destinatarie dei contributi (CAR e MOF) secondo i seguenti criteri di ripartizione percentuale del fondo stanziato, a valere sul Capitolo di bilancio B22102:

1. per quanto attiene la società CAR Scpa e CARGEST Srl – 1/3 del fondo;
2. per quanto attiene la società MOF Spa – 2/3 del fondo.

- Con il predetto Regolamento - poi emanato e reso esecutivo al Presidente della Giunta Regionale quale Regolamento regionale n. 5 del 31 dicembre 2002 - sono stati attivati i contributi previsti dalla DGR n. 2441 del 5 dicembre 2000 integrativa della DGR n. 2439 di pari data, nell’ambito del Fondo Unico Regionale (FUR) per lo sviluppo economico e per le attività produttive (nel quale confluiscono - tra gli altri - le risorse provenienti dal Ministero delle Attività produttive, ex art. 11, comma 16, della L. 41/86 con incentivi a favore delle società promotrici di centri agroalimentari di rilevanza nazionale), e sono stati destinati a coprire le spese sostenute e da sostenere da CAR e MOF per interventi diretti alla riallocazione, all’ammodernamento ed al miglioramento della funzionalità delle strutture e delle infrastrutture commerciali.
- Con Determinazione direttoriale n. 594 del 19.05.2003 (prot. 47596 del 25.05.2003) sono stati impegnati fondi complessivi per €. 3.098.741,39 (ex 6.000.000.000 di lire) a valere sul Capitolo n. B22102, finanziando in tal modo solo un primo stralcio degli interventi previsti.

Infatti, il 3° *"VISTA"* della Determinazione direttoriale 594 appena richiamata, così recita: *"la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1454 del 08/11/2002 con la quale è stato approvato il regolamento recante le procedure e le modalità di erogazione dei contributi stanziati a valere sul Capitolo B22102 - Fondo Unico regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, in favore delle Società C.A.R. di Roma e per essa, CARGEST S.r.l. e M.O.F. di Fondi, in misura di 1/3 del Fondo per la prima e di 2/3 del Fondo per la seconda"*.

Le somme assegnate con tale Determinazione sono state infatti correttamente così erogate:

1. a CARGEST Srl €. 1.032.913,79 – pari a 1/3 dello stanziamento;
2. a MOF Spa €. 2.065.827,59 – pari a 2/3 dello stanziamento.

Con erogazione intervenuta in data 01.08.2003 alla MOF veniva corrisposta perciò la somma di €. 2.065.827,59.

Negli anni successivi a MOF è stata erogata in data 19.01.2005 - a valere sul Fondo Unico 2004 - la somma di €. 1.333.333,33 peraltro senza alcuna specificazione e senza trasmettere mai né alcuna DGR di riparto, né alcuna Determinazione direttoriale.

Analoga situazione si è verificata anche per gli stanziamenti a valere sul Fondo Unico 2005, allorquando - alle date 06.08.2007, 21.09.2007, 12.10.2007 e 12.08.2008 - è stata erogata a MOF la somma complessiva di €. 1.333.333,33 senza trasmettere anche in questo caso alcuna DGR o Determinazione direttoriale e sempre rappresentando analogamente che in base alle somme stanziare per l’anno 2005 quello era l’importo spettante a MOF.

E così è avvenuto anche per l’anno 2006, con l’unica particolarità che gli uffici della Direzione regionale riferirono informalmente che sullo stanziamento a valere sul Fondo Unico 2006 la somma assegnata a MOF corrispondeva ancora una volta ad €. 1.333.333,33, senza peraltro che alla MOF s.p.a. venisse mai effettuata alcuna erogazione. I medesimi uffici comunicarono altresì che per l’annualità 2006 neanche al CAR era mai

stata erogata alcuna somma.

In base a tali dati forniti dai responsabili della Regione, gli stanziamenti attribuiti per le annualità 2004, 2005 e 2006 erano stati sempre di 2.000.000 di euro, tali da giustificare le assegnazioni a MOF di 1.333.333,33 per annualità, corrispondente ai 2/3.

In realtà, sulla base della ricostruzione analitica degli atti acquisiti solo successivamente nelle riunioni riferite nella precedente nota n. 340 del 2 febbraio 2011 è risultato invece che:

1. Con DGR n. 1027 del 05.11.2004 è stato approvato il piano di riparto del Fondo Unico Regionale per l'anno 2004 ed è stata accreditata nella disponibilità del Capitolo B22102 la somma effettiva di €. 4.000.000 (e non di 2 milioni) a favore di CAR e MOF, nulla innovando in merito a termini e criteri di attribuzione fissati con la DGR n. 1454 dell'8.09.2002 e con il Regolamento regionale n. 5 del 31.12.2002.

Con Determinazione n. C2083 del 15.11.2004 del Direttore Regionale alle Attività Produttive, invece, con un evidente quanto macroscopico e gravissimo errore, la somma di €. 4.000.000 stanziata con la DGR n. 1027/2004 è stata ripartita ed erogata in modo esattamente inverso:

1. a CARGEST Srl €. 2.666.666,67 – pari a 2/3 dello stanziamento, invece di 1/3;
2. a MOF Spa €. 1.333.333,33 – pari a 1/3 dello stanziamento, invece di 2/3.

Il 3° "VISTA" della Determinazione direttoriale C2083 appena richiamata, contrariamente a quanto viceversa correttamente enunciato nella Determinazione 594/2003, così recita: "*le Deliberazioni di Giunta Regionale n° 1454 del 08/11/2002 e 1027 del 05/11/2004 con le quali sono stati approvati il regolamento recante le procedure e le modalità di erogazione dei contributi stanziati a valere sul Capitolo B22102 - Fondo Unico regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, in favore delle Società C.A.R. di Roma e per essa, CARGEST S.r.l. e M.O.F. di Fondi, in misura di Euro 2.666.666,67 per la prima e di Euro 1.333.333,33 per la seconda*".

In sostanza, la Determinazione C2083 è stata fondata su un palese errore con la sostituzione della locuzione "la prima" con la locuzione "la seconda" e viceversa - mentre come appunto stabilito dalla DGR 1454/2002 avrebbe invece dovuto correttamente stabilire: ...in misura di Euro 1.333.333,33 per la prima (CAR - CARGEST) e di Euro 2.666.666,67 per la seconda (MOF SpA).

Questo clamoroso ed inequivocabile errore ha poi ingenerato con effetto consequenziale i medesimi errori determinati anche negli anni successivi.

2. Con DGR n. 1075 del 29.11.2005 è stato approvato il piano di riparto del Fondo Unico Regionale per l'anno 2005 ed è stata accreditata nella disponibilità del Capitolo B22102 la somma effettiva di €. 4.000.000 (e non di 2 milioni) a favore di CAR e MOF, da ripartirsi nei medesimi termini e criteri di cui alla DGR n. 1454 dell'8.09.2002 ed al Regolamento regionale n. 5 del 31.12.2002.

Con Determinazione n. C2342 del 02.10.2006 del Direttore Regionale alle Attività Produttive, invece, ripetendo l'evidente e macroscopico errore sopracitato, la somma di €. 4.000.000 stanziata con la DGR n. 1075 del 29.11.2005 è stata nuovamente ripartita ed erogata in modo esattamente inverso:

1. a CARGEST Srl €. 2.666.666,67 – pari a 2/3 dello stanziamento, invece di 1/3;
2. a MOF Spa €. 1.333.333,33 – pari a 1/3 dello stanziamento, invece di 2/3.

3. Con DGR n. 855 del 18.12.2006 è stato approvato il piano di riparto del Fondo Unico per l'anno 2006 ed è stata accreditata nella disponibilità del Capitolo B22102 la somma effettiva di €. 4.000.000 (e non di 2 milioni) a favore di CAR e MOF, da ripartirsi nei medesimi termini e criteri di cui alla DGR n. 1454 dell'8.09.2002 ed al Regolamento regionale n. 5 del 31.12.2002.

Con Determinazione n. C0730 del 15.03.2007 del Direttore Regionale alle Attività Produttive, altresì, sempre ripetendo l'evidente quanto macroscopico medesimo errore, la somma stanziata di €. 4.000.000 è stata ancora una volta ripartita in modo esattamente inverso:

1. a CARGEST Srl €. 2.666.666,67 – pari a 2/3 dello stanziamento, invece di 1/3;
2. a MOF Spa €. 1.333.333,33 – pari a 1/3 dello stanziamento, invece di 2/3.

Con la ulteriore "particolarità" che con tale Determinazione (e per il momento ogni inquietante interpretazione sul punto viene accantonata) è stata attribuita solo a CARGEST l'erronea somma di €. 2.666.666,67 (in luogo della somma corretta di €. 1.333.333,33) e sono stati immediatamente emessi i relativi mandati.

Mentre invece, solo successivamente - con ulteriore e distinta Determinazione n. C3017 del 22.11.2007 - è stata assegnata a MOF la erronea somma (in difetto) di €. 1.333.333,33 (in luogo della somma corretta che avrebbe dovuto essere di €. 2.666.666,67) ed i relativi mandati non sono stati mai emessi.

Come già ricordato, degli stanziamenti assegnati sul Fondo Unico 2006 è sempre stato riferito dai responsabili della Regione agli organi della MOF s.p.a. che non era stata effettuata alcuna erogazione, né a MOF né a CAR (CARGEST).

Soltanto all'inizio del corrente anno è emerso che a dicembre 2009, addirittura con accollo anticipativo sulla finanza regionale (perché in periodo di sospensione di pagamento di mandati), poi riaddebitati sui capitoli di competenza soltanto in data 25.01.2011 - a Cargest sono stati invece erogati e pagati mandati per circa 4.200 milioni di euro, tra cui anche i mandati emessi in esecuzione della errata Determinazione n. C0730 del 15.03.2007, nel frattempo finita tra i fondi perenti e ricognita con DPGR T0380/2009 con imputazione sul nuovo capitolo T94600.

Nel quadro obiettivo, documentato ed incontestabile finora esposto, risulta – perciò – che sulla base della legge regionale 8/2002 e della DGR attuativa 1454/2002 (mai modificata), a MOF sono state attribuite minori somme per un importo complessivo di €. 5.333.333,36, somme che – di contro – sono state invece attribuite illegittimamente ed erogate a favore di CARGEST.

Per l'esattezza dai medesimi accertamenti effettuati di recente è risultato che con DPGR T0367/2010 sono state riconosciute e quindi rese ancora esigibili per MOF le somme inerenti la Determinazione n. C3017 del 22.11.2007 relative alla errata ripartizione delle somme (€. 4.000.000) stanziate dalla DGR n. 855 del 18.12.2006 ed erroneamente attribuite (in difetto) a MOF per €. 1.333.333,33 anziché per €. 2.666.666,67.

Per cui, tenuto conto della disponibilità ancora di tale somma a favore di MOF, l'importo delle minori somme erroneamente non attribuite a MOF deve essere determinato in €. 4.000.000,00=, come di seguito meglio si riepiloga:

FONDO UNICO REGIONALE ANNUALITA' 2004, 2005 E 2006**(Art. 77 L.R.16.04.2002 n. 8 e DGR n. 1454 del 08.11.2002 che prevedono il riparto: 1/3 a CAR e 2/3 a MOF)**

Situazione contabile per ERRONEA attribuzione ed inversa erogazione delle somme stanziare		CAR		MOF	
PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STANZIATO	ASSEGNATO	IN LUOGO DI:	ASSEGNATO	IN LUOGO DI:
F.U.R. 2004 - Determina n. C2083 del 15.11.2004	4.000.000,00	2.666.666,67	1.333.333,33	1.333.333,33	2.666.666,67
F.U.R. 2005 - Determina n. C2342 del 02.10.2006	4.000.000,00	2.666.666,67	1.333.333,33	1.333.333,33	2.666.666,67
F.U.R. 2006 - Determina n. C0730 del 15.03.2007 (*)	4.000.000,00	2.666.666,67	1.333.333,33	1.333.333,33	2.666.666,67
(*) - i mandati della determina C0730/2007 sono poi finiti perenti e attribuiti a nuovo capitolo T94600 "DGR T367 ricognitiva" <u>ed erogati a dicembre 2009</u>					
F.U.R. 2006 - Determina n. C3017 del 22.11.2007 (**)					
(**) - i mandati della determina C3017/2007 sono poi finiti perenti e attribuiti a nuovo capitolo T94600 "DGR T367 ricognitiva" <u>ma non ancora erogati</u>					
Totali...		8.000.000,01	4.000.000,00	3.999.999,99	8.000.000,00
MAGGIORI O MINORI SOMME ERRONEAMENTE ATTRIBUITE...		4.000.000,01	<maggiori somme	- 4.000.000,01	<minori somme
NE CONSEGU E PERTANTO CHE:					
CAR HA PERCEPITO L'IMPORTO DI...	8.000.000,01	ERRATO			
INVECE DELL'IMPORTO DI...	4.000.000,00	ESATTO			
CON ERRONEA MAGGIORE ASSEGNAZIONE DI...	4.000.000,01	DIFFERENZA CHE CAR DEVE RESTITUIRE			
MOF HA PERCEPITO L'IMPORTO DI...	3.999.999,99	ERRATO			
INVECE DELL'IMPORTO DI...	8.000.000,00	ESATTO			
CON ERRONEA MINORE ASSEGNAZIONE DI...	- 4.000.000,01	DIFFERENZA CHE MOF DEVE RICEVERE			

Dai medesimi suindicati accertamenti risulterebbero tutt'ora in fase di emissione a favore di Cargest mandati di pagamento corrisposti nel 2011 per un importo complessivo di €. 4.326.919,05=. Somma che risulta sufficiente per adottare un provvedimento in via d'urgenza e di autotutela ex artt. 21 *quinquies* e 21 *novies* legge 241/90) di revoca dei mandati a favore di Cargest della somma di €. 4.000.000,00= e della contestuale adozione di un provvedimento "riparativo" che riattribuisca correttamente e legittimamente la medesima somma a favore della MOF s.p.a., in esecuzione pedissequa del dettato dell'art. 77 L.R. 16.04.2002 n. 8, della DGR attuativa n. 1454 del 08.11.2002 (mai modificata) e del Regolamento regionale n. 5 del 31 dicembre 2002 del Presidente della Giunta Regionale del Lazio.

Alla luce di quanto finora esposto a nome e nell'interesse della MOF s.p.a. chiedo, ad ogni effetto di legge, l'accesso agli atti relativi e/o conseguenti al fine di accertare ogni errore o difformità rispetto ai criteri normativamente fissati per il procedimento in oggetto chiedendo, altresì, di conoscere nei termini di legge il nominativo del responsabile incaricato del procedimento, riservandomi, in difetto, a nome e nell'interesse della MOF s.p.a., in caso di mancato riscontro, di procedere a tutte le ulteriori iniziative a tutela della MOF s.p.a. innanzi ai competenti organi giudiziari".

Questo è quanto scriveva l'avv. D'Alessio su questa spinosa questione. Sennonché - nonostante la diffida e la richiesta di accesso agli atti - la Regione Lazio non solo non ha dato alcun riscontro né ha mai disposto l'accesso agli atti, ma sembrerebbe addirittura che, a fine 2013 ovvero nel corso del 2014, abbia addirittura provveduto al pagamento delle predette somme a favore del CAR. Ciò impone la conseguente attivazione di un ricorso giudiziale contro la Regione che i nostri legali sono già stati incaricati di presentare.

Sempre in tema di contenzioso, diamo altresì comunicazione ai signori azionisti che nella medesima occasione l'avv. D'Alessio inviò alla Regione Lazio una ulteriore diffida con la quale si sollecitava il pagamento di somme finora mai erogate da parte della precedente gestione commissariale del MOF all'atto di trasferimento della gestione alla nostra società e relativi a somme per TFR ed altro che il commissario aveva ancora pendenti nei

confronti del personale che, ai sensi della legge regionale 3/87, vennero trasferiti tutti alle dipendenze della nostra società.

Così scriveva sul punto l'avv. D'Alessio nella sua diffida avente ad oggetto: *"Atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati In data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 - Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio al n. 7413 del 18.07.2006 - passaggio consegne da Commissario regionale - somme non pagate"*:

"Scrivo la presente a nome e nell'interesse della MOF s.p.a. che mi ha conferito espresso mandato per rilevare che la società da me assistita è allo stato ancora creditrice dell'importo di € 61.415,70 (€ 66.162,16 – 4.766,46) quale somma residua non corrisposta dal Commissario regionale del Mercato Ortofrutticolo di Fondi dott. Antonio Ianniello alla data del 31 maggio 1995, data di cessazione della gestione commissariale del MOF e dell'avvio dal 1° giugno 1995 della gestione della MOF Spa con contestuale passaggio di consegne, in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale n. 8050 del 27.10.1993, nei termini che di seguito meglio si precisano:

1. Credito V/ il Commissario Regionale €. 66.162,16

Tale importo rappresenta il credito residuo verso la precedente gestione commissariale del MOF, derivante dal passaggio di consegne relativamente al trattamento di fine rapporto del personale dipendente del Consorzio di cooperative per il MOF, utilizzato dalla gestione del Commissario regionale sino al 31 maggio 1995, complessivamente pari a Lit. 248.413.079, e dai depositi cauzionali versati dagli operatori del Mercato a fronte dei contratti di concessione e/o assegnazione locali, pari a Lit. 109.694.723.

I suddetti debiti sono stati trasferiti dal Commissario Regionale alla MOF Spa, in quanto sia i rapporti con il personale dipendente, sia quelli con gli operatori assegnatari di stand e/o locali, a seguito dell'inizio della gestione del mercato da parte della MOF Spa (01.06.1995), sono proseguiti con la stessa MOF senza soluzione di continuità ed alla quale, quindi, dovevano essere trasferiti i relativi fondi.

Il saldo esposto è il residuo del debito complessivo, pari a Lit. 358.107.802, a fronte del quale il Commissario ha corrisposto acconti per sole Lit. 230.000.000, mentre, la restata parte pari a Lit. 128.107.802 (€. 66.162,16) non è stata mai corrisposta dal medesimo Commissario regionale per indisponibilità di fondi.

2. Debito V/ il Commissario Regionale di €. 4.746,46

Il debito si riferisce, invece, alla parte di competenza della MOF Spa (01.06.1995/ 31.12.1995) del premio I.N.A.I.L. per l'anno 1995, pagato anticipatamente - come per legge - dal Commissario regionale nel mese di febbraio a titolo di acconto per l'intero anno 1995.

Il predetto residuo importo ancora dovuto deve essere maggiorato degli interessi moratori di legge che, per il periodo 01.06.1995 - 07.08.2002 (data di entrata in vigore D.va 2000/35/CE), si reputa di imputare al tasso risultante dall'applicazione del prime-rate ABI maggiorato di uno spread fisso del 3% (quanto applicato mediamente dalle banche nel periodo) a capitalizzazione annuale, e, per il periodo 08.08.2002 - 30.06.2010, al tasso risultante dalla applicazione della richiamata D.va 2000/35/CE, secondo lo schema che di seguito si riporta:

Interessi moratori al tasso fisso prudenziale medio stimato al 12% nel periodo 01.06.1995 - 07.08.2002 (data di entrata in vigore D.va 2000/35/CE)

Capitale iniziale : €. 61.415,70 - Metodo di calcolo: Capitalizzazione Annuale

DA	A	TASSO	GG	CAPITALE	INTERESSI
01/06/1995	31/12/1995	11,527%	214	61.415,70	4.150,65
01/01/1996	31/12/1996	11,005%	366	65.566,35	7.215,58
01/01/1997	31/12/1997	9,219%	365	72.781,93	6.709,77
01/01/1998	31/12/1998	7,755%	365	79.491,70	6.164,58
01/01/1999	31/12/1999	5,870%	365	85.656,28	5.028,02
01/01/2000	31/12/2000	7,281%	366	90.684,30	6.602,72
01/01/2001	31/12/2001	7,766%	365	97.287,03	7.555,31
01/01/2002	06/08/2002	7,283%	218	104.842,34	4.560,48
Totale maturato alla data del 7 agosto 2002 (prima dell'attuazione della D.va 2000/35/CE)				109.402,82	

Interessi moratori periodo 08.08.2002 - 31.12.2012 (Attuazione D.va 2000/35/CE)

Capitale iniziale : €. 109.402,82

Dal:	Al:	Tasso:	Giorni:	Capitale:	Interessi Euro:
08/08/2002	31/12/2002	10.35%	145	109.402,82	4.498,25
01/01/2003	30/06/2003	9.85%	181	109.402,82	5.343,80
01/07/2003	31/12/2003	9.1%	184	109.402,82	5.018,74
01/01/2004	30/06/2004	9.02%	182	109.402,82	4.907,11
01/07/2004	31/12/2004	9.01%	184	109.402,82	4.955,53
01/01/2005	30/06/2005	9.09%	181	109.402,82	4.931,49
01/07/2005	31/12/2005	9.05%	184	109.402,82	4.991,17
01/01/2006	30/06/2006	9.25%	181	109.402,82	5.018,29
01/07/2006	31/12/2006	9.83%	184	109.402,82	5.421,34
01/01/2007	30/06/2007	10.58%	181	109.402,82	5.739,84
01/07/2007	31/12/2007	11.07%	184	109.402,82	6.105,22
01/01/2008	30/06/2008	11.2%	182	109.402,82	6.093,08
01/07/2008	31/12/2008	11.1%	184	109.402,82	6.105,04
01/01/2009	30/06/2009	9.5%	181	109.402,82	5.153,92
01/07/2009	31/12/2009	8%	184	109.402,82	4.412,08
01/01/2010	30/06/2010	8%	181	109.402,82	4.340,14
01/07/2010	31/12/2010	8%	184	109.402,82	4.412,08
01/01/2011	30/06/2011	8%	181	109.402,82	4.340,14
01/07/2011	31/12/2011	8.25%	184	109.402,82	4.549,96
01/01/2012	30/06/2012	8%	182	109.402,82	4.352,20
01/07/2012	31/12/2012	8%	184	109.402,82	4.400,03

Totale interessi:	105.089,46
Capitale+interessi:	214.492,28

A nome e nell'interesse della MOF s.p.a. Vi chiedo pertanto - rilevato che tali somme sono sempre state portate nel bilancio della stessa società trasmesso "ope legis" alla Regione Lazio - la corresponsione del complessivo importo di € 214.492,28 oltre gli ulteriori interessi da calcolarsi a decorrere dal 31.12.2012 sino al di del pagamento da effettuarsi entro e non oltre 30 gg. dalla data di ricevimento della presente.

Decorso inutilmente il predetto termine promuoverò le necessarie azioni giudiziali a tutela della società da me assistita.

La presente comunicazione deve essere intesa quale ulteriore formale diffida e messa in mora a tutti i sensi di legge".

E, per concludere in tema di contenzioso, ricordiamo infine che sempre nel corso dell'anno 2013 abbiamo provveduto a risollecitare e mettere nuovamente in mora la stessa Regione Lazio affinché attivasse (visto che nonostante diverse diffide e sollecitazioni non vi aveva ancora provveduto) a completare l'iter revocativo delle Determinazioni Direttoriali n. C1819 del 19.10.2004 e n. C470 del 15.03.2005, con una lettera a.r. avente ad oggetto: *"Revoca Determinazioni Direttore regionale Attività produttive n. C1819 del 19.10.2004 e n. C470 del 15.03.2005 – adempimenti e messa in mora ex art. 15 Atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995"*, il cui contenuto di seguito si riporta:

"Come ampiamente già noto a codesta amministrazione regionale, gli eredi del Dott. Alessandro Gravina, facendo leva sulle due determinazioni in oggetto, hanno citato la scrivente società presso il Tribunale di Latina in veste di Giudice del Lavoro (R.G. 3561/2006) per vedersi riconosciute le stesse condizioni economiche riconosciutegli con le citate determinazioni e consistenti in una retribuzione aggiuntiva di 9 milioni di vecchie lire mensili oltre lo stipendio che regolarmente il dott. Gravina percepiva come Direttore del Mercato di Fondi.

Per memoria di chi legge, si ricorda che il dott. Gravina (già segretario generale della Giunta regionale) venne nominato dalla Regione Lazio anche Direttore di Mercato presso il MOF, ai sensi della DGR n. 4764 dell'11 giugno 1991, con contratto stipulato con l'ex Commissario regionale per la gestione del MOF e, in tale veste, venne poi trasferito dal 1° giugno 1995 alle dipendenze della MOF Spa (nuovo Ente Gestore costituito con DGR n. 8050 del 27 ottobre 1993) ai sensi della L.R. 3/1987 ed in esecuzione della DGR n. 2847 dell'11 aprile 1995 e dell'Atto di concessione in oggetto richiamato.

Per ulteriore memoria, si rammenta infatti che nella menzionata causa la Regione Lazio è chiamata in giudizio per responsabilità diretta a tutela di ogni eventuale danno per la MOF Spa, per aver creato, con le indebite Determinazioni citate, l'illegittimo presupposto per le pretese degli eredi Gravina.

Con nota prot. 122835 del 01.09.2006, in risposta ad un nostro precedente sollecito prot. 1506 del 10.08.2006, codesto Dipartimento, accertata l'infondatezza dei presupposti in base ai quali erano state assunte le Determinazioni sopra citate, con provvedimento in autotutela comunicò agli eredi Gravina *"...l'inizio delle procedure di revoca delle predette determinazioni e di richiesta agli eredi della restituzione*

della somma di € 80.412,34 oltre agli interessi maturati."

Trascorsi inutilmente oltre tre anni senza che tale nota avesse alcun seguito conclusivo, con successiva nota prot. n. 2209 del 02.12.2009 vi abbiamo altresì sollecitati e messi in mora dal completare l'iter revocativo delle menzionate determinazioni e di darcene debito conto in modo da poter rivendicare in sede giudiziale la decadenza di ogni pretesa ad esse riconducibile.

Sono trascorsi ulteriori quattro anni e non abbiamo ancora ricevuto esito alcuno circa lo stato dei provvedimenti annunciati con la richiamata nota n. 122835 di Codesto Dipartimento e da noi risollecitati con l'ultima nota 2209 appena menzionata.

Nel frattempo, oggi come allora, vi evidenziamo che, nella costituzione in giudizio della Regione Lazio, l'Avvocatura Regionale, in adesione a quanto sostenuto dalla MOF Spa nella opposizione alle richieste degli eredi Gravina, ha ribadito a verbale l'infondatezza della pretesa di questi ultimi per mancanza di titolo giuridico che la giustifichi, evidenziando che gli uffici regionali *"...avendo riconosciuto di aver pagato al dott. Gravina emolumenti aggiuntivi sulla retribuzione che non gli spettavano, ne ha richiesto la ripetizione ai suoi eredi"*.

Si ribadisce ancora, come potrà certamente confermare la stessa Avvocatura Regionale, che l'elemento probatorio essenziale su cui gli eredi Gravina fondano il loro presunto diritto è dato proprio dalle indebite ed errate Determinazioni di cui in oggetto, peraltro assunte su presupposti acclaratamente infondati.

Si ricorda anche che le somme impegnate ed erogate con le Determinazioni di cui sopra (somme in ogni caso di esclusiva competenza della Regione Lazio in quanto afferenti al periodo di gestione commissariale e, pertanto, della Regione Lazio) sono state ancor più indebitamente "prelevate" sul capitolo n. B31502 del bilancio regionale 2004 (ben 9 anni dopo la cessazione della gestione regionale del MOF...!), capitolo che conteneva invece contributi di gestione a favore di CAR e MOF e, nel caso che qui interessa, sulle somme di tale capitolo assegnate alla MOF Spa. Pertanto, le predette somme indebitamente erogate al Dott. Gravina debbono essere ripristinate per essere correttamente erogate alla MOF Spa che ne era e ne è l'unico beneficiario legittimo.

Alla luce di quanto sopra esposto, fermo restando quanto già comunicato e sollecitato nelle precedenti nostre comunicazioni sull'argomento, così come tutto quanto già speso nel nostro ricorso per opposizione al decreto ingiuntivo proposto dagli eredi Gravina, si chiede di conoscere, con cortese urgenza ed anche agli effetti della legge 241/90, lo stato delle procedure annunciate con la citata nota n. 122835.

Si sollecita e diffida sin d'ora, ove mai tali procedure non fossero state ancora portate a compimento, a provvedervi con ogni urgenza onde rimuovere in radice gli illegittimi presupposti su cui gli eredi Gravina fondano la propria indebita pretesa giudiziale ed evitare gli ingenti danni che, diversamente, deriveranno alla Regione Lazio per effetto del dettato normativo-contrattuale richiamato in oggetto.

Ci spiace se alcuni contenuti della presente nota appaiono in qualche modo pressanti, ma i nostri organi di controllo uniti agli esiti negativi registrati sulle le nostre precedenti sollecitazioni non ci consentono un diverso atteggiamento".

Su tale contenzioso comunichiamo comunque che in data 9 gennaio 2014 è stata depositata la Sentenza di primo grado n. 17/2014 del 3 gennaio 2014 con la quale il Tribunale di Latina ha respinto il ricorso degli

eredi Gravina dichiarando la pretesa illegittima.

Aldilà della ovvia soddisfazione per aver visto riconosciute le nostre ragioni, l'esito della Sentenza impone a maggior ragione alla Regione Lazio l'obbligo di procedere alla immediata revoca dei provvedimenti sopra richiamati, sulla cui illegittima emissione gli eredi Gravina avevano fondato la loro altrettanto illegittima pretesa, e restituire alla MOF SpA le somme illegittimamente sottratte con gli indebiti provvedimenti sopra richiamati.

Purtroppo la Regione Lazio sinora non ha dato riscontro alcuno a nessuna delle diffide sin qui narrate, per cui, come appena comunicato, per ognuna di esse è stato dato mandato ai legali di procedere per via giudiziale.

Sulla vicenda, a gennaio 2014 è stata emessa sentenza favorevole in esito alla nostra opposizione alla richiesta di Decreto Ingiuntivo promosso dagli Eredi Gravina, con la quale sono state accolte tutte le nostre istanze difensive. La vicenda verrà seguita dai nostri legali per i successivi sviluppi.

Con le comunicazioni che precedono abbiamo dato ampia informativa ai signori azionisti dei maggiori contenziosi tutt'ora pendenti nelle sedi giudiziali, mentre ci esimiamo dal dettagliare le tante questioni sottoposte a contenziosi, anche giudiziali, che riguardano la normale attività di gestione del Centro Agroalimentare che nel loro decorso naturale vedono riconosciute le nostre ragioni per oltre il 95% dei casi e che, se i signori azionisti ritengono necessario, potremo in altra sede anche dettagliatamente relazionare.

Come sempre comunicato in tutte le precedenti Relazioni di bilancio, anche quest'anno dobbiamo doverosamente ricordare che il 16 dicembre 2005 l'Assemblea dei soci ha approvato il nuovo Piano economico-finanziario 2005 - 2024. Ciò si è reso possibile grazie all'avvenuta definizione con l'azionista Regione Lazio - mediante adozione di specifica DGR n. 1084 del 29.11.2005 - di una diversa trattazione del riconoscimento delle migliorie realizzate dalla nostra controllata IMOF SpA sulle strutture del vecchio mercato di proprietà regionale, attraverso la corresponsione di anticipazioni annuali in acconto, e la definizione del canone di concessione alla controllata IMOF SpA (confermato nel medesimo importo di 103.291,38 euro che la IMOF stava già accantonando per gli anni precedenti in attuazione di precedente DGR 5771/1997) del predetto vecchio immobile "mercato ortofrutticolo di Fondi" di proprietà regionale (immobile che ha poi costituito quota parte del complessivo ramo d'azienda dato in affitto alla nostra società da parte della controllata IMOF).

Purtroppo, sinora la Regione Lazio ha corrisposto soltanto una delle rate scadute di pagamento delle migliorie, ponendo la controllata IMOF SpA e per conseguenza la nostra società in una situazione di gravissima crisi finanziaria e costringendo entrambe le società ad un esorbitante ed onerosissimo indebitamento bancario che ad oggi, visto l'accrescersi dei mancati pagamenti, risulta peraltro del tutto insoddisfacente e ormai in condizioni di non poter essere nemmeno incrementato in quanto le banche si rifiutano di anticiparci finanziamenti su crediti che la Regione non ha mai sinora pagato. E, oltretutto, come

meglio appresso evidenzieremo, costringendo la nostra controllata IMOF a richiedere la rimodulazione del mutuo contratto con MCC, con il nostro avallo e garanzia, riducendo di circa il 40% l'importo della rata da corrispondere con cadenza semestrale, con conseguente maxi rata finale di 4,85 milioni di euro ma accollandosi un indebito maggior onere di 855.000 euro.

Come a voi signori azionisti già noto a seguito dell'assemblea dello scorso 11 aprile 2014, nel corso dell'anno 2014 sulla questione appena accennata sono intervenuti elementi e fatti di assoluta significatività per le sorti della nostra controllata IMOF SpA (la quale nel frattempo ha poi tenuto altre due assemblee in data 28.04.2014 e 21.05.2014) e, di riflesso, per la nostra stessa società, che di seguito meglio riepilogheremo.

Gli effetti positivi del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024 si sono subito manifestati sin dal bilancio chiuso al 31.12.2005, esercizio nel quale la società ha registrato un utile pari a + €. 259.211, rispetto al risultato dell'esercizio 2004, che riportava invece una perdita pari a - €. 886.115 che sommandosi alle precedenti aveva portato alla complessiva perdita accumulata di 2,8 milioni di euro; mentre i negativi effetti causati dai già segnalati ritardi della Regione Lazio nel regolare pagamento negli esercizi dal 2006 al 2009 e 2010 delle anticipazioni in acconto previste, la società ha costantemente chiuso il bilancio con risultati nettamente inferiori a quelli previsti dal Piano, pur facendo leva sugli addebiti per ripetizione di costi imputabili alla stessa Regione Lazio per i mancati pagamenti, ovvero del Ministero dello Sviluppo economico, per mancate o ritardate erogazioni dei contributi, oppure ancora dell'impresa appaltatrice Borini, per inadempimenti contrattuali. A causa del perdurare dei predetti mancati pagamenti da parte della Regione, il risultato d'esercizio del 2011 ha registrato una perdita di -€. 17.698 e nel 2012 di -€. 290.536.

Nel 2013, per le ragioni di natura straordinaria che in prosieguo meglio si rappresenteranno, ci vediamo costretti a dover registrare – nostro malgrado – una inattesa ed incredibile perdita di €. 8.300.263.

Come tutti ricorderete, a seguito dell'approvazione del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024 si è proceduto ad acquisire, per gli esercizi 2005, 2006 e 2007, la corresponsione da parte della MOF SpA di un canone straordinario annuo di 400.000 euro.

Sempre in esecuzione del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024, con decorrenza 1.1.2005 è stato risolto il precedente "Contratto di affitto d'azienda" (che all'epoca riguardava le sole opere di ampliamento di proprietà IMOF) che è stato sostituito con il nuovo "Contratto di affitto di ramo d'azienda" stipulato sempre con la MOF SpA in data 30 dicembre 2005 (che ha invece riguardato sia la stessa parte di ampliamento che anche la parte di ristrutturazione di proprietà regionale). Il canone annuale previsto dal nuovo contratto è stato stabilito con DGR 1084/2005 in complessivi 120.000 euro annui con adeguamento ISTAT annuale, come previsto sempre dal nuovo Piano approvato con la medesima DGR, ed assorbe completamente l'importo del canone di cui all'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione.

Ciò si è reso possibile in via definitiva in quanto, non essendo stato all'epoca ancora determinato dall'UTE il canone di concessione del vecchio mercato previsto dal citato Atto di concessione e dovendosi redigere il nuovo Piano economico sulla base di elementi di assoluta certezza, nel Piano approvato - tenuto conto anche degli oneri indiretti che la Regione Lazio poneva a carico della IMOF con il nuovo Piano - con DGR n. 1084 del 29.11.2005 e successiva deliberazione assembleare del 16.12.2005 il canone a carico della IMOF venne

convenuto e definito nell'importo massimo €. 103.291. Ciò ha reso possibile la determinazione di un canone per l'affitto del ramo d'azienda alla controllante MOF SpA nell'importo fisso ed invariabile sopra indicato per l'intero periodo del Piano economico, fatta eccezione per il solo adeguamento ISTAT.

Senonché, nel corso del 2010 il Direttore regionale del Dipartimento Istituzionale ha inviato alla IMOF una nota, prot. n. 60876 del 08.07.2010, con la quale comunicava che nel corso dell'anno 2009 gli uffici regionali - sostituendosi dell'UTE di Latina - avevano determinato nell'inverosimile importo di euro 1.045.750 il canone definitivo a valore commerciale che la stessa IMOF dovrebbe corrispondere alla Regione per la concessione d'uso trentennale del vecchio immobile mercato ortofrutticolo di Fondi di proprietà regionale. E ciò a partire già dal 1° giugno 1995, data cessazione della gestione regionale del MOF e di avvio della gestione da parte della nostra controllante MOF SpA.

L'argomento in questione è stato oggetto di deciso approfondimento già nel corso delle assemblee per l'approvazione dei bilanci d'esercizio 2010, 2011 e 2012 sia nell'ambito della relative Relazioni ai bilanci – cui intendiamo anche in questa sede ancora integralmente riportarci – sia nell'ambito delle stesse discussioni assembleari.

Purtroppo, nel corso del secondo semestre 2011 e fino al mese di maggio 2012, in prossimità della redazione del progetto di bilancio 2011, gli sviluppi allora positivamente sperati su questa vicenda, non solo non si sono avverati ma sono addirittura peggiorati a tal punto da richiedere, dapprima, lo spostamento forzoso da parte della IMOF della data di redazione del progetto di bilancio d'esercizio 2011 per attendere alle continue rassicurazioni sulla imminenza di provvedimenti modificativi in via di autotutela da parte della Regione e, successivamente, l'indizione di una apposita assemblea degli azionisti che si è tenuta il 13 giugno 2012 con il seguente punto all'ordine del giorno: *"Retrocessione dell'immobile di proprietà della Regione Lazio e contestuale disdetta parziale dell'Atto di concessione d'uso e Atto di affidamento in gestione" stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 e successivo Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006 del Registro Cronologico degli atti non soggetti a registrazione".*

Vista la rilevanza che le deliberazioni assunte nella predetta assemblea hanno prodotto e produrranno sulla vita stessa della IMOF ed ai fini della migliore comprensione di tutti gli azionisti, si rimanda al verbale della predetta assemblea che ha costituito l'allegato "A" alla Relazione del bilancio 2012.

Nel predetto verbale, in particolare, venivano riepilogati tutti gli atti normativi, deliberativi e contrattuali adottati dalla Regione Lazio dal 1984 (anno di assunzione diretta della gestione regionale del MOF, avendo acquisito l'immobile per trasferimento dalla ex Casmez che lo aveva realizzato e sino ad allora gestito tramite un consorzio di cooperative) ad oggi, passando anche per il trasferimento avvenuto in data 1° giugno 1995 della concessione d'uso dell'immobile alla IMOF, al solo fine di realizzarvi le previste migliorie, e della sua gestione dalla Regione alla oggi controllante MOF SpA.

Con successiva lettera raccomandata a.r, n. 161 del 17 agosto 2012 - preso atto che a due mesi dalla data della delibera assembleare del 13.06.2012 non era intervenuto alcun atto formale di revoca del contenuto e degli effetti della nota prot. n. 82595 del 27 febbraio 2012 - la IMOF ha formalmente intimato alla Regione Lazio (con lettera a.r. inviata anche alla nostra società) la disdetta e la risoluzione del contratto di

concessione d'uso dell'immobile vecchio mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) di proprietà regionale, stipulato il 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 - Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006.

Con tali presupposti la IMOF ha poi redatto ed approvato il bilancio dell'esercizio 2011 e il bilancio 2012. e conseguentemente anche noi MOF SpA.

Con riferimento alle documentazioni e riscontri prima accennati, dobbiamo opportunamente ricordare agli azionisti che proprio nel corso ed a seguito dell'assemblea per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2011 della controllante MOF SpA del 12 settembre 2012, l'allora Capo Dipartimento economico della Regione Lazio, dott. Guido Magrini, presente in assemblea per delega del Presidente della Regione, preso atto della situazione ampiamente esposta nella Relazione sulla gestione allegata al bilancio MOF (ma anche nella Relazione al bilancio della IMOF appena approvata dall'assemblea che si era testé conclusa lo stesso giorno ed alla quale la Regione era risultata assente), anticipò l'intendimento della Regione di voler procedere a rimuovere l'empasse determinatosi nel complessivo rapporto MOF/IMOF/Regione con un provvedimento specifico da inserire nella legge finanziaria di approvazione del bilancio regionale 2013 da adottarsi entro dicembre 2012.

Il dott. Magrini chiese pertanto all'Amministratore delegato della MOF SpA (anche in veste di Organo amministrativo della IMOF) di fargli pervenire una dettagliata rappresentazione e contabilizzazione di tutti gli oneri indiretti - di competenza della Regione Lazio proprietaria dell'immobile - che invece con la DGR 1084/2005 la Regione ha posto a carico della IMOF, e quindi della MOF SpA, che pertanto, come sempre da noi sostenuto, debbono essere considerati come un vero e proprio "canone aggiuntivo indiretto" rispetto al mero canone di €. 103.291,38 definito nel Piano economico approvato. Ciò al fine di consentire ai competenti uffici del Dipartimento regionale di meglio predisporre l'istruttoria del provvedimento da portare in approvazione nella legge finanziaria 2013.

In questo senso, d'intesa con la controllata IMOF SpA, abbiamo prontamente attivato un gruppo tecnico di lavoro che, dopo un approfondito esame della problematica - peraltro già valutata all'epoca della predisposizione del Piano - ha consegnato un dettagliato documento "**Piano 2005 e canone di concessione**" che evidenzia in modo lampante, ove mai ve ne fosse stato ancora bisogno, l'errore materiale nel quale erano incorsi gli uffici regionali nella pretesa di un canone diverso da quello stabilito dal Piano e del tutto abnorme ed assurdo, a ciò indotti dalla mancata considerazione dei pesanti oneri indiretti che la IMOF, e di conseguenza la controllante MOF, stanno sostenendo in vece della Regione proprietaria dell'immobile; tali oneri sono pertanto da considerare compensativi di qualsivoglia canone preteso, considerato altresì che l'immobile oggetto della concessione è costituito da una importantissima infrastruttura pubblica con destinazione esclusiva vincolata per legge ad ospitare una attività di rilevante interesse pubblico.

L'analisi ha riguardato tutto il periodo del Piano 2005-2024 ed ha tenuto conto dei seguenti elementi di valutazione:

1. della incontestabile certezza che il canone dovuto alla Regione Lazio agli effetti dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione attiene esclusivamente al vecchio immobile di proprietà regionale nello stato di fatto come avuto in concessione d'uso dalla stessa Regione Lazio al

- 1° giugno 1995, data di cessazione della gestione regionale del MOF e dell'avvio della gestione da parte della MOF SpA (ex combinato disposto artt. 2, 3 e 17 Atto di concessione);
2. del canone dovuto dalla IMOF SpA, agli effetti del medesimo Piano economico di cui alla DGR 1084/2005 e deliberazioni assembleari degli azionisti, di €. 103.291,38;
 3. del maggior canone, ancorché non previsto nell'Atto di concessione, preteso dalla Regione Lazio di €. 1.045.750 che, tiene invece conto anche del valore delle migliorie realizzate e pagate dalla IMOF SpA;
 4. degli oneri aggiuntivi posti a carico della IMOF SpA e non considerati nella stima regionale - da ritenersi invece come un vero e proprio **1° canone aggiuntivo indiretto** - per gli oneri ed interessi pagati da IMOF e computati allo stesso tasso del mutuo contratto con MCC (4,75%), per il periodo 2000-2024, sul valore capitale delle migliorie realizzate (euro 15.840 mila) e pagate da IMOF secondo gli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) ed al netto progressivo del rimborso previsto dal Piano delle sole anticipazioni in acconto in 20 anni che la Regione avrebbe dovuto corrispondere per il solo valore capitale, senza quindi alcun onere finanziario a proprio carico...!
 5. degli ulteriori oneri aggiuntivi (**2° canone aggiuntivo indiretto**) per gli interessi sostenuti sui costi di manutenzione straordinaria posti a carico della IMOF concessionaria e non della Regione Lazio proprietaria e concedente, computati sempre per lo stesso interesse e per il medesimo periodo 2005-2024;
 6. degli ulteriori oneri aggiuntivi (**3° canone aggiuntivo indiretto**) per i maggiori interessi e costi sostenuti dalla IMOF per la rimodulazione del mutuo con MCC, necessitata dal perdurare dei mancati pagamenti della Regione Lazio e computati ai medesimi costi ed oneri imputati alla IMOF dagli Istituti di credito finanziatori.

Come tutti ricorderanno, a fine 2013 il governo regionale si sciolse anticipatamente. Per cui tutto svanì nuovamente nel nulla.

Con l'attivazione del percorso attuativo del nuovo Piano economico-finanziario approvato con la richiamata DGR 1084/2005 e resa esecutiva dalla menzionata assemblea straordinaria del 16 dicembre 2005, la IMOF avrebbe dovuto conseguire nel corso degli anni, dal 2005 a seguire, degli utili di esercizio tali da consentire il pressoché totale recupero delle ingenti perdite accumulate fino all'anno 2004 (2,8Keuro) per le note vicende conseguenti ad intervenute modifiche normative in materia fiscale, non preventivabili in sede di adozione del primo Piano economico finanziario 1997 (DGR 5771/1997).

Come già ricordato, tali effetti positivi si sono conseguiti solo nell'esercizio 2005, mentre, per gli anni successivi, gli utili conseguiti sono risultati nettamente inferiori rispetto alle previsioni del nuovo Piano, in conseguenza dei mancati pagamenti regionali e degli onerosi costi di indebitamento cui la IMOF è stata costretta a fare ricorso.

Paradossalmente, ciò ha dimostrato la totale efficacia del nuovo Piano, a testimonianza che - così come determinato con la DGR 1084/2005 e deliberato da entrambe le società IMOF SpA e MOF SpA - il Piano aveva colto in pieno gli elementi essenziali di riequilibrio economico e finanziario della società, nel rigoroso rispetto dei principi fondamentali già statuiti nel precedente piano (1997), nonché delle specifiche indicazioni date dagli azionisti ad entrambi gli organi amministrativi per la sua redazione, che qui si riepilogano in

estrema sintesi:

1. Equilibrio economico-finanziario delle società IMOF e MOF SpA;
2. Salvaguardia del valore dell'investimento iniziale dei soci pubblici e privati;
3. Assorbimento e recupero - nell'ambito della dinamica del nuovo piano - anche delle perdite d'esercizio degli anni precedenti della IMOF SpA, mediante contabilizzazione di programmate sopravvenienze attive;

4. Completo riconoscimento a favore della MOF SpA di un numero di azioni della IMOF SpA interamente corrispondente al complessivo impegno finanziario comunque da essa sostenuto in esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione e per effetto delle dinamiche del vecchio e/o nuovo piano economico-finanziario;

5. Completo riconoscimento a favore del socio Euromof - mediante adozione di ogni adeguato strumento - di una partecipazione al capitale sociale della MOF SpA e/o della IMOF SpA integralmente commisurato agli oneri sostenuti dalla MOF SpA per effetto di quanto previsto nei punti precedenti, resi possibili solo grazie al complessivo impegno finanziario straordinario garantito da parte degli operatori.

Tutti questi obiettivi avrebbero potuto essere integralmente conseguiti con la effettiva messa a regime del Piano, a patto che tutti gli adempimenti, gli obblighi e gli impegni assunti da ognuno dei soggetti coinvolti fossero stati rigorosamente rispettati.

Gli atti e gli elaborati del nuovo Piano sono completati dai patti parasociali contenuti nel documento denominato "Modifiche ed integrazioni delle Determinazioni esecutive 6 dicembre 1996 (approvate il 29.10.1997), ex art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA" e dai relativi allegati "A", "B", "C" e "D" che, dopo l'approvazione della Giunta regionale e dei soci di entrambe le società, sono andati a sostituire i corrispondenti atti relativi al piano 1997.

E' anche utile ricordare che l'approvazione del nuovo Piano si è reso possibile perché proprio la Regione Lazio, con l'approvazione della legge regionale n. 9 del 17.02.2005, all'articolo 76, comma 5, ha stabilito che: *"la Giunta regionale con propria deliberazione stabilisce le modalità ed i tempi di pagamento delle migliori apportate dalla società IMOF SpA - partecipata dalla Regione Lazio - sull'immobile "MOF - Mercato Ortofrutticolo di Fondi" di proprietà della Regione stessa..."*, precostituendo in tal modo gli elementi fondamentali per l'approvazione (poi avvenuta) del nuovo Piano da parte delle società IMOF e MOF.

Riteniamo ancora più utile sottolineare anche la grande valenza che l'approvazione di tale atto ha immediatamente avuto subito dopo la sua approvazione per l'economia della nostra società e, soprattutto, per l'economia delle aziende degli operatori del MOF, purtroppo poi vanificata dall'incomprensibile atteggiamento assunto dalla Regione Lazio per non aver proceduto al regolare pagamento delle rate di anticipazione in acconto sulle migliori realizzate e pagate dalla IMOF.

I mancati pagamenti della Regione, infatti, hanno vanificato la gran parte dei benefici previsti ponendo la nostra società e la nostra controllante MOF SpA in una insostenibile situazione finanziaria che ha creato all'intero sistema MOF ed al patrimonio partecipativo di tutti gli azionisti danni di gravità assoluta ed irreversibili. Al punto che, ancora oggi ed a maggior ragione, se non si dovesse pervenire in tempi brevissimi ad un ritorno alla normalità, si rischia concretamente il tracollo di entrambe le società.

Dobbiamo quindi anche quest'anno segnalare agli azionisti che alla data del 31.12.2014 la Regione Lazio - contrariamente agli impegni assunti con l'approvazione del nuovo Piano - ha corrisposto alla IMOF soltanto una delle 9 tranches scadute di anticipazioni in acconto da € 1.100.000 per il pagamento delle migliorie realizzate sul vecchio mercato, per cui, **alla data del 31.12.2014 risultano non corrisposte ben 8 tranches per un valore di 8.800.000 euro, ai quali aggiungere la prima delle 11 tranches di 540 mila euro scaduta al 30 aprile del 2014, oltre alle rimanenti 10 tranches in scadenza dal 2015 al 2024 (di cui la prima già scaduta al 30 aprile del corrente anno 2015), per un valore complessivo di 9.880.000 euro, ai quali aggiungere ancora gli ingentissimi oneri bancari sostenuti a causa dei mancati pagamenti della Regione che, alla medesima data del 31.12.2014, sono ammontati alla incredibile importo di circa 4.219.000 euro.** Ciò ha comportato per la controllata IMOF SpA una effettiva paralisi di liquidità con un pesantissimo aggravio di crescenti oneri per il forzoso ricorso ad un onerosissimo indebitamento bancario cui si è dovuti ricorrere. E di conseguenza anche per la nostra MOF SpA.

Per questi medesimi motivi, infatti, la IMOF è stata costretta a richiedere alla nostra società - che ha dovuto gioco-forza aderirvi in quanto garante di IMOF in esecuzione delle DDGRR 5771/1997 e 1084/2005 - di avallare la domanda inoltrata ad MCC per la rimodulazione del mutuo originario, per ottenere una diminuzione di circa il 40% delle rate semestrali seppure con una rata finale di circa 4,8 milioni di euro, utilizzando una facoltà prevista dalla circolare del Ministero delle Attività Produttive del 2 marzo 2005 n. 1188006, ma accollandosi l'indebito maggior onere già segnalato di 855.000 euro.

Non solo, la IMOF è stata altresì costretta a richiedere ripetutamente alla nostra società di corrispondere con netto anticipo rispetto al Piano i versamenti relativi all'aumento di capitale sociale deliberato nella assemblea straordinaria del 12 dicembre 2005, nonché anche tutta una serie di ulteriori e progressive anticipazioni finanziarie in acconto alle quali la MOF SpA ha dovuto altresì aderire per la sua condizione ineludibile di controllante ma anche di garante degli obblighi finanziari assunti dalla IMOF. Tutte queste operazioni hanno però comportato, per la IMOF, il progressivo depauperamento di ogni risorsa finanziaria anche futura ed un indebitamento innaturale ed insopportabile e, per la nostra società, una altrettanto insostenibile mancanza di liquidità che ne sta compromettendo il normale svolgimento delle ordinarie attività di gestione per i gravi ritardi nei pagamenti dei fornitori di servizi, con continui rifiuti di ricevere le normali prestazioni o forniture e la conseguente impossibilità di garantire agli operatori/utenti i servizi minimi essenziali.

Il risultato di una tale situazione ha assunto ultimamente connotazioni di assoluta gravità, dal momento che entrambe le società vengono ormai assalite dai creditori con ripetute azioni giudiziarie sfociate in pignoramenti dei conti correnti bancari e addirittura, non ottenendo soddisfazione con tali pignoramenti per la evidente mancanza di disponibilità finanziarie sui conti correnti, in iscrizioni di ipoteche sugli immobili aziendali, con ulteriore aggravamento dei rating bancari che hanno portato non solo all'applicazione di tassi di interesse sempre più onerosi ma anche al totale irrigidimento nella concessione di ulteriori linee di credito, nonché, in qualche caso, alla condizione di incaglio di alcune posizioni debitorie della IMOF.

Per questi motivi gli utili conseguiti dalla IMOF dall'anno 2006 in poi sono risultati ben al di sotto di quelli pianificati dal nuovo Piano economico-finanziario; utili che il medesimo Piano aveva programmato per

consentire il pieno recupero delle ingenti perdite (2,800 milioni di euro) accumulate dalla IMOF negli anni sino al 2004 e consentire così a tutti gli azionisti (e principalmente alla controllante MOF SpA) il pieno recupero della propria partecipazione azionaria.

Non solo: le difficoltà finanziarie della IMOF non le hanno consentito di completare l'ammortamento del mutuo con Mediocredito (oggi Unicredit), nonostante che la MOF SpA abbia corrisposto tutte le somme per cui si era obbligata con i Piani economici 1996 e 2005, per cui sono rimaste attivate le nostre garanzie sul conto di tesoreria a favore di Unicredit, con una riduzione di liquidità per la nostra società di 80 mila euro mese, per 960 mila euro/anno.

Tanto che, nel corso del 2015, Unicredit ha escusso le somme pignorate per un importo di 1.920.000 euro, mettendo la nostra società in una situazione di grave difficoltà.

In conclusione, quindi, si riepiloga che alla data del 31.12.2014, la IMOF ha accumulato un credito complessivo nei confronti della Regione Lazio per l'importo di 13.558.000 euro, di cui 9.340.000 euro per ratei di anticipazioni scadute e non ancora pagate e 4.219.000 per oneri ed interessi bancari sostenuti per il forzoso ricorso all'indebitamento bancario, ai quali vanno aggiunti gli ulteriori oneri tutt'ora in corso.

A tale importo deve anche essere sommato il rateo di anticipazione scaduta e non pagata alla data del 30 aprile 2015 di 540.000 euro oltre agli oneri indebiti di 855.000 euro per la forzosa rimodulazione del mutuo. Per un complessivo importo di 14.953.000.

Gli azionisti ed il Collegio Sindacale della IMOF in tutte le assemblee hanno più volte sollecitato l'organo amministrativo ad attivare ogni necessaria iniziativa di legge nei confronti della Regione Lazio, a tutela oltre che del patrimonio aziendale anche del patrimonio azionario degli altri soci e, in particolare, della controllante MOF SpA, **atteso che essa - in esecuzione degli obblighi assunti con il Piano 2005, e solo a tale scopo - è stata indotta a detenere oggi il 52% di IMOF** e tenuto anche conto che alcuni degli azionisti della IMOF sono anche azionisti della MOF SpA.

Allo stesso tempo, alla data del 31.12.2014 la MOF SpA vanta un credito nei confronti della controllata IMOF di 814 mila euro, ai quali debbono essere aggiunti 1.920.000 euro escussi da Unicredit nel corso del 2015. E ciò senza contare che la MOF SpA continua a subire il blocco/pignoramento di 80 mila euro/mese in quanto garante del mutuo non ancora saldato da parte della IMOF SpA.

Come è noto la IMOF, oltre alla disdetta della concessione, aveva attivato diverse iniziative giudiziali, sia in sede ordinaria (con un decreto ingiuntivo) che amministrativa (con la richiesta di un lodo arbitrale imposto dal TAR Roma in esito al ricorso della IMOF avverso la comunicazione regionale di una pretesa di canone di 1.045.000 euro). Richiesta, quest'ultima, rifiutata dalla Regione Lazio.

Fino a quando, nella riunione assembleare sia della IMOF del 16 luglio 2013, la stessa Regione – con apposita nota del nuovo assessore al bilancio – ha richiesto l'attivazione di un lodo arbitrale previa contestuale sostituzione del collegio arbitrale composto da 5 componenti con un arbitro unico. L'assemblea

ha accolto tale richiesta e si è così proceduto dapprima alla previa modifica dell'art. 18 dell'atto di concessione e poi alla nomina dell'arbitro unico.

Più precisamente, in data 28.10.2013 si è proceduto alla sottoscrizione dell'atto di modifica dell'art.18 dell'atto di concessione e atto di affidamento in gestione con il quale le parti hanno inteso prevedere la devoluzione delle controversie ad un arbitro unico, da nominarsi di comune intesa ovvero in caso contrario da parte del Tribunale e da individuarsi tra soggetti idonei sul piano della professionalità e indipendenza e dotati di spiccata esperienza nelle materie oggetto dell'arbitrato, in luogo di un collegio arbitrale di cinque membri originariamente previsto dallo stesso atto innanzi citato.

Conseguentemente la IMOF e la Regione Lazio hanno proceduto, in pari data, a sottoscrivere un atto di compromesso arbitrale e contestuale nomina di un Arbitro unico scelto nella persona del dott. Alberto de Roberto, emerito Presidente del Consiglio di Stato, cui sono stati accordati 50 giorni per la relativa pronuncia del lodo. L'Arbitro ha poi accettato l'incarico in data 05.11.2013. **Inopinatamente, la IMOF e la Regione Lazio hanno escluso la MOF SpA (indubbiamente controinteressata perché firmataria del contratto di concessione Regione/IMOF/MOF del 3 marzo 1995) dal compromesso arbitrale.**

Nelle more di tale pronuncia, la Regione Lazio si era impegnata ad individuare un provvedimento tampone con il quale corrispondere alla IMOF una anticipazione finanziaria per consentire di far fronte alle incombenze più inderogabili, tra cui, restituire parte delle anticipazioni ricevute dalla controllante MOF SpA per consentirle di far fronte, almeno in parte, ai cospicui debiti verso la società incaricata della pulizia e asporto rifiuti del Mercato che aveva interrotto il servizio.

Pur tuttavia, nonostante le ampie rassicurazioni manifestate, ciò non è purtroppo avvenuto.

Nel frattempo l'arbitro incaricato ha richiesto di poter emettere il lodo soltanto agli inizi del nuovo anno 2014 per cui, tali circostanze non solo hanno determinato il procrastinarsi della definizione dell'intera controversia, aggravando ulteriormente la già grave situazione economico-finanziaria delle società IMOF e MOF SpA, ma hanno poi comportato la ritardata approvazione dei rispettivi bilanci d'esercizio 2013 che, per quanto riguarda la nostra società, è stato approvato, come gli azionisti già sanno, solo in data 11 settembre 2014 a causa soprattutto della mancata approvazione da parte dei soci pubblici (maggioranza) nell'assemblea dell'11 febbraio 2015. e solo a seguito della intervenuta conversione del prestito obbligazionario da parte del socio privato Euromof (come previsto dal Regolamento del prestito approvato con il Piano economico-finanziario 2005), avendo questi acquisito la maggioranza azionaria, il bilancio 2013 è stato finalmente approvato, sia pure con il voto contrario dei soci pubblici.

Come già ampiamente noto agli azionisti, il lodo arbitrale ha così disposto:

1. L'importo annuale del canone di concessione dovuto dal 01 giugno 1995 al 31 dicembre 2013 da IMOF SpA alla Regione Lazio è di € 340.000,00, oltre gli interessi legali a decorrere dalle rispettive scadenze fino alla data dell'effettivo soddisfo.

2. La Regione Lazio è tenuta a corrispondere ad IMOF SpA per ciascuno degli anni compresi tra il 01 gennaio e il 31 dicembre 2013 (escluso l'anno 2007 per il quale è già intervenuto il pagamento) – e perciò per otto annualità – la somma annua di €1.100.000,00 (un milione e centomila euro) e, perciò, il complessivo importo di € 8.800.000,00 oltre gli interessi legali dalla scadenza delle singole rate fino all'effettivo soddisfo.

3. Dichiara estinti per compensazione i crediti menzionati sub 1 e 2 di IMOF verso la Regione e della Regione verso IMOF con riconoscimento del conguaglio a favore di IMOF per quanto di ragione.

L'esito del lodo evidenzia dunque una sperequazione rispetto al piano economico finanziario approvato con DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 con effetti negativi sulla situazione finanziaria IMOF al 31.12.2013 per complessivi Euro 12.075 mila, di cui Euro 9.231 mila al 31 dicembre 2013 e Euro 2.844 mila per gli anni 2014-2025, con tutte le inevitabili conseguenze del caso. Vedi tabella che segue:

	(000€)
Maggiori debiti vs Regione per canoni di concessione pregressi	5.804
Minori crediti vs Regione per interessi su ritardati pagamento anticipazioni delle migliorie	2.572
Mancato riconoscimento degli oneri sostenuti per la rimodulazione del mutuo MCC	855
Maggiori oneri su canoni di concessione futuri vs Regione	2.844
Maggiori oneri derivanti dal lodo	12.075

A tale importo deve aggiungersi l'ulteriore importo di 2.238.000 euro per perdite pregresse della IMOF al 31.12.2012 riportate a nuovo, conseguenti alla non corretta esecuzione del Piano di cui alla DGR 1084/2005 e deliberazione assembleare del 16.12.2005.

In data 24 febbraio 2014 la Regione Lazio ha formalmente notificato il lodo alla IMOF SpA.

Le conseguenze del lodo hanno formato oggetto di ripetute ed ampie discussioni con tutti gli operatori del MOF che, giova ricordare, sono gli unici che rischiano seriamente di subirne gli effetti essendo stati essi soltanto a sobbarcarsi sinora gli oneri del Piano 1997 e 2005 con gli ingenti costi di ripianamento dei mutui, gli aumenti di capitale sociale necessari per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare, le manutenzioni straordinarie imposte dalla menzionata DGR 1084/2005 e deliberazione assembleare del 16.12.2005 nonché tutti i maggiori oneri conseguenti alla non corretta esecuzione del Piano, a fronte dei quali, con il medesimo piano economico-finanziario approvato, era stato loro assicurato che il loro sforzo finanziario sarebbe stato premiato in sede di fusione con una corrispondente rivalutazione della partecipazione azionaria del 65% a favore del loro consorzio Euromof nella unica società post fusione per incorporazione della IMOF nella MOF SpA, come previsto appunto nella medesima DGR 1084/2005 e deliberazione assembleare del 16.12.2005.

Gli operatori – immediatamente consultati all'esito del lodo – hanno inteso esprimere tutta la propria amarezza verso tutti gli altri soci e, in particolare, verso la Regione Lazio che con il suo comportamento ha inteso stravolgere i patti stabiliti nel 1997 e ribaditi nel 2005 allorquando si sottrasse all'obbligo di dover far fronte ai predetti oneri finanziari con la propria partecipazione azionaria (65%) allora detenuta nella IMOF e, unitamente anche agli altri soci pubblici e privati, intese invece definire e convenire con essi operatori l'articolazione del Piano economico-finanziario 1997 e 2005 nei termini sopra rappresentati e, oggi,

inopinatamente disattesi.

In molti hanno chiesto di attivare azioni di addebito a tutti gli azionisti di restituire loro tutte le somme sinora apportate in esecuzione del Piano, in modo tale che – in presenza di un lodo che pretenderebbe oggi, a distanza di quasi vent'anni dalla approvazione del Piano avvenuta nel 1997 – si riparta tutti dalle originarie partecipazioni azionarie e si versino le somme necessarie al pagamento di un maggior canone oggi preteso di 340 mila euro rispetto al canone di 103.000 euro allora definito e convenuto.

Ciononostante, con senso di grande responsabilità, gli operatori - pur non condividendo in alcun modo né il comportamento regionale né tantomeno l'esito del lodo arbitrale - hanno inteso dare un esplicito mandato a alle due società per adoperarsi con la stessa Regione al fine di pervenire ad una sintesi risolutiva della controversia che, alla luce dell'intervenuto lodo arbitrale, eviti la definitiva paralisi del sistema MOF, già duramente provato dalla incombente crisi economica e ancor più da questa estenuante ed interminabile vicenda, anche a costo di rinunciare a parte dei propri diritti acquisiti per aver essi soltanto onorato puntualmente tutti gli impegni presi con l'accettazione e l'approvazione del Piano allora proposto dalla stessa Regione Lazio.

Gli stessi Operatori, a fronte di un rinnovato interesse della Regione Lazio nei confronti dell'intero sistema agroalimentare del MOF, si sono dichiarati disponibili anche ad una minore rivalutazione azionaria rispetto a quella stabilita nel Piano economico finanziario 1997 e 2005 in sede di fusione.

Le istanze così manifestate dagli operatori sono state rappresentate in un incontro appositamente convocato subito dopo l'esito del lodo presso la Regione Lazio, cui hanno partecipato non solo gli assessori regionali di riferimento del Sistema MOF quali Guido Fabiani, Attività Produttive, Sonia Ricci, Agricoltura e lo stesso assessore al Bilancio Alessandra Sartore che ha assunto per conto della Presidenza della Regione Lazio, una sorta di "cabina di regia" per la risoluzione dei complessi e complessivi rapporti Regione Lazio / IMOF / MOF, nonché il dott. Maurizio Venafrò capo di gabinetto del Presidente della Regione Lazio Zingaretti.

In quell'occasione la Regione Lazio, anche nella sua qualità di socio pubblico di entrambe le società IMOF e MOF SpA, ha manifestato la propria volontà di addivenire ad una definizione risolutiva dell'intera controversia, anche alla luce dell'intervenuto lodo arbitrale, convenendo di istituire un apposito tavolo tecnico IMOF/MOF/Regione Lazio con l'obiettivo di individuare, nel pieno rispetto delle normative in materia, un percorso attuativo di trasformazione del credito rinveniente dal lodo arbitrale a favore della Regione, in capitale sociale della IMOF pre-fusione ovvero della MOF SpA post-fusione, nel pieno rispetto dei dettami delle DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 e delle deliberazioni assembleari del 29.10.1997 e 16.12.2005.

Al predetto tavolo tecnico, formato, su incarico congiunto di entrambe le società IMOF e MOF SpA, dal dott. Stefano Nardone, Consulente Amministrativo della IMOF SpA e Direttore Amministrativo della MOF SpA, dal dott. Gianluca Notari, Direttore Area Sviluppo MOF SpA, e dal dott. Simone Tammam, Commercialista e revisore contabile e, su incarico della Regione Lazio, dai responsabili dell'apposita "Area Società Controllate" istituita presso la Direzione Programmazione economica della stessa Regione Lazio e diretta dal dott. Filippo Barbagallo, è stato dato mandato di procedere ad individuare, recependo le risultanze del lodo arbitrale, le idonee soluzioni tecniche che, da un lato, potessero consentire l'integrazione ed il consolidamento societario ed operativo del sistema MOF e pervenire alla già prevista fusione per incorporazione della IMOF SPA in MOF SpA e, dall'altro, prevedesse azioni di rilancio e di sviluppo del Centro Agroalimentare.

Le risultanze del Tavolo Tecnico MOF / Regione Lazio, sono state dunque formalizzate nel documento denominato "Piano di rilancio del MOF" già portato alla condivisione ed approvazione dei soci della IMOF, prima, e della MOF SpA, a seguire, nelle rispettive assemblee dell'11 aprile 2014 (di seguito tale Piano di Rilancio verrà denominato "Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014").

L'assemblea della IMOF è stata sollecitata ad approvare, o meno, il percorso attuativo contenuto nel Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014. Diversamente, l'Organo amministrativo sarebbe stato inevitabilmente obbligato ad impugnare tempestivamente il lodo arbitrale e, se del caso, predisporre e portare all'approvazione dell'assemblea un piano di concordato che consentisse la continuità aziendale.

L'assemblea della IMOF e conseguentemente anche l'assemblea della MOF SpA hanno approvato il Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 dando mandato ai rispettivi organi amministrativi di far sì che esso, d'intesa con la Regione Lazio, divenisse operativo prima della scadenza dei termini per evitare l'impugnazione del lodo. Diversamente entrambe le società non avrebbero potuto esimersi dal procedere, ognuna per quanto di competenza, alla impugnazione del lodo con tutte le relative conseguenze che ciò avrebbe comportato.

In tal senso erano già stati debitamente informati in precedenza sia il dott. Maurizio Venafrò, capo di gabinetto del Presidente Zingaretti, che lo stesso assessore Sartore che, in mancanza di una precisa e formale determinazione regionale e susseguente deliberazione assembleare di approvazione e di attuazione del Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 predisposto, prima della scadenza dei termini per l'impugnativa, i rispettivi organi amministrativi non avrebbero potuto sottrarsi all'obbligo di dover procedere ad impugnare il lodo arbitrale ed a percorrere tutte le strade previste o imposte dalla legge per la tutela del patrimonio aziendale e per la continuità stessa delle rispettive società.

Inutile riepilogare nella presente relazione il contenuto del Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014, in quanto tutti i soci ne hanno avuto copia ed ampia contezza sia nel corso della richiamata assemblea dell'11 aprile 2014 che per essere poi stato loro debitamente trasmesso.

Si sottolinea comunque come lo stesso Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 approvato ne prevedesse la previa esecuzione procedimentale da parte della Regione Lazio, per quanto di competenza, e poi anche degli altri azionisti entro e non oltre il 28 aprile 2014 in modo da consentire la redazione dei bilanci da parte dei rispettivi Organi amministrativi (30 gg.) sia della IMOF che della MOF SpA, l'approvazione dei rispettivi Collegi sindacali (15 gg.) ed infine l'approvazione da parte di entrambe le Assemblee dei Soci (altri 15 gg.) dei rispettivi bilanci e del conseguente progetto di fusione per incorporazione della IMOF in MOF come previsto dal Piano 1997 e 2005.

Tutto ciò, purtroppo non è avvenuto. La Regione Lazio non è riuscita ad adottare i propri atti in tempo utile prima che scadessero i termini per evitare l'impugnativa del lodo per cui, l'assemblea della IMOF comunque convocata in ultima istanza lo scorso 21 maggio 2014 ha riconfermato l'impugnazione del lodo arbitrale e i consulenti legali hanno provveduto a depositare tempestivamente presso la Corte di Appello di Roma l'Atto di citazione per impugnazione del lodo per nullità ex art 829 c.p.c. con istanza ex art. 830, ultimo comma, c.p.c..

L'assemblea, infatti, sentito anche il parere del Collegio sindacale, non si è potuta sottrarre - stante la

situazione di assoluta incertezza - dal doversi attenere al dettato normativo in materia, anche al fine di evitare per l'organo amministrativo ogni possibile rischio di eventuali azioni di responsabilità per inadempienza. La medesima assemblea ha comunque inteso precisare di assumere una tale decisione per la esclusiva ragione cautelativa di non far decorrere i termini in mancanza di soluzioni alternative, ma con la volontà di procedere alla revoca dell'impugnativa in qualsiasi momento tutto ciò che non si è potuto sino ad oggi formalizzare, si sarà invece concretizzato. In tal senso l'assemblea ha dato specifico ed espresso mandato all'Organo amministrativo.

Contestualmente anche la MOF SpA ha proceduto a depositare tempestivamente presso la Corte di Appello di Roma l'Atto di citazione per impugnazione del lodo per opposizione di terzo ex art 831 c.p.c. e 404, comma 1, c.p.c. con istanza di sospensione ex art. 407 c.p.c.”.

Anche a testimonianza delle profonde ragioni di disaccordo della nostra società rispetto alla illegittima estromissione dal compromesso arbitrale (che avrebbe potuto non essere impugnato esclusivamente per le ragioni dettate dagli stessi operatori e poc'anzi ricordate), si ritiene comunque utile riportare di seguito alcuni stralci più salienti delle motivazioni dell'impugnativa come rilevate nei punti 1. e 2. dell'Atto di citazione nei quali si tratta (1.) *"Della legittimazione e dell'attuale interesse ad agire della MOF S.p.A."* e (2) *"Della illegittima quantificazione del canone di locazione e conseguente erroneo ricalcolo delle partite di compensazione IMOF/Regione e relativo aumento degli oneri a carico della MOF"*.

"1. Della legittimazione e dell'attuale interesse ad agire della MOF S.p.A.

Dalla lettura delle premesse in fatto appare evidente la natura inscindibile dei rapporti tra la Regione, la IMOF S.p.A. e la MOF S.p.a., in quanto queste due ultime società, come si è detto:

- sono state create dalla Regione allo scopo di riqualificare, ampliare e contestualmente gestire il Mercato Ortofrutticolo di Fondi, onde trasformarlo in un Centro Agroalimentare, in un inscindibile nesso per il quale a ciascuna è affidata una delle due attività essenziali: la IMOF è affidataria delle opere di ristrutturazione, miglorie e riqualificazione del vecchio immobile denominato Mercato ortofrutticolo di Fondi di proprietà regionale nonché delle nuove opere di ampliamento su nuove aree di proprietà della stessa IMOF S.p.a. e la MOF S.p.a., creata in parallelo come ulteriore società a partecipazione regionale, creata invece per curare in una prima fase la sola gestione del vecchio Mercato, prima, e del nuovo Centro Agroalimentare, poi;

- all'esito del completamento dell'ammortamento dei mutui contratti per le operazioni di riqualificazione ed ampliamento del vecchio Mercato e di trasformazione nel Centro Agroalimentare, sarà la MOF S.p.a. a "riassorbire" la IMOF S.p.a. cumulando in sé sia la funzione di gestire il complessivo Centro Agroalimentare ed i rapporti con gli operatori utenti, che la responsabilità della manutenzione delle strutture;

- coerentemente a tale disegno la MOF S.p.A. è stata indotta e attualmente già detiene il 52% delle quote della IMOF S.p.A.;

- entrambe le società sono partecipate dalla Regione;

- tutti gli accordi sopra menzionati per i vari passaggi in attuazione delle DDGGRR contemplano sia la IMOF che la MOF S.p.a. come parti firmatarie e prevedono una clausola arbitrale per la risoluzione dei conflitti nascenti dai reciproci rapporti descritti; tutti, fino all'ultimo compromesso del 28 ottobre 2013 che, invece, è stato stipulato tra le sole Regione e IMOF S.p.A., con illegittima esclusione della MOF S.p.A.

In merito a quest'ultimo punto, si precisa che, come ricordato nella narrazione in fatto, tutti gli accordi tra le parti contenevano una clausola arbitrale e tale competenza arbitrale è stata, altresì, confermata, da ultimo proprio in occasione della Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 219 del 25.07.2013 nella quale si afferma che *"...la ricerca di una soluzione condivisa ed in grado di risolvere le problematiche emerse in ordine all'attuazione dell'Atto di Concessione IMOF/MOF/Regione riveste carattere di assoluta urgenza, tenuto conto anche della posizione rivestita dalla Regione Lazio di creditore, debitore nonché socio di entrambe le società e rilevato pertanto l'interesse regionale ad individuare una soluzione che consenta di raggiungere il predetto risultato, contenendo al massimo i costi"*. Con tale Deliberazione, la Regione Lazio, ha perciò ammesso la natura trilaterale del rapporto e confermato la competenza arbitrale per le controversie con le controparti (IMOF e MOF), proponendo in sostituzione del Collegio Arbitrale previsto dall'art. 18 dell'Atto di concessione, di nominare un Arbitro Unico da individuare di comune accordo.

Non vi è pertanto dubbio che la MOF risulti litisconsorte necessario pretermesso dalla procedura arbitrale, nonché titolare di un diritto autonomo e incompatibile o comunque direttamente pregiudicato per effetto dell'assetto di interessi determinato dalla pronuncia del lodo impugnato che comunque estende i suoi effetti anche nei confronti della MOF S.p.A..

La legittimazione della MOF alla presente azione, peraltro, sussiste anche sotto un duplice profilo.

Le risultanze del lodo producono in capo alla IMOF S.p.A un immediato danno finanziario calcolato - per l'intero periodo trentennale della concessione Regione/IMOF/MOF (1995-2025) - in 12.075 milioni di euro.

Conseguentemente, tenuto conto che in esecuzione delle condizioni imposte dalle più volte richiamate DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005, la MOF S.p.A. ha dovuto - nel frattempo intercorso dal 1995 ad oggi - sottoscrivere e versare un aumento di capitale sociale che l'ha portata a detenere oggi il 52% di detto capitale sociale della IMOF S.p.A., l'esito del predetto lodo, ancor prima degli ulteriori eventuali effetti dannosi di cui in appresso meglio si rappresenterà ed a prescindere da questi, produce per la MOF S.p.A. l'effetto immediato di una perdita patrimoniale pari al 52% di 12.705 milioni di euro, e cioè di 6.279 milioni di euro.

Detta circostanza determina in capo alla MOF S.p.a. anche un concreto ed immediato interesse ad agire in opposizione avverso il lodo emesso tra la IMOF S.p.A. e la Regione.

Per effetto del lodo arbitrale, ed in applicazione dei richiamati accordi ed, in particolare, dell'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e Atto di affidamento in gestione stipulato in data 2 marzo 1995 tra Regione Lazio, IMOF S.p.A. e MOF S.p.A. a rogito dell'Ufficiale Rogante della regione Lazio, rep. 3579, registrato a Roma, Ufficio Atti Privati, in data 7 marzo 1995, al n. C/10709, in attuazione delle DD.GG.RR. n. 72 del 17.01.1995 e n. 1938 del 21.3.1995, la MOF (in quanto detentrica del 52% del capitale sociale della IMOF S.p.A.) si vede oggetto un danno diretto da perdita patrimoniale.

I mancati pagamenti regionali hanno altresì costretto IMOF e **MOF (terzo garante)** a ricontrattare con l'Istituto finanziatore (Medio Credito Centrale) una rimodulazione dell'originario piano di ammortamento del mutuo, che ha comportato per la IMOF oneri indebiti che, computati fino alla data di scadenza del mutuo (31.12.2013) - senza tener conto di un importo finale di €. 4.848.252 da pagarsi al 31 dicembre 2013 **e salvo tale pagamento** - ammontano ad un importo di **€. 855.580,00=**, come da documento tecnico allegato "B" alla Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio 2012 della IMOF S.p.A. (doc. 32);

Il danno derivante alla IMOF per effetto del lodo, ammonta a complessivi € 12,075 milioni di cui € 9,231milioni maturati alla data del 31.12.2013 ed € 2,844 milioni maturandi dal 2014 a maggio 2025 (termine di scadenza della concessione).

Detto danno è conseguenza immediata e diretta dell'esecutorietà del lodo impugnato. Per mero tuziorismo, al riguardo, onde fugare ogni dubbio sulla sussistenza non soltanto della legittimazione ad agire, ma anche del concreto ed attuale **interesse ad agire** della MOF avverso il predetto lodo, si precisa che la stessa IMOF S.p.A. si accinge a registrare in bilancio una perdita corrispondente per l'anno 2013 da predisporre ed approvare entro il 30 aprile 2014. Ebbene, poiché la MOF detiene il 52% delle azioni della IMOF (acquisite in esecuzione del piano economico approvato nel 2005 a seguito della DGR 1084/2005 e oggi travolta dall'esito del lodo) ne consegue che **la MOF subirebbe una perdita immediata di € 6,279 milioni di cui € 4,800 milioni già nel 2013.**

Palese è pertanto l'attualità dell'interesse ad agire da parte di MOF in opposizione al lodo che l'ha vista pretermessa tra l'altro proprio con riferimento al punto centrale legato alla determinazione delle partite debito-credito tra Regione ed IMOF.

In realtà, il credito effettivo della IMOF alla stessa data era di € 8.800.000,00 corrispondente al valore delle migliorie, oltre ad € 3.499.456,29, pari alla somma degli interessi pagati alle banche in conseguenza dei mancati pagamenti della Regione. La IMOF, pertanto, che attendeva di dover incassare alla data del 31.12.2013 un importo di € 12.299.456,29, potrà viceversa percepire, per effetto dell'assetto rideterminato dal lodo la somma ben inferiore di € 2.211.66,32 corrispondente al residuo attivo della compensazione con la Regione delle rispettive partite creditorie per migliorie e canone determinato nel lodo.

Alla luce di quanto esposto, pertanto, pare definitivamente dimostrata la sussistenza in capo alla MOF tanto della legittimazione, quanto dell'interesse ad agire, né sussistono ulteriori impedimenti all'esame nel merito della presente impugnazione.

Si è detto ed è documentalmente provato che l'accordo consistente nella Convenzione di concessione del Mercato Ortofrutticolo di Fondi, con contestuale assunzione di obblighi di MOF nei confronti di IMOF ai sensi dell'art. 17, si configurava come un rapporto a tre parti.

Orbene, pare evidente che ricorrevano, nella fattispecie, tutti i presupposti affinché la MOF S.p.A., firmataria della Convenzione e comunque titolare della maggioranza del capitale azionario della IMOF S.p.A. dovesse prendere parte al compromesso e, di conseguenza, alla procedura arbitrale che coinvolgeva il rapporto tra i soggetti oggi in causa, che si ribadisce, è ontologicamente trilaterale.

In maniera del tutto illegittima, pertanto, la MOF S.p.A. non è stata contemplata nel compromesso del 28.10.2013 sottoscritto tra la IMOF S.p.A. e la Regione Lazio.

Ad ogni buon conto, occorre altresì aggiungere che la legittimazione della MOF S.p.A. alla impugnazione del lodo ai sensi dell'art. 404, comma 1° c.p.c., quale terzo direttamente pregiudicato dal lodo, discende dallo stesso rapporto contrattuale alla cui interpretazione è stato chiamato l'Arbitro Unico.

Alla luce di quanto esposto in premessa e delle su estese considerazioni, pare evidente che la MOF S.p.A. avrebbe dovuto essere parte del compromesso del 28.10.2013 tra la Regione Lazio e la IMOF S.p.a. in quanto parte sostanziale del rapporto oggetto di convenzione, nonché originaria firmataria delle precedenti clausole arbitrali contenute nei vari accordi di esecuzione della Convenzione di concessione del Mercato

ortofrutticolo di Fondi, e relative delibere di modifica e patti di esecuzione. La MOF, pertanto, in quanto titolare di un rapporto plurisoggettivo unico ovvero di una prestazione comune inscindibile (per la stessa configurazione data alle parti dalle leggi regionali e dagli accordi sopra richiamati), è certamente legittimata ad opporsi al lodo richiedendone l'annullamento.

2. Della illegittima quantificazione del canone di locazione e conseguente erroneo ricalcolo delle partite di compensazione IMOF/Regione e relativo aumento degli oneri a carico della MOF

Il lodo impugnato appare illegittimo e meritevole di riforma sotto molteplici profili di merito, il primo dei quali relativo alla erronea determinazione del criterio di giudizio nel calcolo del canone dovuto, nonché del conseguente calcolo dello stesso.

Come evidente dalla lettura dei documenti, infatti, il canone di concessione era stato pattizialmente determinato in modo inequivocabile in ragione delle DDGGR nonché dei successivi accordi di revisione stipulati tra le parti oggi in causa previa approvazione da parte dei rispettivi organi di competenza.

La DGR 5771/1997 e relativi Atti allegati e la DGR 1084/2005 e relativi Atti allegati, nonché con i connessi e successivi atti attuativi e le deliberazioni delle rispettive assemblee IMOF S.p.A. e MOF S.p.A. del 29.10.1997 e del 16.12.2005, avevano definito e pattuito il canone nell'importo di:

- €. 51.645,69 (100.000.000 di vecchie lire) dal 01.01.1996 fino al 31.12.2004 (vecchio Piano economico-finanziario DGR 5771/1997);
- €. 103.291,38 (200.000.000 di vecchie lire) dal 01.01.2005 fino alla scadenza della concessione (nuovo Piano economico-finanziario DGR 1084/2005).

A diverse conseguenze non può condurre il tentativo peraltro mai concretamente realizzato da parte della Regione di volersi avvalere, del rinvio alla valutazione dell'UTE di Latina, da intendersi del tutto superata nella sostanza dalle pattuizioni via via sopravvenute e già sopra richiamate.

L'aumento del canone era stato deliberato dalla Regione per sollevarsi dall'onere di dover concorrere per il 65% al ripianamento delle perdite conseguite e/o da conseguire dalla IMOF S.p.A. quale effetto dell'adozione della L.R. 09/2005 e della DGR 25.11.2005 n. 1084, con la quale è stato approvato un nuovo Piano economico-finanziario per il periodo 2005-2013 / 2014-2025 con relativi allegati tecnico-economici, determinazioni esecutive e nuovo contratto regolatore dei rapporti tra la IMOF S.p.A. e la MOF S.p.A., sostitutivo del vecchio piano approvato con la DGR n. 5771 del 23.09.1997, al fine di garantire il riequilibrio della gestione delle società IMOF S.p.A. e MOF S.p.A.

Con gli stessi Atti è stato altresì approvato e poi stipulato tra la IMOF SpA e la MOF SpA un nuovo contratto di affitto d'azienda per il complessivo compendio aziendale "Nuovo Centro Agroalimentare" (costituito sia dalla parte di ampliamento, di proprietà IMOF, che dalla parte di ristrutturazione, di proprietà Regione Lazio) con il quale, in ragione di più pesanti oneri posti a carico della MOF S.p.A. dal nuovo piano e delle minori esigenze economiche della IMOF S.p.A. conseguenti all'ormai intervenuto completamento dell'appalto, in quel momento in fase di collaudo finale, il canone di affitto d'azienda a carico della la MOF S.p.A. (affittuaria) ed a favore della IMOF S.p.A. (affittante) è stato addirittura ridotto a €. 120.000/anno dai precedenti 250 milioni di vecchie lire (€. 130 mila).

Pare evidente, pertanto, che l'importo dei canoni era stato determinato dalla Regione una volta per tutte e che doveva ritenersi annullato e comunque venuto meno ogni rinvio all'UTE. Nell'analisi della congruità di

detto canone, peraltro, deve considerarsi che la struttura del MOF è un immobile di interesse pubblico con destinazione esclusiva, in quanto vincolato per legge ad attività di mercato ortofrutticolo, ossia di una attività dichiarata dalla stessa Regione Lazio (leggi regionali 74/84 e 3/87) di rilevante interesse pubblico e pertanto indisponibile per qualsivoglia diversa destinazione d'uso, con la conseguenza che entrambi i canoni definiti nei due piani economico-finanziari 1997 (€ 51.645,69) e 2005 (€ 103.291,38) risultano ampiamente congrui rispetto a qualsiasi valutazione che tenga conto di parametri non "a libero mercato".

Detto canone, inoltre, risulta altresì più che congruo ove si consideri che con la DGR 1084/2005 la Regione Lazio ha preteso e determinato di riconoscere a IMOF il rimborso del solo valore capitale delle migliorie, con un piano di ammortamento ventennale (2005-2025) mediante 20 rate di anticipazioni in acconto progressivo di cui 9 (2005-2013) da € 1.100.000 e 11 (2014-2025) da € 540.000, **lasciando così a carico di IMOF/MOF tutti gli oneri riflessi a far data dal primo dei 12 SAL pagati in corso d'opera dal 07.12.2000 al 23.07.2008 e fino al graduale loro ammortamento** (doc. da 33 a 44) che, computati al medesimo tasso del mutuo contratto (4,75%) ammontano ad un importo complessivo di **€ 11.094.578,00=** per il periodo 2005-2025, come da documento tecnico allegato "B" alla Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio 2012 della IMOF S.p.A. .

I mancati pagamenti dei lavori da parte della Regione hanno altresì costretto IMOF e MOF (terzo garante) a ricontrattare con l'Istituto finanziatore (Medio Credito Centrale) una rimodulazione dell'originario piano di ammortamento del mutuo, che ha comportato per la IMOF oneri indebiti che, computati fino alla data di scadenza del mutuo (31.12.2013) - senza tener conto di un rateo finale di € 4.848.252,00 da pagarsi al 31 dicembre 2013 **e salvo tale pagamento** - ammontano ad un importo di **€ 855.580,00=**, come da documento tecnico allegato "B" alla Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio 2012 della IMOF S.p.A.; Peraltro, con la medesima DGR 1084/2005 la Regione Lazio ha posto a carico di IMOF/MOF i costi delle manutenzioni straordinarie sull'immobile di sua proprietà, che - fermo restando il mero costo delle stesse da compensarsi in sede di conguaglio finale - hanno comunque comportato e comporteranno nel periodo 2005-2025 oneri ed interessi indebiti che, correttamente computati fino alla data di scadenza della concessione (2025) e ricondotti a valore medio ponderato nel periodo, ammontano ad un importo di **€ 785.615,00=**, come da documento tecnico allegato "B" alla Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio 2012 della IMOF S.p.A. (cfr. doc. n. 32).

Tutti tali oneri indiretti (tutti indebiti perché di competenza del proprietario Regione Lazio e non del Concessionario IMOF S.p.A.), debbono essere quindi considerati quale **"canone aggiuntivo indiretto di concessione"** che la IMOF S.p.A. sta già pagando alla Regione Lazio, oltre al **canone "diretto" di € 103.291,38** definito dalla DGR 1084/2005 e che, debitamente computati come da documento tecnico allegato "B" alla Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio 2012 della IMOF S.p.A. (cfr. doc. n. 32), portano il **complessivo canone effettivo** che **la IMOF S.p.A. sta già pagando alla Regione Lazio ad € 740 mila/anno**, di cui:

- **€ 103 mila/annuo** per **canone "diretto"** da DGR 1084/2005.
- **€ 637 mila/annuo** per **"canone aggiuntivo indiretto"**.

Poiché non vi era alcun "nuovo" canone da determinare in quanto il canone è già stato determinato e definito con gli atti sin qui prodotti in € 103.291,38= **la Regione Lazio deve retrocedere alla IMOF**

S.p.A. un maggior canone già corrisposto di €. 637.000/anno, con conseguente sgravio della MOF S.p.A.

Alla luce di quanto esposto, pertanto, appare ingiustificatamente lesivo dell'interesse della MOF S.p.A., unico soggetto sul quale di fatto grava la gravosa esposizione della IMOF, il capo con il quale l'Arbitro unico determina in € 340.000,00 il canone di concessione del complesso del Mercato Ortofrutticolo di Fondi in ragione degli accordi sopra richiamati.

A dimostrazione della erronea ed indebita valutazione del canone fatta dall'Arbitro unico, basterà osservare che un canone di € 340.000 al 1° giugno 1995 corrispondeva (all'epoca, ante euro) a lire 658.331.800/anno, mentre gli introiti complessivi da canoni di concessione degli stand/spazi di vendita incassati dal Commissario regionale dagli operatori/utenti ammontavano al momento del passaggio di consegne (31.05.1995) a lire 678.565.225.

Da tale semplice raffronto si evidenzia che la Regione Lazio, all'epoca del passaggio di consegne, ricavava dalle concessioni degli stand/spazi di vendita del vecchio immobile lo stesso importo che l'Arbitro unico ha oggi quantificato come canone dovuto alla medesima Regione. Senza contare che, con il Verbale di consegna del 1° giugno 1995, il Commissario regionale - tra l'altro e non solo - trasferì *ope legis* a carico della MOF S.p.A. 18 dipendenti tra dirigenti, quadri, impiegati e personale addetto ai servizi di mercato, nonché un contratto con una cooperativa di servizi *ad adiuvandum* dei servizi di mercato che utilizzava a turnazione nell'appalto altri 14 lavoratori ed un contratto con un Istituto di vigilanza nelle ore di chiusura del mercato che impiegava a turnazione 6 persone.

Orbene: senza tener conto di tutti gli ulteriori costi gestionali, ci si domanda come sarebbe stato mai possibile non solo per la MOF S.p.A. ma per qualsiasi azienda seria accettare il trasferimento della gestione ove la Regione avesse all'epoca preteso un canone concessorio tre/quattro volte maggiore delle entrate rinvenienti dalla attività trasferita.

Ed è proprio per queste ragioni che la stessa Regione aveva prestabilito nella Convenzione un canone "massimo" di lire 70.000.000 per il vecchio immobile che successivamente, con i due piani economico-finanziari 1997 e 2005, ha ridefinito nell'importo di lire 100.000.000 (€51645,69), nel 1997, e di lire 200.000.000 (€103.291,38), nel 2005.

Mentre invece l'Arbitro Unico chiamato a confermare sia la vigenza di detto canone che la sua originaria destinazione alla sola porzione di immobile esistente e oggetto di ristrutturazione, si impegna, comportandosi piuttosto da arbitratore che da soggetto investito di un lodo rituale che in effetti doveva essere deciso secondo diritto per espressa previsione delle parti, in una complessa ricostruzione di stima sulla base di criteri apoditticamente ripresi dalla perizia del tecnico di fiducia della Regione senza alcun esame o approfondimento dei dati offerti dalla perizia depositata dalla IMOF.

Tale "modus procedendi" si pone in primo luogo in palese contrasto con il fondamentale principio del contraddittorio.

Inoltre, tale statuizione del lodo appare viziata anche per falsa applicazione dell'art. 1349 c.c., il quale non appare compatibile né con il mandato ricevuto né, quel che più conta dal punto di vista del terzo pretermesso MOF S.p.A., con le disposizioni sostanziali e processuali in materia.

Ad ogni buon conto, nel caso di specie, si ribadisce, il canone di locazione doveva essere determinato nella

misura contrattuale già fissata una volta per tutte tra le tre parti oggi in causa negli accordi più volte richiamati.

Peraltro, nella denegata ipotesi di mancato accoglimento della domanda così formulata, il canone avrebbe dovuto essere determinato tenendo conto della natura dell'immobile, che è destinato esclusivamente a finalità di interesse pubblico, e degli esborsi sostenuti dalle parti in causa per la sua realizzazione e gestione. Inoltre, per una corretta determinazione del canone si sarebbe dovuto tener conto della natura dei soggetti coinvolti: la Regione, la IMOF e la MOF, soggetti ai quali è e deve essere istituzionalmente estranea ogni finalità di lucro.

Alla luce di quanto finora esposto, sussistono tutti i presupposti per l'annullamento del lodo su tale punto e per la rideterminazione del canone di locazione – in conformità – ai patti stipulati tra le parti più volte richiamati ovvero, alla luce delle considerazioni esposte, per il ricorso ad una consulenza tecnica d'ufficio vincolata ai criteri sopra esposti.

Nel ricorso, inoltre, si contesta la decisione dell'arbitro per aver esorbitato dal mandato conferito con il compromesso arbitrale, sia per aver inteso determinare in via equitativa il canone di concessione (laddove il compromesso stabilisce perentoriamente che "*l'Arbitro decide secondo diritto*"), sia per non aver affidato la valutazione del canone ad un esperto CTU (come pure richiesto nel mandato reciprocamente conferito dalla IMOF e dalla stessa Regione) assumendosi egli stesso la prerogativa di esperto valutatore immobiliare che, pur avendo l'arbitro percorso una prestigiosa carriera in magistratura, non può certo essergli riconosciuto, così come infatti non gli era stato riconosciuto nel mandato stesso.

Ricordiamo ai signori azionisti che, anzitempo all'esito del lodo e successivamente ad esso, si sono dimessi dall'incarico, prima, il Vice Presidente e, successivamente, anche il Presidente della controllante MOF SpA, che tuttora non sono stati sostituiti.

Allo stato dell'arte, occorre ora riepilogare gli adempimenti incombenti sulla società relativamente alla corretta esecuzione del dettato delle DDGRR 5771/1997 e 1084/2005 e ancor più del deliberato dell'assemblea del 16.12.2005 relativamente alla fusione per incorporazione della IMOF nella controllante MOF SpA.

Si riporta di seguito, per una breve e più rapida memoria degli azionisti, la "tabella di marcia" dettata dalle determinazioni esecutive del Piano, approvate con DGR 1084/2005 e dalle Assemblee dei soci di IMOF e MOF del 16 dicembre 2005:

1. NEL CORSO DEL 2012

1.1 Conversione attuale prestito obbligazionario (operazione essenziale per poter dare esecuzione al successivo punto 1.2)

Conversione di n. 80 obbligazioni da parte dell'obbligazionista/socio Consorzio Euromof in nuove azioni della controllante MOF SpA per un valore di euro 41.317.

1.2. Emissione di un nuovo prestito obbligazionario (Punto 3.4 - Punto 3.5).

Convocazione da parte del Consiglio di Amministrazione di MOF di apposita assemblea straordinaria per

deliberare un nuovo prestito obbligazionario convertibile con un prezzo di emissione "sotto la pari" ovvero inferiore al valore nominale dell'obbligazione, riservato, sottoscritto e interamente versato dal socio Euromof mediante rinuncia al credito vantato per "finanziamento socio" (già regolarmente contabilizzato nelle scritture contabili della controllante secondo il dettato delle determinazioni esecutive), da convertirsi a valore di circa 1,2 Meuro così da consentire agli operatori soci di Euromof (che hanno finanziato attraverso maggiori oneri di concessione i costi per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare) la capitalizzazione di tali maggiori oneri mediante il raggiungimento da parte del loro consorzio della quota prevista di capitale sociale post fusione pari al 64,6%.

2. NEL CORSO DEL 2013:

2.1. Aumento di capitale sociale di IMOF (Punto 2.8)

Nuovo aumento di capitale sociale di IMOF, al completamento del versamento del precedente aumento deliberato nel 2005, per il nuovo importo complessivo di **340 Keuro** interamente riservato alla controllante MOF SpA e interamente sottoscritto e versato sempre nel 2013, portando il nuovo capitale sociale a circa 17.383 Keuro e la quota di partecipazione del socio MOF SpA al 52,94%.

2.2. Atti per la fusione (Punto 1.c, 1.d e 1.e - Punto 4.1)

Redazione (anche congiunta) ed approvazione da parte degli Organi amministrativi di IMOF e MOF della Relazione nel progetto di fusione per incorporazione della IMOF in MOF allo scopo di illustrare e motivare il progetto di fusione, i criteri adottati per la valutazione dei rispettivi patrimoni societari, le modalità di determinazione del rapporto di cambio, la motivazione dei metodi impiegati.

Successiva approvazione da parte dei medesimi Organi amministrativi e successivo deposito al Registro delle Imprese del progetto di fusione, del nuovo testo di Statuto sociale e delle cariche sociali e fissazione della data di decorrenza, etc..

Convocazione - trascorsi trenta giorni dal deposito - e svolgimento delle assemblee straordinarie di IMOF e MOF che delibereranno la fusione con la contestuale rinuncia al ricorso alla "Relazione degli esperti" ex art. 2501 sexies del codice civile sul rapporto di concambio all'atto della fusione, dando per definito, convenuto, accettato e pattuito espressamente, il valore di concambio così come definito con i criteri, i termini e le valutazioni indicate nel Piano economico-finanziario e relativo percorso attuativo e, in particolare e tra l'altro, nella tavola/pagina 16 del suddetto documento.

La rinuncia alla relazione degli esperti sul rapporto di concambio (ex art. 2501 sexies codice civile), già espressamente deliberata nelle approvate determinazioni esecutive, è tutt'ora pienamente legittima (massima del Comitato Notarile del Triveneto 2008, massima del Consiglio Notarile di Milano n. 26/2004) in quanto la relazione degli esperti è posta a tutela degli interessi dei soci e non di quello dei terzi o creditori sociali.

Redazione dell'Atto di fusione, trascorsi sessanta giorni dall'ultima delle iscrizioni nel registro delle Imprese delle delibere assembleari.

NOTE SULLA FUSIONE:

Oltre agli adempimenti sopra evidenziati, occorre altresì considerare che:

- **al 31 dicembre 2013 scade il Contratto di fitto di ramo d'azienda dettato dal Piano economico e stipulato il 30 dicembre 2005**, per cui, ove non effettuata la fusione, necessiterà certamente definire una diversa trattazione in ragione del dimezzamento del ramo d'azienda causato dalla disdetta da parte di IMOF dell'Atto di concessione d'uso dell'immobile di proprietà regionale;
- **al 31 dicembre 2013 scade il contratto di mutuo con MCC (oggi Unicredit)** per cui, o la Regione Lazio procederà entro tale termine massimo al pagamento delle tranches di anticipazioni in acconto sulle migliori, scadute e non pagate, consentendo alla IMOF di procedere a sua volta al pagamento della maxirata finale di circa 4.800 Meuro, oppure il Gruppo MOF (IMOF e controllante MOF SpA, garante del mutuo) si ritroveranno nella materiale impossibilità di onorare l'impegno con l'effettivo tracollo di entrambe le società. **E non solo!**

ADEMPIMENTI COMUNQUE OBBLIGATORI PER TUTTI GLI AZIONISTI:

- **le determinazioni esecutive sottoscritte ed approvate con DGR 1084/2005 e con distinte deliberazioni delle rispettive assemblee**, a prescindere da ogni eventualità impedimento o modifica delle condizioni di fusione preordinate dal Piano, impongono *"...ad entrambe le società - anche ex art. 1381 c.c. - l'onere e l'obbligo di far sì che i propri soci, la propria Assemblea ed i propri amministratori faranno tutto quanto di propria competenza previsto nei patti e condizioni ivi stabiliti e dettagliatamente indicate nei Punti 4.2. e 4.3. delle medesime determinazioni esecutive, e comunque che essi terranno tutti i comportamenti idonei per eseguire quanto previsto nell'Atto, ivi inclusa la ripetizione di atti che fossero affetti da invalidità o inefficacia con atti similari ed altrettanto efficaci fino a produrre i medesimi effetti"*.
- Inoltre, e per quanto più in particolare riguarda gli interessi della IMOF SpA, è assolutamente indispensabile che gli azionisti tengano presente quanto dettato nel Punto 5. delle determinazioni esecutive che non solo stabilisce che tutto quanto ivi statuito costituisce, sia per IMOF che per MOF, l'integrale e corretto assolvimento di qualunque obbligo e/o onere ipotizzabile in capo a MOF in esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione Regione/IMOF/MOF ma al Punto 5.3. stabilisce altresì che *"...la MOF SpA potrà liberamente recedere dal presente Atto qualora le delibere in esso previste non vengano adottate e/o rese esecutive per qualsiasi ragione o causa. In tal caso, MOF sarà libera da ogni obbligazione derivante dal presente Atto e/o da ogni ulteriore Atto ad esso connesso, senza che IMOF abbia nulla a pretendere in base al medesimo, rimanendo comunque fermo ed impregiudicato il disposto dell'art. 17 della Convenzione e delle determinazioni esecutive..., salvo ogni eventuale diritto di MOF nei confronti di IMOF e/o dei suoi soci per qualunque eventuale e comprovato danno possa nel frattempo esserle derivato"*.

Da quanto qui brevemente richiamato relativamente agli obblighi comunque assunti non solo da entrambe le società ma anche da tutti gli azionisti, nessuno escluso, ne consegue che questi ultimi - più ancora e prima degli organi amministrativi della IMOF e della controllante MOF SpA - **non possono sottrarsi dal compiere ogni atto che consenta comunque di procedere alla fusione aderendo e facendo proprie tutte le determinazioni e deliberazioni che ricreino nella loro totale interezza i medesimi effetti previsti nel programma di fusione contenuto nel Piano economico ed approvato dalle assemblee ordinarie e straordinarie del 16.12.2005.**

Non va da ultimo, ma non per ultimo, sottovalutato da parte dei signori azionisti che con il Piano economico 1997 e 2005 e le connesse determinazioni esecutive gli operatori del MOF consorziati dell'azionista Euromof

si sono sottoposti ad un gravoso impegno finanziario di natura straordinaria - puntualmente assolto - per garantire, in sostituzione di tutti gli altri azionisti indisponibili, le risorse finanziarie per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare e che gli atti ed i patti contenuti nel Piano e nelle determinazioni esecutive prevedono il pieno riconoscimento, in sede di fusione (2013), di tali oneri mediante una corrispondente capitalizzazione a favore dell'azionista privato di una partecipazione pari al 64,6% del capitale sociale della MOF SpA (incorporante) post fusione.

Questi operatori oggi reclamano il riconoscimento dei propri diritti acquisiti e ci interrogano sul perché ancora non si sta procedendo all'operazione di fusione nei termini ed alle condizioni pattuite. Anche con serie e sempre più insistenti ipotesi di attivazione di una *class-action* nei confronti di entrambe le società, nonché dei rispettivi azionisti e, in particolare, della Regione Lazio, responsabile di averli "indotti" ad accettare gli effetti della DGR 1084/2005 in cambio di patti preordinati nella medesima DGR di riconoscere al loro consorzio di rappresentanza privata la totale capitalizzazione dei maggiori oneri forzatamente loro imposti e da essi accettati solo a seguito della unanime pattuizione deliberata da tutti i soci, e specificatamente dalla Regione Lazio, del riconoscimento del 64,6% di partecipazione azionaria nella nuova società post fusione, ma nella società prospettata nella medesima DGR in condizioni patrimoniali e finanziarie ottimali e nettamente diverse da quelle che oggi si rilevano.

In sostanza, si è in presenza di un debito contratto da tutti gli azionisti (di IMOF e MOF) e soprattutto dalla Regione Lazio nei confronti dell'azionista privato, e questo debito sino ad oggi non si è inteso immotivatamente onorare. Ma a tale obbligazione, in un modo o nell'altro, non ci si potrà comunque sottrarre.

Nel frattempo è intervenuto il lodo arbitrale, non sono ancora stati attuati gli interventi propedeutici previsti dal "Piano di Rilancio del MOF" approvato nelle assemblee dello scorso 11 aprile 2014 e, prima della scadenza del termine ultimo, il lodo arbitrale è stato impugnato per nullità.

In questo quadro è stato ovviamente necessario predisporre comunque i rispettivi progetti di bilancio per avere a disposizione intanto la situazione patrimoniale e finanziaria di entrambe le società aggiornata al 31.12.2013 e su questa poi impostare la verifica delle attuali differenti condizioni rispetto a quelle invece previste dal Piano economico-finanziario 1997 e 2005 e rispetto anche a quelle previste nel Piano di Rilancio approvato dalle assemblee dei soci dello scorso 11 aprile 2014.

A questo proposito, si ricorda anche che – come previsto dal Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 appena richiamato – l'assemblea dei soci della controllata IMOF SpA è stata poi nuovamente convocata una prima volta in data 28 aprile 2014 per l'approvazione della situazione patrimoniale conseguente all'esito del lodo e propedeutica alla esecuzione del percorso attuativo previsto dal medesimo Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014. Tale assemblea recava all'ordine del giorno:

- 1) *Esito Lodo Arbitrale contenzioso Imof/Regione Lazio notificato in data 24.02.2014 - Avvio procedure attuative del "Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014" avviato con delibera dell'Assemblea dell'11.04.2014 e propedeutiche alla predisposizione del progetto di fusione deliberata dall'Assemblea dei soci del 16.12.2005 - Disposizioni ex art. 2446 del Codice Civile: Provvedimenti conseguenti ai fini della copertura delle perdite attraverso la riduzione del capitale sociale;*

2) *Aumento del capitale sociale riservato, come da "Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014" (sub 1), ai seguenti soci di categoria "A": MOF SpA, UNICREDIT SpA e Banca Popolare di Fondi, previa rinuncia del diritto di opzione da parte degli altri soci.*

La concomitante assenza dei soci Regione Lazio, Unicredit SpA e Banca Popolare di Fondi, direttamente interessati dalle deliberazioni da adottare, e la contestuale richiesta del socio Comune di Fondi, presente, che chiedeva un rinvio dell'assemblea in quanto il proprio consiglio comunale non aveva ancora approvato il Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014, hanno condotto l'assemblea a determinare un rinvio della stessa al 21 maggio 2014.

Nell'assemblea del 21 maggio il socio Comune di Fondi, presente, dichiarava di aver acquisito la positiva delibera del proprio consiglio comunale. Purtroppo all'assemblea erano presenti, oltre al comune di Fondi, i soli soci MOF SpA e consorzio Euromof, mentre risultavano assenti tutti gli altri.

L'assemblea, considerato che i soci che hanno un ruolo determinante nell'attuazione delle delibere previste dall'ordine del giorno risultavano assenti, ha rilevato la materiale impossibilità – ancora una volta - di poter procedere alla discussione dei punti all'ordine del giorno della parte straordinaria.

Pertanto, preso atto delle osservazioni fatte dal Collegio Sindacale nella precedente riunione in ordine alla non immediata necessità di provvedere ai rimedi di cui all'articolo 2446 del Codice Civile, l'assemblea ha deliberato il rinvio della parte in seduta straordinaria a quando saranno maturate le condizioni della sua realizzabilità e quindi a data da destinarsi, demandando all'Organo amministrativo i necessari adempimenti.

La medesima assemblea, però, in seduta ordinaria ha poi riconfermato il mandato allo stesso Organo amministrativo della IMOF a procedere a compiere tutti gli atti necessari all'impugnazione del lodo arbitrale. Conseguentemente anche l'Organo amministrativo della MOF SpA ha provveduto alla tempestiva impugnazione del lodo.

Si rammenta che nella Relazione dell'Organo amministrativo della IMOF prevista ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile, da sottoporre all'Assemblea straordinaria degli Azionisti convocata per il giorno 28 aprile 2014 e poi per il giorno 21 maggio 2014, era contenuta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di IMOF SpA al 31 dicembre 2013 redatta secondo il dettato del Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 e che, a fronte della previa approvazione e compiuta esecuzione di tutti gli adempimenti previsti nel percorso attuativo in esso contenuto con la definitiva chiusura a transazione di ogni controversia tra la IMOF e la Regione Lazio ed il contestuale avvio di un programma, appunto, di rilancio e di sviluppo del MOF, prevedeva anche l'accettazione dell'esito del lodo arbitrale e degli effetti negativi dallo stesso derivanti.

L'impugnativa del lodo arbitrale ha invece comportato una diversa trattazione di una serie di voci appostate nel bilancio con evidenti riflessi anche sullo stato patrimoniale.

Di seguito, per una più immediata comprensione da parte dei soci degli immediati effetti negativi derivanti dal lodo in capo alla nostra controllata IMOF SpA, si riporta una tabella di raffronto dello stato patrimoniale della stessa IMOF SpA pre e post impugnativa del lodo arbitrale (in evidenza le voci rettificate):

IMOF SPA	BILANCIO AL 31/12/2013	situazione patrimoniale presentata assemblea soci del 29/04/2014
-----------------	-----------------------------------	---

STATO PATRIMONIALE			
A T T I V O			
A) CREDITI V/SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI			
1) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI GIA' RICHIAMATI	0	0	
TOTALE CREDITI VERSO SOCI (A)	0	0	
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI			
7) ALTRE			
TOTALE	0	0	
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI			
1) TERRENI E FABBRICATI	20.445.300	20.445.300	
2) IMPIANTI E MACCHINARIO	6.503.448	6.503.448	
4) ALTRI BENI	942.420	942.420	
5) IMMOBILIZZ. IN CORSO E ACCONTI..	0	0	
TOTALE	27.891.168	27.891.168	
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			
TOTALE			
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	27.891.168	27.891.168	
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
I. RIMANENZE			
3) LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	466.265	466.265	
5) FORNITORI C/ANTICIPI	42.000	42.000	
TOTALE	508.265	508.265	
II. CREDITI VERSO :			
1) CLIENTI	6.100	6.100	
4-bis) CREDITI TRIBUTARI	46.953	46.953	
5) ALTRI La differenza è relativa ai crediti V/Regione Lazio per interessi per mancata corresponsione delle rate di acconto dove: in bilancio sono stati contabilizzati quelli effettivamente addebitati alla Regione in ragione del costo aziendale dell'indebitamento finanziario, mentre, nella situazione patrimoniale, erano stati inseriti gli interessi legali così come definiti dal Lodo	12.436.921	9.864.553	
TOTALE	12.489.974	9.917.607	2.572.367
III. ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTIT. IMMOBILIZ.NI			
5) ALTRI TITOLI.....			
IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE			
1) DEPOSITI BANCARI E POSTALI	27.761	27.761	
3) DENARO E VALORI IN CASSA	350	350	
TOTALE	28.111	28.111	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	13.026.349	10.453.982	
D) RATEI E RISCONTI			

2) RISCONTI ATTIVI	17	17	
TOTALE RATEI E RISCONTI (D)	17	17	
TOTALE ATTIVO	40.917.534	38.345.167	
PASSIVO			
A) PATRIMONIO NETTO			
I. CAPITALE	17.043.180	17.043.180	
IV. RISERVA LEGALE	85.050	85.050	
VI. RISERVE STATUTARIE.....			
VII. ALTRE RISERVE.....			
VIII. UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	-2.238.134	-2.238.134	
IX. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-8.300.263	-8.300.198	
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	6.589.833	6.589.897	
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
1) FONDI DI TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E			
OBBLIGHI SIMILI			
2) FONDI PER IMPOSTE			
3) ALTRI	10.298.569	0	
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)			
Nel bilancio è stato postato un accantonamento a Fondo rischi per vertenze per tenere conto dell'onere aggiuntivo di euro 8.505.158 rinveniente dal Lodo arbitrale che si somma ai canoni accantonati ex art 17 apri ad 1.793.411, mentre nella situazione patrimoniale il Fondo rischi non era presente in quanto dette voci erano state postate nei Debiti	10.298.569	0	10.298.569
C) TRAT. FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO			
1) FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	77.786	77.786	
TOTALE T.F.R. (C)	77.786	77.786	
D) DEBITI			
3) DEBITI VERSO BANCHE	9.315.140	9.315.084	
- entro 12 mesi:	9.315.140	9.315.084	
- oltre 12 mesi:	0	0	
6) ACCONTI	600.000	600.000	
7) DEBITI VERSO FORNITORI	1.063.085	1.063.085	
11) DEBITI TRIBUTARI	768.976	768.985	
12) DEBITI VERSO ISTIT. DI PREVID. E SICUR. SOCIALE	131.158	131.141	
13) ALTRI DEBITI Nella situazione patrimoniale era stato postato l'intero debito per canone di concessione verso la Regione Lazio così come definito nel lodo che, invece, nel Bilancio è stato postato nella voce Fondo Rischi ed oneri.	11.605.643	19.133.511	-7.527.868
TOTALE DEBITI (D)	23.484.003	31.011.806	

RATEI E RISCONTI (E)			
1) RATEI PASSIVI Nella situazione patrimoniale, avendo il lodo definito il canone di concessione dovuto, era stato calcolato un rateo per l'anno in corso per tenere conto della scadenza effettiva del pagamento; mentre in bilancio si è continuato ad accantonare a Fondo Rischi il canone da piano come nei bilanci precedenti	0	198.333	-198.333
2) RISCONTI PASSIVI	467.344	467.344	
TOTALE RATEI E RISCONTI (E)	467.344	665.677	
TOTALE PASSIVO	40.917.534	38.345.167	
CONTO ECONOMICO			
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	139.042	139.042	
5) ALTRI RICAVI E PROVENTI	442.683	442.683	
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)	581.724	581.724	
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
3) VARIAZIONE DEI LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	0	0	
7) PER SERVIZI	-199.878	-199.878	
8) PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI La differenza deriva dal diverso importo del canone di concessione tra il Piano economico 2005 e quello determinato dal lodo arbitrale	-103.291	-340.000	236.709
9) PER IL PERSONALE:			
a) Salari e stipendi	-106.731	-106.730	
b) Oneri sociali	-32.483	-32.466	
c) Trattamento di fine rapporto	-8.664	-8.664	
10) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI:			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	0	0	
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-9.548	-9.548	
12) ACCANTONAMENTI PER RISCHI Accantonamento a Fondo Rischi a seguito di impugnativa del lodo (<i>stessa nota Fondo Rischi</i>)	-8.505.158		-8.505.158
14) ONERI DIVERSI DI GESTIONE.....	-114.886	-114.886	
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE (B)	-9.080.639	-812.172	
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	-8.498.914	-230.448	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI :			
c) proventi diversi dai precedenti.. Tale differenza deriva dall'iscrizione nel bilancio dei crediti V/Regione Lazio per interessi per mancata corresponsione delle rate di acconto, in base al costo aziendale dell'indebitamento finanziario della IMOF,	731.359	131.165	600.194

mentre nella situazione patrimoniale gli interessi attivi erano stati determinati come stabilito dal lodo.			
17) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI.. Differenza dovuta all'imputazione nella situazione patrimoniale degli interessi maturati nell'anno sui canoni di concessione pregressi 1995-2012 così come determinati dal lodo	-429.500	-580.751	151.251
TOTALE PROVENTI/ONERI FINANZIARI (C)	301.858	-449.586	
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
20) PROVENTI STRAORDINARI	125.969	125.969	
21) ONERI STRAORDINARI Nella situazione patrimoniale le risultanze del lodo per il periodo 1995 - 2012 erano state iscritte negli Oneri straordinari come sopravvenienze passive mentre quelle dell'anno nelle rispettive voci di conto economico. Nel bilancio non sono postate sopravvenienze passive derivanti dal lodo.	-227.378	-7.744.327	7.516.949
TOTALE PROVENTI/ONERI STRAORDINARI (E)	-101.409	-7.618.358	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			
(A - B +/- C +/- D +/- E).....	-8.298.465	-8.298.391	
22) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO..	-1.798	-1.807	
23) UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	-8.300.263	-8.300.198	

In buona sostanza, gli effetti negativi derivanti dal lodo, appostati nel conto economico prima della impugnazione, sono stati riappostati in un Fondo accantonamento rischi e sono state modificate tutte le voci correlate e/o corrispondenti.

E' evidente che, ove mai l'impugnazione del lodo arbitrale venisse accolta, la situazione patrimoniale ed economica sopra prudenzialmente considerata, si capovolgerebbe a favore della società IMOF con il pieno riallineamento sia della situazione patrimoniale che economica.

Così come, ove mai si addivenisse alla approvazione del percorso già tracciato dal Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 ovvero di altro percorso analogamente idoneo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 nel pieno rispetto del dettato del Piano economico-finanziario 1997 e 2005, allo stesso modo la situazione sopra esposta si ricomporrebbe con l'altrettanto pieno riallineamento sia della situazione patrimoniale che economica.

In entrambi i casi si ricreerebbero le condizioni affinché la situazione aziendale della IMOF, oggi gravemente precaria, si ricomponga consentendoci di dare, in un modo o nell'altro, piena attuazione al progetto di fusione dettato del Piano economico-finanziario 1997 e 2005 e correlati patti parasociali ed alle susseguenti analoghe deliberazione assunte dalle assemblee della IMOF e della controllante MOF SpA del 29.10.1997 e 16.12.2005.

Sino ad allora tutto questo non potrà realizzarsi, poiché la situazione patrimoniale ed economica della IMOF non corrisponde a quella programmata dal richiamato Piano economico-finanziario 1997 e 2005 e correlati patti parasociali, sulla cui base si sarebbe dovuto procedere alla fusione tra le due società.

Nonostante già fatto in precedenza nel corso della presente Relazione, giova ancora una volta a questo punto ripetere, per una più doverosa memoria di voi tutti azionisti, gli obblighi rispettivamente assunti dalla società e singolarmente da ognuno di voi con l'approvazione del Piano economico-finanziario 1997 e 2005 e dei correlati patti parasociali (determinazioni esecutive) con cui è stato espressamente pattuito, tra l'altro e non solo, che:

- le determinazioni esecutive sottoscritte ed approvate con DGR 1084/2005 e con distinte deliberazioni delle rispettive assemblee, a prescindere da ogni eventuale di impedimento o modifica delle condizioni di fusione preordinate dal Piano, impongono "...ad entrambe le società - anche ex art. 1381 c.c. - l'onere e l'obbligo di far sì che i propri soci, la propria Assemblea ed i propri amministratori faranno tutto quanto di propria competenza previsto nei patti e condizioni ivi stabiliti e dettagliatamente indicate nei Punti 4.2. e 4.3. delle medesime determinazioni esecutive, e comunque che essi terranno tutti i comportamenti idonei per eseguire quanto previsto nell'Atto, ivi inclusa la ripetizione di atti che fossero affetti da invalidità o inefficacia con atti similari ed altrettanto efficaci fino a produrre i medesimi effetti".

- Inoltre, e per quanto riguarda più in particolare gli interessi della IMOF SpA, è assolutamente indispensabile che voi azionisti teniate presente quanto dettato nel Punto 5. delle determinazioni esecutive che non solo stabilisce che tutto quanto ivi statuito costituisce, sia per IMOF che per MOF, l'integrale e corretto assolvimento di qualunque obbligo e/o onere ipotizzabile in capo a MOF in esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione Regione/IMOF/MOF ma al Punto 5.3. stabilisce altresì che "...la MOF SpA potrà liberamente recedere dal presente Atto qualora le delibere in esso previste non vengano adottate e/o rese esecutive per qualsiasi ragione o causa. In tal caso, MOF sarà libera da ogni obbligazione derivante dal presente Atto e/o da ogni ulteriore Atto ad esso connesso, senza che IMOF abbia nulla a pretendere in base al medesimo, rimanendo comunque fermo ed impregiudicato il disposto dell'art. 17 della Convenzione e delle determinazioni esecutive..., salvo ogni eventuale diritto di MOF nei confronti di IMOF e/o dei suoi soci per qualunque eventuale e comprovato danno possa nel frattempo esserle derivato".

A beneficio di voi soci della MOF SpA, occorre in ogni caso chiarire che per quanto stabilito nelle suddette determinazioni esecutive e poi definito nei successivi atti attuativi, l'osservazione del Collegio Sindacale di IMOF SpA in sede di assemblea del 28/29.04.2013 su eventuali riaddebiti alla MOF SpA dei maggiori canoni derivanti dal lodo arbitrale è destituita di ogni fondamento contrattuale in quanto contrasta con il dettato delle DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 e con le stesse volontà espresse dai soci di entrambe le società con l'approvazione unanime da parte delle rispettive assemblee ordinarie e straordinarie del 29.10.1997 e del 16.12.2005 dei patti e delle condizioni stabiliti nelle suddette determinazioni esecutive e negli atti attuativi successivamente eseguiti.

Gli oneri esclusivi stabiliti a carico della MOF SpA, dai patti parasociali contenuti nelle richiamate DDGGRR e determinazioni esecutive 1997 e 2005 per dare compiuta esecuzione all'ultimo comma dell'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione, sono esclusivamente quelli di garantire alla IMOF SpA, anche attraverso l'acquisizione di quote di capitale di quest'ultima e/o attraverso finanziari atti allo scopo, i mezzi finanziari per far fronte agli oneri di mutuo derivanti dall'intervento di ampliamento e ristrutturazione del

Mercato ortofrutticolo di Fondi, realizzato a seguito del finanziamento di cui alla legge n. 41/86, nonché quelli poi dettati nel contratto di affitto di azienda di cui alla DGR 1084/2005, approvato dalle medesime assemblee e stipulato in data 30 dicembre 2005.

Adempimenti, questi, che la MOF SpA ha tutti puntualmente eseguiti.

Ciononostante, si evidenzia che, a seguito degli effetti del lodo arbitrale, la IMOF presenta al 31.12.2013 la situazione debitoria complessiva che di seguito si riporta:

IMOF S.p.A. (000€)		31/12/2013
DEBITI BANCARI A BREVE	Unicredit Banca di Roma per anticipazione	1.160
	Unicredit Banca di Roma per anticipazione su c/c ordinario	340
	Banca Popolare di Fondi per anticipazioni	2.961
		4.461
MUTUO IPOTECARIO	Unicredit ex Mediocredito di Roma per mutuo	4.916
DEBITI DI FUNZIONAMENTO	Debiti verso MOF	1.103
	Debiti verso fornitori	1.439
	Debiti tributari e previdenziali	898
	Debiti verso professionisti e personale	438
	Debito verso Regione Lazio per canoni di concessione	7.528
		11.406
TOTALE INDEBITAMENTO		20.783

A fronte di tale situazione debitoria, la IMOF registra sempre al 31.12.2013 una situazione creditoria nei confronti della Regione Lazio (da lodo) di 9.727.000 euro.

Con un evidente delta negativo al 31.12.2013 di 9.263.000 euro al quale aggiungere l'ulteriore importo di 2.844.000 euro per il maggior canone derivante dal lodo per il periodo 2014 al 2025 (data di scadenza della concessione con la Regione). Oltre a questo, si deve altresì tenere conto di tutti gli ulteriori oneri insorgenti in capo alla IMOF SpA e certamente anche in capo alla MOF SpA – allo stato non calcolabili – conseguenti alla mancata fusione aziendale che la DGR 1084/2005 ed il Piano economico-finanziario avevano previsto doversi effettuare entro il 31.12.2013, mentre invece tale operazione dovrà essere rimandata *sine die* con tutte le ovvie conseguenti onerosità che questo comporterà.

Signori Soci, alla luce degli elementi sin qui rappresentati nonché degli atti e delle pattuizioni richiamati, la MOF SpA si è trovata di fronte alla doverosa ed ineludibile necessità di invocare nei confronti della controllata IMOF SpA e di tutti gli altri suoi azionisti, ad eccezione del consorzio Euromof, i rimedi previsti dall'art. 1381 c.c., così come appunto pattuito nelle più volte richiamate determinazioni esecutive 1997 e 2005, con addebito ad ognuno di essi di restituire alla MOF SpA, pro quota, tutte le somme sinora apportate in esecuzione del Piano 1997 e 2005, in modo tale che - in presenza di un lodo emesso oggi a distanza di quasi vent'anni - si riparta tutti dalle originarie partecipazioni azionarie ante Piano economico e si versino le somme necessarie al pagamento del maggior canone eventualmente dovuto alla Regione Lazio di 340 mila euro, oltre interessi, rispetto al canone di 103.000 euro allora

definito e convenuto nel Piano medesimo, oltre alle perdite indebitamente registrate sino al 31.12.2012 in conseguenza della inopinata controversia sulla quale si è espressa il lodo arbitrale.

Ovvero, al medesimo scopo, non potendosi oggi modificare gli effetti degli atti comunque già eseguiti in attuazione dei predetti atti e pattuizioni, si è reso necessario far sì che la controllata IMOF SpA, nel rispetto di quanto dettato dall'art. 1381 c.c., facesse debito ad ognuno degli altri predetti azionisti, pro quota posseduta nel 1997 ante Piano economico, sia delle perdite di bilancio registrate nel 2013 per effetto dell'esito del lodo arbitrale che delle perdite pregresse registrate fino al 2012 che, non essendosi potute recuperare secondo il percorso attuativo del Piano economico, sono state continuativamente riportate a nuovo fino al 2012.

Perché una cosa è certa: la MOF SpA non potrà mai rivolgersi agli operatori/utenti e frequentatori del MOF, dal 1997 ad oggi, per richiedere loro di reintegrare alla MOF SpA (obbligata dalle medesime pattuizioni e dalle norme statutarie al pareggio di bilancio) il danno ad essa derivante dal depauperamento patrimoniale della controllata IMOF SpA conseguente al negativo esito del lodo arbitrale ed alla non corretta esecuzione del Piano.

Ed un'altra cosa è altrettanto certa: la MOF SpA non avrebbe potuto mai approvare un bilancio della controllata IMOF SpA che riportasse gli effetti negativi del lodo arbitrale, nei termini esposti nel quadro sinottico sopra rappresentato, a tutto danno dei soci nelle attuali partecipazioni azionarie e senza - almeno - il rimedio, sia pure doloroso per la nostra società, previsti nel "Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014" che voi stessi, signori Soci, avete approvato nell'assemblea dello scorso 11 aprile 2014 al solo scopo transattivo di porre fine alla situazione di instabilità finanziaria di IMOF e MOF e consentire, con la sua attuazione, di ridare serenità e fiducia ai nostri operatori e nuovo slancio all'intero Centro Agroalimentare.

Per tutto quanto innanzi esposto, la MOF SpA, all'assemblea per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2013 della controllata IMOF SpA, tenutasi lo scorso 1° agosto 2014, ha dapprima richiesto di verbalizzare le seguenti premesse:

- "In conseguenza dei danni derivanti dalla mancata puntuale esecuzione del percorso attuativo previsto dal predetto Piano e dagli effetti del lodo arbitrale, la MOF SpA DEVE per forza invocare nei confronti della IMOF e degli altri soci, ad eccezione di Euromof che insieme a MOF ha puntualmente adempiuto ai propri obblighi, l'applicazione dell'art. 1381 c.c., e cioè far sì che i soci di IMOF, la propria Assemblea ed i propri amministratori facciano tutto quanto di propria competenza previsto nei patti e nelle condizioni stabiliti nel Piano e nelle correlate determinazioni esecutive, ivi inclusa la ripetizione di atti similari altrettanto efficaci fino a produrre i medesimi effetti, e salvo ogni eventuale diritto di MOF nei confronti di IMOF e/o dei suoi soci per qualunque eventuale e comprovato danno possa nel frattempo essere derivato o ancora derivare a MOF.

- E', infatti, incontrovertibile che, se approva il bilancio 2013 della IMOF nella sua attuale formulazione con una perdita di 8,3 milioni di euro, che portano le perdite complessive a 10,5 milioni di euro, la MOF SpA di fatto subisce un danno immediato e diretto in ragione della sua attuale partecipazione azionaria in IMOF

raggiunta solo in esecuzione del Piano economico e quindi disattende ai patti contrattuali stabiliti tra i soci con il Piano stesso e, pertanto, la MOF SpA mi ha conferito una delega espressa di senso contrario.

- La MOF SpA, per rimediare agli effetti negativi della mancata attuazione del Piano e del lodo arbitrale e dare comunque attuazione alle determinazioni esecutive e relativo piano economico del 1997 e del 2005 (fusione di IMOF in MOF), ha anche condiviso la predisposizione del Piano di Rilancio del MOF approvato dalle assemblee di IMOF e MOF l'11 aprile 2014, Piano di Rilancio che però non ha avuto seguito".

E successivamente ha proposto:

- 1) di non approvare il progetto bilancio della IMOF SpA al 31.12.2013 nei termini oggi proposti;
- 2) di conferire mandato all'Organo amministrativo di IMOF di rettificare il progetto di bilancio 2013 inserendo nelle poste attive, in esecuzione del disposto dell'art. 1381 c.c. e con esclusione dei soci Consorzio EUROMOF e MOF SpA, unici soci ad aver puntualmente rispettato quanto stabilito nel Piano economico e correlate determinazioni esecutive 1997 e 2005, il riaddebito ad ognuno degli altri soci delle somme da ciascuno di essi dovute, in proporzione alle quote possedute nel 1997 prima del Piano, per il totale recupero sia delle perdite di bilancio registrate dalla IMOF SpA nel 2013 per effetto del lodo arbitrale che delle perdite pregresse registrate e riportate a nuovo fino al 2012 a seguito della mancata esecuzione del percorso attuativo del Piano, per complessivi 10,5 milioni di euro;
- 3) di conferire mandato al medesimo Organo amministrativo di IMOF di riportare all'approvazione dell'assemblea il nuovo bilancio così rettificato, compresa la nuova situazione patrimoniale ed economica e, contestualmente, anche il Progetto di fusione redatto nei termini convenuti nel Piano economico 1997 e 2005 e nei relativi atti esecutivi.

A seguito della predetta proposta, l'Assemblea della IMOF SpA del 1° agosto 2014 non ha approvato il progetto di bilancio proposto in quella sede ed ha conferito mandato all'Organo amministrativo di ripresentare una nuova proposta di bilancio nei termini sopra specificati.

In esecuzione del mandato ricevuto, l'Organo amministrativo della IMOF SpA ha proceduto a:

- non modificare le risultanze contabili del bilancio chiuso al 31.12.2013, in quanto la ricostituzione del patrimonio aziendale avverrà attraverso il riaddebito ai soli soci che non hanno assunto impegni finanziari nel Piano 1997, in proporzione alle quote allora possedute prima del Piano, per il totale recupero sia delle perdite di bilancio registrate dalla IMOF SpA nel 2013 per effetto del lodo arbitrale, che delle perdite pregresse registrate e riportate a nuovo fino al 2012, a seguito della mancata esecuzione del percorso attuativo del Piano, per complessivi €. 10.538.397;
- ad integrare e modificare, per quanto necessario, la nota integrativa e la relazione sulla gestione sulla scorta del mandato ricevuto.

E' stata quindi riconvocata una nuova assemblea della controllata IMOF che si è poi svolta in data 22 dicembre 2014 nella quale è stato portato in approvazione una nuova proposta di bilancio 2013 contenente le indicazioni e le richieste dettate dal socio controllante MOF SpA nella precedente riunione del 1° agosto.

In considerazione della deliberazione dell'Assemblea dei soci della IMOF SpA del 22 dicembre 2014 che ha deliberato: *"Di approvare il bilancio di esercizio 2013, la nota integrativa, la Relazione sulla gestione e la Relazione del Collegio Sindacale e di stabilire, nel contempo, che le perdite complessive di bilancio al 31.12.2013, pari ad €. 10.538.397,00 siano poste a carico dei soci secondo quanto stabilito nelle determinazioni esecutive (patti parasociali) statuite con le DD.GG.RR. 5771/1997 e 1084/2005 e con le deliberazioni assembleari del 29 ottobre 1997 e 16 dicembre 2005"*, nel bilancio della MOF SpA al 31.12.2013 non è stata apportata alcuna variazione al valore della partecipazione nella controllata IMOF SpA.

Si evidenzia in ogni caso che, successivamente alla richiamata assemblea della IMOF del 1 agosto 2014, e precisamente a partire dal mese di settembre 2014, grazie all'autorevole e determinante intervento dell'assessore regionale Sartore, è stato riattivato il tavolo tecnico tra la Regione Lazio, la IMOF SpA e la MOF SpA, al fine di produrre un Nuovo Piano Industriale che riprendesse i principi ed il percorso attuativo del Piano 1997 e 2005 ma che, allo stesso tempo, fosse maggiormente allineato alle nuove normative nel frattempo intervenute in ambito comunitario e di leggi di stabilità nazionali, consentendo finalmente di poter riprogrammare il rilancio del Centro Agroalimentare e superare le criticità ampiamente illustrate in questa e nelle precedenti Relazioni sulla gestione.

La redazione del Nuovo Piano Industriale, pur ricalcando le ipotesi già definite nel Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014, visti i tempi trascorsi dalla sua predisposizione, si è sostanzialmente resa necessaria per riscadenzare il progetto di fusione MOF - IMOF con una decorrenza civilistica attuabile dal 1 gennaio 2015 e sulla base dell'ultimo esercizio al 31 dicembre 2014 delle rispettive società rispetto a quanto previsto nel Piano di Rilancio del MOF 11 aprile 2014 che stabiliva la decorrenza della fusione dal 1 gennaio 2014 e con ultimo esercizio consuntivo del 31 dicembre 2013 delle singole società. Decorrenza che non poteva più essere rispettata.

Nel frattempo, la Regione Lazio ha provveduto all'approvazione della Legge regionale n. 12 del 24 novembre 2014 che all'art. 4 "Iniziative a favore del Mercato ortofrutticolo di Fondi – MOF SpA" pone le basi per l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2014-2025 che prevede un rilancio del Mercato attraverso la conversione in capitale MOF post fusione dei crediti per i canoni di concessioni determinati dal lodo e prevede di farsi carico delle spese di manutenzioni straordinaria sui beni di sua proprietà, il tutto sulla base di un nuovo piano industriale sottoposto all'analisi di fattibilità da parte di un soggetto terzo indipendente. L'ultimo comma della stessa legge stabilisce che alla copertura degli oneri derivanti dallo stesso dispositivo si sarebbe provveduto con la legge di bilancio 2015-2017 della Regione Lazio.

Nel periodo ottobre–dicembre 2014 si è quindi completata la redazione del **Nuovo Piano industriale 2014-2025** che costituisce l'**aggiornamento del business plan** 1996/97 e 2005/2013 relativamente all'operazione di ampliamento e ristrutturazione del Mercato individuando un nuovo percorso industriale che definisce le linee strategiche di sviluppo del complessivo "Sistema MOF (MOF S.p.A. e IMOF S.p.A.)" fino al 2025, anno di scadenza della concessione d'uso dell'immobile di proprietà regionale, in considerazione degli accadimenti intervenuti che possono essere ricondotti ai seguenti:

- disallineamento del percorso attuativo definito nel precedente business plan 2005/2014, a seguito del contenzioso apertosi con la Regione Lazio nella definizione del canone di concessione del vecchio immobile di proprietà regionale e del mancato pagamento delle anticipazioni su miglione da parte della stessa
- effetti conseguenti a Lodo arbitrale tra IMOF S.p.A. e Regione Lazio per la determinazione del canone di concessione sui beni di proprietà regionale, intervenuto in data 8 gennaio 2014 che modifica i contenuti del medesimo percorso attuativo del business plan 2005/2014
- conseguente tensione finanziaria della IMOF S.p.A. con mancato rimborso del mutuo ex MCC entro la scadenza prevista del 2013 e mancata attuazione della fusione per incorporazione di IMOF in MOF sempre al 2013

Pertanto, il Nuovo Piano Industriale 2014-2025 - sulla base della volontà espressa dagli operatori privati consorziati in Euromof di voler rinunciare a favore della Regione a circa un 12/15% della propria partecipazione azionaria post fusione pur di ridare stabilità al Sistema MOF - costituisce l'Atto integrativo e continuativo della corretta attuazione delle *"Determinazioni esecutive ex art. 17 Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA"* del 6 dicembre 1996, approvate con DGR 5771/1997 del 23 settembre 1997, come già modificate, integrate ed approvate con DGR 1084/2005 del 29 novembre 2005 e rispettivamente approvate all'unanimità dei soci dalle Assemblee straordinarie di IMOF S.p.A. e MOF S.p.A. del 29 ottobre 1997 e 16 dicembre 2005 e stabilisce i seguenti nuovi impegni da assolversi da parte della Regione Lazio, della IMOF SpA, della MOF SpA e dei rispettivi azionisti sia in sede propria che in sede di assemblee delle medesime società:

- l'accettazione del lodo arbitrale tra IMOF S.p.A. e Regione Lazio per la determinazione del canone di concessione sui beni di proprietà regionale intervenuto in data 8 gennaio 2014;
- nuovi obblighi e/o impegni finanziari della Regione Lazio per l'esecuzione degli interventi programmati nel Piano e sintetizzati nella seguente tabella:

(000€)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Totale
Anticipazioni su miglione													
Anticipazioni pregresse al 31/12/2013	2.860	2.960	2.410	1.497									9.727
Anticipazioni a scadere	540	540	540	1.080	540	540	540	540	540	540	-	-	5.940
	3.400	3.500	2.950	2.577	540	540	540	540	540	540			15.667
Manutenzioni straordinarie su beni regionali	1.000	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	5.400
Aumenti di capitale													
Conversione credito per canoni di concessione pregressi al 31		2.000	2.578	2.950									7.528
Conversione credito x canoni di concessione a scadere		680	340	340	340	340	340	340	340	340	340	340	4.080
	-	2.680	2.918	3.290	340	340	340	340	340	340	340	340	11.608
Erogazioni effettive (escluse conversioni di c)	4.400	3.900	3.350	2.977	940	940	940	940	940	940	400	400	21.067

ed in particolare

- l'erogazione da parte della Regione Lazio di circa euro 21 milioni a fronte del pagamento del debito per le miglione realizzate da IMOF sui beni di proprietà regionale più interessi legali, come

determinato dal lodo, pari ad euro 15,7 milioni, e per le manutenzioni straordinarie da realizzare nel periodo 2014-2025 sempre sui beni di proprietà regionale, pari ad euro 5,4 milioni.

- la conversione in capitale a favore della Regione Lazio dei canoni di concessione più interessi legali, come determinato dal lodo, per euro 11,6 milioni relativi ai beni di proprietà regionale.
- la quantificazione dei nuovi apporti da doversi riconoscere al socio privato Euromof pari a circa Euro 16,5 milioni al 2013 attraverso un piano di capitalizzazione annuale di MOF S.p.A. post fusione
- l'attuazione nel 2015 del progetto di fusione per incorporazione di IMOF S.p.A. in MOF S.p.A. con l'applicazione dei principi e dei criteri già statuiti nelle predette determinazioni esecutive
- un piano di rilancio del Centro Agroalimentare di Fondi e del "Sistema MOF" per un intervento complessivo di circa Euro 31 milioni, nel periodo di piano, articolato nelle seguenti tre linee strategiche:
 1. **Ristrutturazione e sviluppo del sistema MOF** attraverso il riscadenzamento dei debiti finanziari di IMOF S.p.A. e la fusione per incorporazione di IMOF S.p.A. in MOF S.p.A. nel 2015, con decorrenza contabile dal 1 gennaio, con conseguente accollo da parte del MOF S.p.A. degli oneri del debito pari a circa Euro 9,3 milioni.
 2. **Sostegno allo sviluppo degli operatori del Mercato**, per circa euro 11,3 milioni, volto alla realizzazione di un programma di investimenti di riorganizzazione logistica e distributiva ed alla costituzione e allo sviluppo di una Rete di imprese tra gli operatori finalizzata a servire grandi clienti nazionali e internazionali in grado sia di aggregare l'offerta ortofrutticola e gestire il cliente in modo unitario, anche attraverso l'adozione di un proprio brand, che di attivare un sistema di sicurezza alimentare certificata dei prodotti commercializzati.
 3. **Adeguamento e mantenimento delle infrastrutture del Mercato** per circa Euro 10,4 milioni mediante la realizzazione di un programma di manutenzioni straordinarie sugli immobili di proprietà della IMOF e della Regione Lazio.

Contestualmente alla redazione del nuovo Piano Industriale, si è data esecuzione a quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale n. 12 del 24 novembre 2014 prima menzionata con la quale la Regione ha previsto un rilancio del Mercato attraverso la conversione in capitale MOF post fusione dei crediti per i canoni di concessioni determinati dal lodo e prevede di farsi carico delle spese di manutenzioni straordinaria sui beni di sua proprietà, il tutto sulla base di un Nuovo Piano Industriale sottoposto all'analisi di fattibilità da parte di un soggetto terzo indipendente".

Inoltre, con nota prot. 1991/SP del 16 dicembre 2014, inviata sia alla IMOF che alla MOF SpA e per conoscenza a tutti i soci di entrambe, la Regione Lazio - con richiamo a precedenti comunicazioni ed intese in tal senso e con riferimento al riconoscimento degli apporti indiretti ad oggi già effettuati dagli operatori (Euromof), nei limiti e nel rispetto degli accordi a suo tempo presi ai sensi della DGR n. 1084/2005 -, per poter procedere alla approvazione del Nuovo Piano Industriale, ha richiesto anche l'acquisizione di una attestazione da parte di soggetto terzo indipendente (collegi sindacali di IMOF o di MOF SpA o altro soggetto esterno) circa la correttezza di detti apporti indiretti quale condizione necessaria per il loro riconoscimento in sede di aumento di capitale dedicato a Euromof.

Pertanto, in data 10 dicembre 2014 la IMOF ha incaricato la società Arthur D. Little SpA di analizzare la fattibilità del Nuovo Piano Industriale 2014-2025. In data 23 dicembre 2014 la stessa Arthur D. Little SpA ha

rimesso il richiesto parere di fattibilità ritenendolo "attuabile e sostenibile economicamente e finanziariamente per la sua intera durata."

Allo stesso modo, in data 16 dicembre 2014 la MOF SpA, preso atto della dichiarata incompetenza del proprio Collegio sindacale, ha incaricato la società MBA Management Business Advisors Srl di verificare la corretta quantificazione dell'apporto degli operatori privati, effettuato sia direttamente che indirettamente attraverso il consorzio Euromof per il periodo 1996-2013, sulla base delle effettive risultanza contabili e dei piani economico-finanziari 1996 e 2005 e delle correlate determinazioni esecutive contenute nelle DGR n. 5771/1997 e n. 1084/2005. In data 22 dicembre 2014 la MBA Srl ha rimesso il richiesto parere confermando l'apporto degli operatori così come definito nel Nuovo Piano Industriale 2014-2025.

Entrambe le suddette attestazioni rilasciate rispettivamente da Arthur D. Little SpA ed MBA Srl fanno parte integrante del "Nuovo Piano Industriale 2014 – 2025".

Infine, con Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 17 (Legge di Stabilità regionale 2015) e Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 18 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2015-2017), la Regione Lazio ha stanziato in appositi capitoli destinati a IMOF e MOF SpA le somme previste a suo carico dal Nuovo Piano Industriale, e precisamente €. 16,7 milioni per il pagamento delle migliorie maggiorate degli interessi legali, così come accertato dal lodo arbitrale, e €. 5,4 milioni a copertura di un piano di manutenzioni straordinarie già eseguite e ancora da eseguirsi sul vecchio immobile di proprietà regionale nel periodo 2014-2025.

Si da notizia che la Regione Lazio ha impugnato il verbale dell'Assemblea dei Soci della IMOF SpA del 22 dicembre 2014, con il quale si è stabilito che le perdite cumulate registrate dalla stessa IMOF SpA al 31 dicembre 2013, pari a euro 10.538.397, fossero addebitate secondo quanto stabilito nelle determinazioni esecutive (patti parasociali) statuite con le DD.GG.RR. 5771/1997 e 1084/2005 e con le deliberazioni assembleari del 29 ottobre 1997 e del 16 dicembre 2005, a tutti i soci con esclusione della MOF SpA e del consorzio Euromof; la prima udienza è prevista per il prossimo 24 luglio 2015. Anche la Banca Popolare di Fondi ed Unicredit SpA, congiuntamente hanno impugnato il medesimo verbale dell'Assemblea dei Soci della IMOF SpA del 22 dicembre 2014; per quest'ultima citazione, la prima udienza è fissata per il 22 settembre 2015.

Sennonché, la Regione Lazio, con nota del 26.02.2015, ha trasmesso alla IMOF e MOF SpA, con nota inviata anche a tutti i soci, un parere ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee, relativo all'attuazione del piano industriale per il rilancio del comparto ortofrutticolo di Fondi, predisposto in attuazione dell'art.4 della L.R. 24.11.20014 n.12, parere che evidenzia la necessità di sottoporre il piano in argomento alla previa notifica alla Commissione Europea ai sensi dell'art 108, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) ed alla successiva autorizzazione da parte della medesima.

Tale circostanza, di fatto, ha rallentato il timing attuativo di approvazione del Nuovo Piano Industriale, con le inevitabili conseguenze del caso.

Nel frattempo sono maturati i termini per la redazione dei bilanci d'esercizio 2014, la cui redazione ha imposto di fare una preliminare chiarezza circa la volontà concreta dei soci di voler procedere comunque ad

approvare il Nuovo Piano Industriale, a prescindere dal predetto parere sui paventati aiuti di stato.

Per queste ragioni la IMOF SpA in data 9 aprile 2015 ha convocato un'assemblea straordinaria per il giorno 30 aprile 2015 in prima convocazione e 4 maggio 2015 in seconda convocazione, con al primo punto dell'ordine del giorno l'approvazione del Nuovo Piano Industriale previa acquisizione delle specifiche approvazioni preventive adottate da parte degli organi deliberanti dei Soci.

In previsione di detta Assemblea, invece, la Regione Lazio ha fatto pervenire in data 28.04.2015, a riscontro della comunicazione della IMOF del 09 aprile 2015 di "Convocazione Assemblea ordinaria", una nota prot. 549/Sp a firma degli assessori regionali Sartore, Ricci e Fabiani, con la quale la Regione Lazio evidenzia che il piano industriale elaborato da IMOF prevede un intervento finanziario della Regione Lazio, nel periodo 2015-2025, di euro 21.1 milioni in termini di erogazioni effettive.

Al contempo, il Piano assume da parte della IMOF l'accettazione del lodo Arbitrale a suo tempo emesso ed impugnato.

Nell'ambito del procedimento di analisi e valutazioni condotto dalla Regione, come è noto -continua la nota- la Regione Lazio ha avanzato una richiesta di parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – dipartimento per le politiche europee, ai fini della compatibilità del Piano con le disposizioni comunitarie in tema di aiuti di stato.

Il parere rilasciato dal predetto Dipartimento per le politiche europee in data 06 febbraio 2015 - di cui copia è stata inviata dalla stessa amministrazione regionale a tutti i soci in data 26.02.2015 - ha concluso che *"il piano industriale per il rilancio del comparto ortofrutticolo di Fondi presenta, per più di un aspetto, il carattere di aiuti di Stato soggetto all'obbligo di previa notifica alla Commissione europea ai sensi dell'art 108 paragrafo 3 del TFUE ed alla successiva autorizzazione da parte della medesima"*.

Pertanto allo stato dei fatti, per la Regione Lazio, fermo restando la necessità del rispetto delle condizioni già evidenziate con la nota n.1991 del 16 dicembre 2014, non è possibile procedere all'approvazione del Piano, se non a seguito di eventuale autorizzazione della Commissione Europea.

Viceversa, prosegue ancora la nota, in questa fase del procedimento, la Regione può - se la IMOF riterrà di proporre - adottare una deliberazione di approvazione delle "linee strategiche del piano industriale", con le quali viene illustrato il percorso che si intende adottare per la realizzazione del Piano e le modalità con cui ciò debba avvenire, subordinando l'approvazione del medesimo Piano alla definitiva chiusura del procedimento presso i competenti organi della Commissione europea e rimanendo impregiudicate le eventuali ulteriori determinazioni che vorranno assumere gli altri soci.

In uno con l'approvazione del punto sopra richiamato, prosegue la nota regionale, è determinante ai fini del procedimento la rinuncia della IMOF all'atto di citazione per impugnazione del lodo arbitrale IMOF/Regione Lazio dell'08/01/2014 notificato 24/02/2014 per nullità ex art. 829 cpc e la rettifica della delibera dell'assemblea del 22.12.2014 inerente al bilancio 2013.

Pertanto, in quest'ottica - veniva riportato ancora nella nota - la Regione potrebbe chiedere al proprio rappresentante in sede della odierna Assemblea di anticipare la discussione e la votazione dei punti 2 e 3 all'o.d.g. rispetto al punto 1 ovvero - nella ipotesi in cui la società intendesse portare all'attenzione dei soci le sole Linee strategiche del piano di rilancio - di discutere e votare contestualmente i punti 1e i punti 2 e 3

dell'o.d.g.

Inoltre - aggiungeva ancora la nota - come già evidenziato nella precedente comunicazione prot. n. 1991 del 16 dicembre 2014, si deve osservare che per la sostenibilità del Piano è necessaria una preventiva approvazione da parte delle banche creditrici della rimodulazione dei finanziamenti in essere con le modalità dalle stesse ritenute opportune.

Infine - chiudeva la nota - come già altre volte richiamato, per l'attuazione delle Linee strategiche e del Piano non si può prescindere dalla definizione di un nuovo e più efficace sistema di governance della società.

La Regione Lazio non partecipò all'Assemblea per cui i soci presenti dovettero prendere atto che una eventuale proposta della Regione nei termini ipotizzati nella propria nota, era comunque resa impraticabile proprio dall'assenza della stessa Regione.

In merito invece alla problematica del quesito posto dalla Regione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – dipartimento per le politiche europee, ed al conseguente parere da questo espresso, occorre precisare ai soci preliminarmente che:

1. L'importo di 21,1 milioni, che nella lettera del 28 aprile della Regione Lazio vengono qualificati quale "intervento finanziario da erogare", altro non è che il pagamento del debito maturato dalla Regione nei confronti della IMOF agli effetti della richiamata DGR 1084/2005 per le migliorie realizzate sui beni di proprietà regionale, che lo stesso lodo arbitrale ha confermato nell'importo di 9,8 al 31.12.2013 e di 5,9 fino al 2025, mentre i rimanenti 5,4 milioni non sono altro che il pagamento dovuto dalla Regione Lazio per un Piano pluriennale 2014-2015 di manutenzioni straordinarie già realizzati o ancora da realizzare sui medesimi beni di proprietà regionale, a fronte del quale alla Regione viene riconosciuto - pro bono pacis ed a transazione e stralcio - il contestatissimo canone di 340 mila euro/anno definito dall'impugnato lodo arbitrale ed accettato da IMOF solo al medesimo fine transattivo.
2. La Regione non ha coinvolto in alcun modo né la IMOF SpA né tantomeno la controllante MOF SpA nella formulazione del quesito. Soltanto in un incontro di marzo 2015 con l'Assessore Sartore finalizzato a conoscere i tempi in cui la Regione pensava di poter adottare la Delibera di Giunta con l'approvazione del Nuovo Piano Industriale, si veniva a conoscenza del parere espresso dalla Presidenza del Consiglio sul quesito posto dalla Regione.
3. Da una più attenta analisi è risultato però che il quesito è stato formulato su una vecchia bozza del Piano Industriale datata ottobre 2014, tant'è vero che in seguito ne sono state formulate altre due versioni, l'ultima delle quali – anticipata anche alla stessa Regione i primi di dicembre – è quella che è stata poi sottoposta alla previa analisi di fattibilità da parte di advisors terzi ed indipendenti sia per quanto attiene alla sostenibilità del Piano stesso che per quanto attiene alla verifica dell'apporto effettivo da riconoscere agli operatori dopo la fusione MOF/IMOF, in esecuzione dell'art. 4 Legge Regionale n.12 del 24 novembre 2014, e definitivamente poi licenziata. Ed è esattamente quella oggi agli atti dell'Assemblea.
4. Pertanto il quesito risulta del tutto incoerente con il dettato definitivo del Nuovo Piano Industriale e, conseguentemente, anche il parere della Presidenza del Consiglio risulta emesso su una versione

profondamente diversa proprio nella parte che attiene alla problematica sugli aiuti di stato, rispetto a quella definitiva.

5. Infine, la ennesima sottolineatura contenuta nella lettera della Regione per cui per l'attuazione delle Linee strategiche e del Piano non si può prescindere dalla definizione di un nuovo e più efficace sistema di *governance* della società, risulta del tutto ovvia se non addirittura inutile, dal momento che tutti i soci pubblici e privati, compreso in consorzio Euromof, hanno da tempo assicurato di non avere alcuna remora in tal senso. Anzi, per certi versi, è una evoluzione che tutti auspicano, in modo tale da rendere maggiormente responsabile e partecipe la stessa Regione sul futuro sviluppo del MOF.

Al momento della redazione della presente Relazione, si stanno verificando, d'intesa con la stessa Regione Lazio, le opportune iniziative ed i termini per ricondurre l'intera questione nei giusti e legittimi binari in cui effettivamente va posta. E cioè:

- **Il Lodo arbitrale** intervenuto in data 8 gennaio 2014, ha definito un canone di 340 mila euro/anno *ab origine (1995)*, applicando un rendimento pari all'8% del valore immobiliare. Il canone di concessione così determinato comporterebbe un **riconoscimento a favore della Regione Lazio di un credito complessivo per i trenta anni del periodo di concessione pari ad euro 11,6 milioni** (comprensivo degli interessi legali da lodo)
- Tale esito del lodo comporta di conseguenza un onere aggiuntivo per il "Sistema MOF" che **annulla di fatto la capacità di autofinanziare i necessari investimenti già programmati** con i precedenti Piani 1997 e 2005 per il mantenimento e lo sviluppo dello sistema MOF a partire dall'anno 2014, in netto contrasto con il percorso attuativo stabilito nelle *"Determinazioni esecutive ex art. 17 Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA"* del 6 dicembre 1996, approvate con DGR 5771/1997 del 23 settembre 1997, come già modificate, integrate ed approvate con DGR 1084/2005 del 29 novembre 2005 e rispettivamente approvate all'unanimità dei soci dalle Assemblee straordinarie di IMOF S.p.A. e MOF S.p.A. del 29 ottobre 1997, prima, e 16 dicembre 2005.
- **Il lodo arbitrale ha imposto la necessità da parte di IMOF SpA e MOF SpA e dei rispettivi azionisti** di dare esecuzione agli obblighi assunti nei patti e condizioni contenuti nelle Determinazioni esecutive (punti 4. e 5.) DGR 1084/2005 di fare tutto quanto di propria competenza per eseguire quanto, ivi previsto inclusa la ripetizione di atti altrettanto efficaci, fino a produrre i medesimi effetti del Piano 2005.
- Diversamente verrebbero meno le condizioni predeterminate nel 2005 per portare alla fusione per incorporazione della IMOF SpA nella MOF SpA e dare vita - essendo previsto il completamento del rimborso dei mutui contratti - ad un già programmato Piano di rilancio e di sviluppo del Sistema MOF da sostenersi con le risorse interne derivanti dall'autofinanziamento generato dalla gestione.
- Per le medesime ragioni, il lodo arbitrale è stato impugnato dalla IMOF SpA, per non aver riconosciuto la legittimità del precedente canone e per la eccessiva onerosità del canone stabilito invece dal lodo in una percentuale pari all'8% del valore di un immobile vecchio ormai di 50 anni e vincolato per legge allo svolgimento esclusivo ed immodificabile di attività di mercato ortofrutticolo dichiarata di interesse pubblico, la cui gestione è impossibilitata a distribuire eventuali utili ma deve reinvestirli nella medesima

attività.

- Il lodo è stato altresì impugnato anche dalla IMOF SpA essendo stata esclusa dall'arbitrato ed essendo potenzialmente la parte maggiormente lesa dagli effetti del lodo, avendo acquisito nel periodo 1997-2013 il controllo della IMOF SpA in forza degli obblighi imposti dalle già richiamate *"Determinazioni esecutive ex art. 17 Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA"*
- L'eventuale annullamento del lodo determinerebbe per la Regione Lazio l'azzeramento del credito a proprio favore e contestualmente rimetterebbe la IMOF SpA e la MOF SpA nelle condizioni di poter procedere alla esecuzione del percorso attuativo previsto dai patti e condizioni appena richiamati.
- Bisogna di contro riconoscere che una sentenza di annullamento del lodo – i cui tempi di decisione sarebbero tutti da verificare – comporterebbe certamente l'immediato annullamento del credito della Regione ma sarebbe comunque impugnabile nei superiori gradi di giudizio e lo stesso annullamento riproporrebbe nella sua interezza la conflittualità tra la Regione e la IMOF e MOF SpA, come avvenuto nel periodo 2005-2013, impedendo ancora la realizzazione del percorso attuativo previsto fino ad una nuova risoluzione della controversia.
- Il riproporsi di una nuova situazione conflittuale comporterebbe il definitivo collasso del Sistema MOF, già fortemente penalizzato dalla contingente crisi generale e soprattutto dal lungo contenzioso che si trascina ininterrottamente ormai dal 2005 ad oggi, penalizzando in modo irreversibile migliaia di aziende agricole, commerciali e dell'indotto per le quali il MOF rappresenta l'unica infrastruttura di riferimento per un possibile rilancio ed uno sviluppo non solo proprio ma dell'intero territorio regionale.
- Inoltre, la determinazione della IMOF SpA e della MOF SpA di dare esecuzione agli obblighi assunti nei patti e condizioni contenuti nelle Determinazioni esecutive (punti 4. e 5.) DGR 1084/2005, ha comportato l'attivazione di altri contenziosi sia da parte della stessa Regione che da parte degli altri soci coinvolti, che comporta un acuirsi ancora ampio della conflittualità tra le due società e tra di esse ed i soci dell'una o dell'altra, nonché tra gli stessi soci, che concorrerà ancor più a collassare l'intero sistema economico regionale di riferimento del MOF.
- Nel superiore interesse delle parti in gioco e, soprattutto, nell'interesse delle migliaia di imprese coinvolte, il contenuto non economico del Nuovo Piano Industriale verte sostanzialmente alla definizione tra le parti di un **accordo stragiudiziale, a saldo e stralcio di ogni e qualsiasi pretesa**, che prevede:
 1. La rinuncia da parte della IMOF SpA e della MOF SpA all'impugnativa del lodo.
 2. Il contestuale riconoscimento da parte della IMOF SpA del debito a favore della Regione Lazio rinveniente dal canone di 340 mila euro/anno per trenta anni, oltre agli interessi determinati dal lodo arbitrale, pari complessivamente ad euro 11,6 milioni.
 3. L'approvazione del progetto di fusione nei termini esatti ed alle condizioni già predeterminate nelle *"Determinazioni esecutive ex art. 17 Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA"* del 6 dicembre 1996, approvate con DGR 5771/1997 del 23 settembre 1997, come già modificate, integrate ed approvate con DGR 1084/2005 del 29 novembre 2005 e rispettivamente approvate all'unanimità dei soci dalle Assemblee straordinarie di IMOF S.p.A.

e MOF S.p.A. del 29 ottobre 1997 e 16 dicembre 2005, fatta eccezione per gli effetti rinvenienti dalla accettazione del lodo arbitrale.

4. L'assunzione da parte della Regione Lazio degli oneri per un programma di manutenzioni straordinarie già realizzate o ancora da realizzarsi sull'immobile di proprietà regionale nel periodo 2014-2015, stimato in complessivi 5,4 milioni di euro di cui: 1 milione per l'anno 2014 e 400 mila euro/anno per i successivi anni dal 2015 al 2025, previa rendicontazione dettagliata da parte della MOF SpA pre e post fusione.
 5. Il contestuale impegno formale da parte della Regione Lazio a reinvestire l'intero credito verso la IMOF SpA e/o della MOF SpA di 11,6 milioni di euro oltre interessi per i canoni stabiliti dal lodo arbitrale e divenuti definitivi con la rinuncia all'impugnativa, attraverso la conversione dello stesso in un aumento di capitale sociale della MOF SpA post fusione, contestualmente all'aumento già programmato e riservato agli operatori privati.
- Questo accordo transattivo tra Regione Lazio – IMOF – MOF consentirà di ripristinare le condizioni di sviluppo del Sistema MOF e di far fronte alle modifiche strutturali intervenute nel sistema distributivo del settore agroalimentare che, unite alla crisi economica generale degli ultimi anni, impongono ancor più un piano specifico di investimenti sia strutturali che di sviluppo per ridare un nuovo slancio ed una diversa prospettiva al sistema economico del territorio.
 - Successivamente alla fusione per incorporazione di IMOF in MOF SPA è previsto, pertanto, **un piano di capitalizzazione di MOF S.p.A.** riservato ai soci Regione Lazio ed al consorzio degli operatori Euromof per complessivi Euro 28,1 milioni di cui:
 1. per euro 11,6 milioni alla **Regione Lazio** attraverso la conversione dei crediti determinate dal lodo per i canoni di concessione del vecchio immobile.
 2. per euro 16,5 milioni agli **operatori Euromof** a fronte del previsto riconoscimento degli apporti effettivi alla data del 31.12.2013.
 - **Gli aumenti di capitale sociale riservati ai soci** verranno deliberati con un valore comprensivo del sovrapprezzo azioni commisurato al valore dell'Azienda MOF SpA. In particolare, considerato il valore del capitale economico di MOF S.p.A. di Euro 7.500 mila, ed il conseguente maggior valore economico unitario delle azioni MOF S.p.A. (Euro 6.944,44) rispetto al loro valore nominale (Euro 516,45), la misura del sovrapprezzo azioni prevista per gli aumenti di capitale è determinata in 13,45 volte il valore nominale di capitale sottoscritto, il che determina per il suddetto aumento un controvalore di emissione di nuove azioni al valore nominale per complessivi Euro 2.087 mila.

Si comprende perfettamente, quindi, che una articolazione siffatta ed oggettivamente così definita "a stralcio e transazione" non contiene alcun elemento che presenti profili di aiuti di stato, non fosse altro che per alcune semplici considerazioni:

1. l'importo di 11,6 milioni è il corrispettivo del canone trentennale definito dal lodo arbitrale nell'inverosimile parametro dell'8% del valore del vecchio immobile, che è stato impugnato e che viene accettato dalla IMOF ai soli fini transattivi prima descritti, e quindi si tratta di un credito del tutto incerto e contestato, che viene convertito per intero in capitale sociale a favore della Regione che da

tale operazione trae un immediato e consistente vantaggio patrimoniale; quindi non si tratta di aiuto di stato ma, casomai, di "un aiuto allo stato" che gli operatori privati fanno rinunciando - a favore della Regione ed ai soli fini transattivi descritti - ad una consistente parte della propria capitalizzazione in MOF post fusione prevista dai Piani industriali 1997 e 2005;

2. l'importo di 15,7 milioni è il mero pagamento di un debito che la Regione ha contratto con la IMOF SpA per la realizzazione delle migliorie sul vecchio immobile di proprietà regionale; e il pagamento di un debito non può mai essere aiuto di stato;
3. l'importo di 5,4 milioni è un mero investimento manutentivo della sua proprietà che la Regione, in quanto proprietaria dell'immobile, è tenuto a sostenere per il periodo 2014-2015; anche le manutenzioni del proprio immobile non possono mai essere aiuto di stato.

Siamo moderatamente convinti che, ben compresa nella sua sostanziale effettività e al netto di ogni possibile strumentalizzazione che spesso viene fatta, la definizione di questo estenuante contenzioso possa volgere in positivo in tempi brevi, anche tenuto conto che, a differenza del 2014, le somme previste sono già state appostate dalla Regione nel bilancio 2015 e nel bilancio triennale 2015-2017.

Purtroppo, nel corso del 2015 tutto ciò non si è potuto concretizzare per i continui ritardi decisionali della Regione, per cui anche il bilancio 2014 della controllata IMOF SpA è stato approvato in data 11 settembre 2015 in applicazione delle medesime pattuizioni contenute nei Piani Economico-finanziari approvati con DD.GG.RR. 5771/1997 e 1084/2005 e con le deliberazioni assembleari del 29 ottobre 1997 e 16 dicembre 2005", l'assemblea della controllata IMOF SpA dello scorso 11 settembre 2015 ha analogamente adottato una medesima deliberazione riaddebitando pro-quota ante 1997 ai medesimi soci, ad eccezione della nostra società e del consorzio Euromof, la ulteriore perdita di 670.308 euro conseguita nell'esercizio 2014. l'approvazione ha registrato il voto contrario degli altri soci, con preannuncio di impugnazione.

Ciononostante, la Regione ha informalmente assicurato che riproporrà anche nel bilancio regionale 2016 e nel triennale 2016-2018 le medesime somme già impegnate nel bilancio 2015 che non sono state spese o impegnate nel corso dell'anno per le vicende appena narrate.

Alla data di redazione della presente Relazione sulla gestione il bilancio regionale non è stato ancora approvato, anche se siamo convinti che l'impegno assicurato verrà mantenuto.

E' stato giocoforza necessario dedicare nella presente relazione ogni dovuta attenzione alle problematiche relative alla mancata piena applicazione del nuovo Piano economico-finanziario ed agli effetti del lodo arbitrale che, ove non annullato ovvero non assorbiti rapidamente dal Nuovo Piano Industriale, rischia di compromettere la stabilità finanziaria anche della nostra società costantemente stressata dalle esigenze della controllata IMOF SpA, oltre che l'ingente credito maturato nei confronti di quest'ultima che verrebbero messi in forte rischio. Proprio per scongiurare tale eventualità, il Consiglio di amministrazione ha dato avvio alle necessarie iniziative anche giudiziali a tutela.

Ed è per questo che riteniamo indispensabile che gli amministratori regionali comprendano con

immediatezza che il perdurare della mancata risoluzione di tale problematica, che va ad aggravare in modo spropositato ed irragionevole gli onerosi e già esorbitanti oneri imposti dalla DGR 1084/2005 e dettagliatamente prima evidenziati, ha vanificato tutti gli effetti positivi sottesi alla stessa adozione della DGR n. 1084 del 29.11.2005, adottata dalla stessa Regione Lazio (come chiaramente spiegato nella stessa DGR) al fine di pervenire "*...al pieno riequilibrio economico e finanziario di una importantissima infrastruttura pubblica ospitante una attività di rilevante interesse pubblico*". Con grave ed irreversibile danno - oltre che per il patrimonio di entrambe le società e degli azionisti - anche per l'economia del sistema MOF e, perciò, per gli stessi operatori e produttori e per i consumatori finali destinatari dei maggiori costi riversati sul prezzo dei prodotti.

Vogliamo essere però ancora fiduciosi, alla luce delle parole espresse dal Presidente Zingaretti nell'incontro avuto con i nostri operatori, al quale abbiamo di recente inviato una espressa sollecitazione al riguardo in esito al mandato ricevuto dall'Assemblea dei soci dello scorso 11 settembre 2015, ma anche per le ripetute assicurazioni che ci pervengono dall'Assessora alle politiche del bilancio, demanio e patrimonio della Regione Lazio, Alessandra Sartore, che i nostri rapporti con la Regione Lazio volgeranno al più presto in senso positivo, facendoci ben sperare per il recupero della attuale e davvero precaria situazione. Siamo perciò moderatamente convinti che l'ottima impressione suscitata nella delegazione degli operatori presenti nel corso dell'incontro appena narrato con il Presidente Zingaretti possa farci ancora intravedere una possibile opzione positiva di una inversione di tendenza da parte regionale.

Riteniamo che sull'argomento non possa e non debba aggiungersi altro, se non l'auspicio che la Regione Lazio proceda nei tempi più rapidi ad adottare tutti i provvedimenti necessari, restituendo finalmente serenità ai reciproci rapporti e consentendoci di poter adottare in sede di assemblea gli esatti provvedimenti previsti dal Nuovo Piano Industriale 2014 – 2025, rivisitato nella sua formulazione per rendere più evidente l'assoluta inesistenza di qualsiasi profilo di aiuti di stato. Diversamente, l'assemblea sarà chiamata a determinarsi sulle azioni societarie alternative da intraprendere, oltre quelle già attivate o in corso di attivazione, per il doveroso recupero del depauperamento del patrimonio aziendale della controllata IMOF SpA.

Provvederemo in prosieguo a tenere debitamente informati gli azionisti di ogni eventuale sviluppo che dovesse intervenire.

Passando ad altro argomento, segnaliamo che relativamente al Consorzio Comitaly, il commissario liquidatore - nominato su nostra segnalazione (come da prerogativa di Regolamento consortile) ed a maggior tutela dell'interesse della MOF SpA nella persona del dott. Salvatore Pallisco (nostro componente del Collegio Sindacale) - sta concludendo le attività di liquidazione finale del Consorzio.

Si ricorda che, in sintonia con gli stessi operatori, il progetto Comitaly è stato certamente travagliato ma pur sempre un progetto ambizioso e coraggioso per la nostra società che, purtroppo, i nostri stessi operatori hanno dimostrato al di non essere ancora in grado di cogliere al meglio. Ci rimane comunque la convinzione - confortata dagli esiti positivi dei successivi progetti simili - che l'esperienza acquisita stia tornando molto utile sia alla nostra società che agli stessi operatori.

Resta indubbio, comunque, che il percorso verso l'internazionalizzazione era e rimane uno dei principali

obiettivi che il nostro sistema deve continuare a percorrere, unitamente ai progetti più ambiziosi ed innovativi della filiera corta, della piattaforma logistica centralizzata e della piattaforma commerciale per la somministrazione diretta dei prodotti ai punti vendita al dettaglio della Regione Lazio.

Abbiamo il piacere di confermare ai nostri azionisti che, nonostante la controversa *querelle* con la Regione Lazio, il nostro sistema gestionale ed operativo - identificato come "Sistema MOF" - rimane comunque un modello universalmente sempre più apprezzato ed invidiato da tutto il settore a livello nazionale e non solo. Un sistema che ha conquistato ormai un "affidavit" di assoluto pregio e rilievo nell'ambito dei massimi livelli istituzionali del settore, dal Ministero delle Attività Produttive e del Commercio estero al Ministero delle Politiche Agricole, da tutte le più importanti strutture pubbliche di sviluppo e sostegno alle imprese (SIMEST, Unioncamere, Sviluppo Lazio, ecc.), alle maggiori e più accreditate Organizzazioni Professionali e di settore (Coldiretti, CIA, Organizzazioni della cooperazione agricola, Fedagromercati, Mercati Associati, Osservamercati, ecc.).

L'ultima conferma l'abbiamo avuta ancora una volta dalla nostra ultima partecipazione a febbraio 2014 alla Fiera internazionale Fruitlogistica di Berlino 2015, laddove l'ARSIAL si è fatta promotrice dell'iniziativa che ha visto i due più grandi centri agroalimentari regionali, MOF e CAR, partecipare univocamente alla Fiera quali soggetti organizzatori di una "collettiva" che ha registrato la presenza diretta dello stesso neo assessore all'agricoltura della Regione Lazio, on.le Sonia Ricci, ed ha visto in prima fila l'intero "Sistema Agroalimentare Regionale" con uno spazio espositivo di primissimo livello situato nella HALL 4.2 (uno dei due padiglioni "Italia").

L'iniziativa è nata e si è sviluppata anche grazie all'impulso che lo stesso Assessore all'agricoltura della Regione Lazio ha voluto mettere in campo attraverso l'ARSIAL con l'obiettivo di condividere direttamente con gli operatori una strategia per l'internazionalizzazione univoca del "Sistema Lazio" come leva per riaffermare il prestigio che nel corso degli anni l'intero sistema agroalimentare regionale in generale, e MOF e CAR in particolare, hanno acquisito nel panorama internazionale.

La Fiera che ha come obiettivo tradizionale quello di catalizzare opportuni contatti commerciali per sviluppo dell'intero sistema produttivo regionale, nelle ultime due edizioni si è arricchita di un ulteriore aspetto altrettanto imprescindibile e fondamentale teso a qualificare l'intera partecipazione del MOF e del CAR e dei propri operatori.

Per l'intero periodo di fiera, sempre nutrita è stata la partecipazione degli operatori grossisti, dei produttori e cooperative del Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi che anche quest'anno hanno avuto, da un lato, l'occasione di essere espositori ma anche di partecipare ad incontri di assoluto livello formativo e, dall'altro, attraverso la presenza diretta nell'area *business* a loro appositamente dedicata, hanno avuto modo di confrontarsi direttamente con i *competitors* internazionali.

Nello stand, dove campeggiava il logo "REGIONE LAZIO" ed il claim "*All colors of the fruit and vegetable*" sono stati esposti i prodotti commercializzati dal "Sistema Lazio" rappresentato univocamente dal MOF di Fondi e dal CAR di Roma, con particolare rilievo alle produzioni regionali dell'area pontina e dell'agro romano, per ribadire l'importanza che il "Sistema Agroalimentare Laziale" riveste nella filiera ortofrutticola regionale, nazionale ed internazionale, sia in termini di qualità e salubrità dei prodotti sia anche in termini di valore e

competitività del sistema produttivo regionale, come autentico distretto agroalimentare di eccellenza in grado di gettare le basi per una giusta sinergia tra polo-economico commerciale e valorizzazione del territorio.

Complessivamente si rappresenta che FRUIT LOGISTICA si conferma sempre più come appuntamento irrinunciabile del panorama ortofrutticolo internazionale e che la partecipazione da parte degli operatori e produttori laziali è divenuta, ormai, un momento di grande valorizzazione e promozione internazionale del "Sistema agroalimentare della Regione Lazio" che mai come in questo particolare momento di congiuntura economica, necessita di concrete iniziative di rilancio.

Il successo dell'iniziativa viene sempre più apprezzato e sollecitato dagli operatori che ci hanno tutti richiesto di ripetere l'esperienza anche per il prossimo anno 2016.

La prossima edizione della FRUIT LOGISTICA - Fiera di Berlino è prevista come sempre ai primi di febbraio 2016 ed è nostra ferma convinzione fare ogni sforzo per ripetere anche per il prossimo anno la presenza del Sistema Lazio in quella che ormai nel settore è la più grande e prestigiosa vetrina internazionale dell'ortofrutta.

Nel sistema economico laziale, l'ortofrutta - per specifica vocazione e antica tradizione delle genti del Lazio ed in particolare del comprensorio del MOF - rappresenta una delle voci più rilevanti del proprio prodotto interno lordo e, perciò, il MOF che ne rappresenta uno dei principali finalizzatori deve farsi interprete di ogni sforzo per promuoverne sempre più la visibilità a livello internazionale ed accrescerne il valore.

In poche parole, il "Sistema MOF" è ormai unanimemente riconosciuto come un modello da imitare, da esportare o addirittura da "clonare". E di questo tutti gli operatori del MOF, al di là delle difficoltà che sta loro imponendo la continua trasformazione del settore, stanno pian piano prendendo coscienza, attrezzandosi per affrontare le nuove sfide con la grinta e la professionalità intrinseca che da sempre li caratterizza. Sempre a patto che un tale positivo e indomito spirito imprenditoriale, nonostante provato da una perniciosa crisi del settore e ancor più aggravata dalla crisi generale che non sembra avere mai fine, non venga limitato o addirittura spento dalle imprevedibili incomprensioni sorte tra il MOF e la Regione Lazio che, per il nostro sistema, costituisce a prescindere il maggiore riferimento istituzionale.

Continua a dare risultati più che positivi l'istituzione ormai da quasi un decennio della "Divisione progetti e sviluppo", a dirigere la quale è stato chiamato il già menzionato dott. Gianluca Notari, tecnico professionista di altissimo profilo e di collaudata professionalità e capacità. Tale Divisione è divenuta ormai strategica per gli obiettivi della società e, in particolare, per le iniziative a favore delle aziende degli operatori.

L'attività di ricerca e sviluppo della società è rappresentata dal quel continuo processo di affinamento della produzione, nonché di studio e sperimentazione di diverse soluzioni tecniche e/o tecnologiche, che finisce per rappresentare un prezioso bagaglio di piccole esperienze, utili tuttavia per ridurre i costi di produzione e per migliorare la qualità dei nostri prodotti/servizi.

In particolare, si sottolinea che nel corso degli anni precedenti, proprio grazie all'azione efficace svolta dalla nostra Divisione sviluppo, è stato completato il progetto pilota affidato dal MIPAF al nostro Centro Agroalimentare tramite ISMEA e FEDAGRO, mirato a trasformare i Mercati ed i Centri Agroalimentari nazionali in un vero "sistema di filiera" nel settore, in grado di dare valenza istituzionale all'intera filiera e, quindi,

garanzia, certezza e, appunto, legittimità istituzionale sia al produttore che al consumatore finale sui processi di tutta la filiera.

Ad implementazione del progetto pilota finanziato dal MIPAF, la nostra società è stata poi oggetto da parte della Regione Lazio - ai sensi dell'art. 114 della legge regionale 2006 - di un finanziamento di 4 milioni di euro (poi ridotti a 3,5 a settembre 2008 per gli effetti del patto di stabilità regionale) a valere sugli esercizi 2006 e 2007, e di ulteriori 2 milioni per il 2008 confermati con provvedimenti adottati nel 2009, per la realizzazione di un progetto di "filiera-corta" che però solo nel corso dell'anno 2007, con un anno di ritardo rispetto al programma progettuale dovuto a ritardi degli uffici regionali nell'iter procedurale di attuazione. Tale ritardo non ha comunque creato problemi alla corretta realizzazione del progetto, se non per il fatto che tutta la sua fase realizzativa è risultata differita di un anno.

In esecuzione di questo progetto, nel corso degli anni 2006 e 2007 la società - utilizzando essenzialmente le proprie risorse (area amministrativa, Ced e divisione progetti e sviluppo) - ha ideato e messo a punto un Piano di Sviluppo Strategico (P.S.S.), finalizzato, da un lato, a monitorare e sorvegliare l'intera catena produttiva - distributiva della filiera ortofrutticola e, dall'altro, a sviluppare, razionalizzare e qualificare le relazioni tra il comparto produttivo e quello della distribuzione diretta verso il consumatore finale, favorendo tramite il Sistema MOF lo sviluppo di rapporti sempre più diretti e continuativi tra gli operatori dei due comparti, nonché il miglioramento costante e progressivo del livello qualitativo delle produzioni ortofrutticole ed agroalimentari a vantaggio dei produttori e dei consumatori finali, anche al fine di garantire il miglior livello qualitativo dei prodotti, come dettato dallo stesso art. 114 della legge regionale n. 4 del 28.04.2006 e dalla conseguente DGR di attuazione.

Per raggiungere tale obiettivo la società ha stipulato un accordo quadro con consolidati partner commerciali e distributivi al fine di unire sinergicamente le rispettive conoscenze ed esperienze, per concorrere alla creazione di un "network distributivo di filiera corta", che attraverso un'unica organizzazione realizzi un processo di veicolazione immediata e diretta dei prodotti dai produttori di base ai consumatori finali, garantendo a tale processo, attraverso il costituendo "network distributivo di filiera corta", un complesso di attività controllate di logistica integrata, di tracciabilità e rintracciabilità produttiva e commerciale, di monitoraggio costante della sicurezza alimentare, di rispetto degli emanandi disciplinari di qualità, nonché di trasparenza della formazione dei prezzi, in aderenza con il progetto finanziato dalla Regione Lazio, il tutto sotto il marchio ombrello (brand) "Sì MOF – Filiera Corta"

Con la realizzazione dell'implementazione progettuale finanziata con lo stanziamento regionale, abbiamo messo a disposizione degli operatori e del sistema MOF uno strumento moderno ed efficace per una nuova concezione della distribuzione dei prodotti, superando di netto tutti i passaggi intermedi con un patto commerciale strategico tra produttori, operatori del sistema MOF, distributori e consumatori finali, attraverso un processo di monitoraggio di qualità e di prezzo pilota, direttamente al consumatore finale saltando tutta una serie di passaggi intermedi e dando una risposta concreta alle aspettative dei produttori e dei consumatori finali conseguendo un netto abbattimento sui costi della filiera, a beneficio del miglior prezzo sia verso il produttore che verso il consumatore finale.

In concreto il network sta sviluppando sempre più nei confronti dei suoi fornitori una politica dei prezzi

tendente ad eliminare gli sbalzi di mercato garantendo ai produttori prezzi più remunerativi rispetto a quelli praticati nei momenti di crisi di mercato ed ottenendo uguale sensibilità nei momenti in cui il mercato per, fattori climatici o carenza di prodotto, dovesse far lievitare sensibilmente i prezzi. Il risultato è che i produttori hanno comunque la certezza di poter superare al meglio le sempre più frequenti crisi di vendita ed i consumatori la sicurezza che il prezzo di vendita non sarà influenzato da fattori speculativi ma che, anzi, con politiche di offerte nei periodi in cui vi è massima abbondanza delle produzioni locali, verrà rispettato il giusto rapporto tra qualità e prezzo.

Per l'implementazione progettuale e per la materiale esecuzione delle attività previste dal progetto, è stato costituito il consorzio AGRIMOF partecipato da un partner commerciale particolarmente esperto nella gestione di piattaforme per la moderna distribuzione e da un partner distributivo al dettaglio, particolarmente specializzato, a sua volta, nella gestione di punti vendita al dettaglio di prodotti agroalimentari.

A partire dall'anno 2008 sono stati acquisiti via via diversi contratti per la fornitura di punti vendita al dettaglio, tutti allestiti ed attivati a marchio "Sì MOF - Filiera Corta" e tutti dislocati in ambito regionale. Nel primo anno di attività, il consorzio ha sviluppato un volume di vendite per circa 7 milioni di euro di prodotti e al 31.12.2014 ha superato 10 milioni di euro.

Al momento sono già operativi circa trenta punti vendita e le previsioni di fatturato per il 2015, nonostante le note contrazioni del settore, viaggiano verso un trend di fatturato previsionale di ulteriore crescita. Con prodotti tutti acquisiti nell'ambito del MOF, con particolare riguardo alle produzioni locali che così possono contare su un valido ed efficiente canale commerciale diretto verso il consumatore finale.

Ora che gli operatori hanno preso piena dimestichezza con i disciplinari di filiera, contiamo in prosieguo di poter ancor più ampliare sia la rete di punti vendita che i volumi dei prodotti venduti.

A conferma della validità del progetto Filiera Corta, si evidenzia che le costanti rilevazioni effettuate dimostrano che i prezzi al pubblico dei prodotti ortofrutticoli nei punti vendita a marchio "Sì MOF – Filiera Corta" continuano ad essere normalmente più bassi della concorrenza, a tutto vantaggio del consumatore finale.

Riteniamo che questa iniziativa costituisca una delle più efficaci risposte alle esigenze di sviluppo futuro del Sistema MOF. Certamente costituisce la risposta più incisiva a favore dei produttori e dei prodotti regionali. Ma costituisce allo stesso tempo la risposta più immediata per i consumatori finali e, in particolare, per i consumatori della Regione Lazio, atteso che i punti vendita sinora attivati sono dislocati tutti in ambito regionale.

Questa iniziativa, certamente costituisce la vera risposta all'esigenza di accorciamento della filiera ortofrutticola trasferendo i prodotti - assistiti da procedure di alto livello qualitativo - direttamente dal produttore di base al consumatore finale, al più equo prezzo di mercato. E su questo obiettivo, la società continuerà a profondere anche in prosieguo le migliori energie.

Su tali presupposti, la Regione Lazio ha stanziato risorse anche per gli anni successivi, anche se in misura sempre ridotta. Purtroppo, la già richiamata crisi di settore, ancor più accentuata dalla intervenuta crisi generale, non ha ancora consentito al progetto di pervenire al *break-even* e pertanto, anche in mancanza di adeguati sostegni da parte regionale, il progetto stenta a decollare definitivamente e la MOF SpA, pur di non privare il sistema MOF anche di questa interessante iniziativa di sviluppo, ha provveduto con le proprie sole

risorse a continuare a sostenerlo.

Ma la condizione finanziaria della società, gravemente compromessa dalla ampiamente narrata controversia IMOF/Regione, non consente più di potervi provvedere con il medesimo impegno.

Fortunatamente, nel bilancio regionale 2014 è stato rifinanziato l'art. 114 della legge regionale n. 4 del 28.04.2006 con uno stanziamento di 700 mila euro da suddividersi sempre in parti uguali tra MOF e CAR, ma non ancora erogati. Dobbiamo ringraziare in ogni caso la Regione Lazio che, pur nella difficile situazione finanziaria in cui versa, ha comunque previsto questo stanziamento. Anche se esso non potrà soddisfare in alcun modo il consolidamento ed il rilancio dell'iniziativa fino agli obiettivi tracciati dalla stessa Regione con l'approvazione del progetto.

Ci auguriamo in ogni caso che, come da sollecitazione già avanzata in tal senso, la Regione Lazio, pur nelle menzionate ristrettezze, sappia immediatamente ridare valore al progetto "Si-MOF" per i positivi effetti che esso rappresenta per l'economia agroalimentare regionale, per i prodotti del Lazio e per tutti i consumatori della regione, integrando lo stanziamento già assentito e rifinanziando anche nel prossimo bilancio l'art. 114 della legge regionale n. 4 del 28.04.2006, consentendoci di non "abortire" uno dei migliori progetti, in assoluto, della Regione Lazio a favore delle imprese agroalimentari e dei cittadini laziali.

E sempre grazie anche all'impegno profuso dalla nostra Divisione Sviluppo abbiamo progettato e stiamo ormai avviando a pieno regime operativo il progetto di Piattaforma logistica integrata ed il progetto di Piattaforma commerciale comune, ampiamente illustrati in apertura di Relazione.

Tramite la Divisione Sviluppo abbiamo altresì ristrutturato e riattivato il progetto "Crediti sicuri" che ora sta dando grandi risultati e notevole sicurezza alle attività degli operatori.

Il progetto crediti sicuri - con nostra grande soddisfazione - è stato addirittura ripreso in sede nazionale da tutti gli altri mercati e centri agroalimentare associati a Fedagromercati (Federazione Nazionale degli operatori all'ingrosso del settore), ed è stato subito adottato per diventare un progetto sviluppato su scala nazionale quale "osservatorio nazionale del credito" dei mercati e centri agroalimentari italiani.

Questo importantissimo progetto si è ancor più arricchito di una nuova e forse più prestigiosa attività. L'"osservatorio nazionale prezzi MIPAF/ISMEA/FEDAGRO".

Basandosi sullo stesso sistema informativo dell'"osservatorio nazionale del credito", su incarico ed in sinergia con ISMEA ed in esecuzione di direttive del MIPAF, è stato implementato un "osservatorio nazionale prezzi" con il quale gli operatori dei diversi mercati e centri agroalimentari nazionali - ed il MOF per primo - forniscono on-line, direttamente dai propri sistemi gestionali, i dati giorno per giorno relativi alle proprie vendite. Il sistema assembla tutte le informazioni prodotto per prodotto e mercato per mercato e vendita per vendita, fornendo un quadro nazionale assolutamente innovativo e in *real time* sull'andamento dei prezzi. Si sono così stroncate tutte le speculazioni che in passato hanno caratterizzato la rilevazione dei prezzi fatta solo su interviste, e quindi non rappresentativa della effettiva realtà, e spesso soggiogata anche ad interessi connessi alla partecipazione a gare di fornitura od altro.

Con grande soddisfazione registriamo che la *governance* di questo progetto è stata unanimemente affidata a livello nazionale alla MOF SpA, che la sta svolgendo tramite il nostro direttore dell'area sviluppo dott. Gianluca

Notari.

Come ormai noto a tutti i soci, dal mese di maggio 2011 è ormai pienamente operativo e funzionante l'impianto fotovoltaico nel MOF per la produzione di energia solare. Le risorse finanziarie sono state acquisite tramite un contratto di leasing stipulato con la società MPS Leasing & Factoring SpA.

L'impianto previsto è stato progettato per una produzione di circa 2,5 megawatt, con un costo di circa 7 milioni di euro, IVA compresa. La determinazione di realizzare questo impianto è stata dettata dalla favorevole congiuntura del miglior prezzo di mercato, rispetto alla ancora valida possibilità di accedere al contributo del 3° conto energia previsti dal GSE per impianti attivati nel primo quadrimestre 2011.

Stiamo registrando un interessante risparmio sulla nostra bolletta energetica che, come prima accennato, stiamo reinvestendo nello sviluppo dei progetti operativi (filiera corta, piattaforma logistica e piattaforma commerciale, marketing, ecc.) messi in campo a favore dello sviluppo commerciale del MOF e dei suoi operatori.

A questo progetto si aggiunge la nuova iniziativa costituita dalla realizzazione del "Progetto Eco-ambientale del MOF", di cui abbiamo già dato ampia informativa nel corso della Relazione, dando valore proprio al sistema di autogestione degli operatori attraverso il consorzio Agrofondi, sostenendoli nel completamento a pieno regime del percorso di massima valorizzazione della filiera del recupero e riutilizzo dei prodotti e materiali di scarto del complessivo Centro Agroalimentare a fini energetici ed industriali, attraverso lo sviluppo e la valorizzazione dell'intera filiera agro-energetica del recupero in autogestione diretta degli operatori..

Questi nuovi progetti stanno apportando ed ancor più apporteranno notevoli vantaggi alla qualità, alla logistica e ad un nuovo sviluppo commerciale del MOF che consentirà, altresì, di addestrare gli operatori ad operare con gli strumenti e le dinamiche della distribuzione moderna, atteso che abbiamo in fase di concretizzazione la possibilità di accordi commerciali e di rifornimento o di somministrazione di prodotti con primari gruppi della GDO e DO. Ed una formazione pratica, "sul campo", che forma ed informa quotidianamente l'operatore su questi moderni sistemi di distribuzione non può che trasformarsi nel tempo in una grande risorsa per il nostro sistema commerciale.

A proposito di iniziative progettuali, informiamo che nel corso del 2014, con nostro grande rammarico abbiamo dovuto definitivamente accantonare il progetto relativo alla realizzazione di un impianto per i prodotti di IV^a gamma, in quanto i produttori sollecitati e le stesse loro associazioni di categoria hanno ritenuto che i possibili vantaggi per le loro aziende non sarebbero state premianti rispetto alle produzioni di I^a gamma. E ciò anche in considerazione delle piccole, ed in alcuni casi anche piccolissime, dimensioni delle aziende agricole del territorio.

Come si ricorderà, la MOF SpA è stata contattata da uno dei più grandi gruppi agroalimentari francesi ed europei, il Gruppo Agrial/Florette, con circa 3mld di fatturato consolidato, che ci ha proposto e ci sta ripetutamente sollecitando una partnership per realizzare nel MOF (in una delle nostre sale refrigerate) un impianto di produzione IV^a gamma, a marchio congiunto, da alimentarsi con prodotti di esclusiva produzione dell'agro pontino e dell'agro laziale per la distribuzione di tali prodotti su scala nazionale (Italia) ma anche su

scala europea. Possibilmente affiancati anche da prodotti di I^a gamma nei quali il MOF ed i suoi operatori e produttori sono già altamente specializzati.

Gli obiettivi della potenziale partnership sono riconducibili allo sviluppo prioritario dei seguenti progetti:

1. realizzazione e gestione di uno stabilimento produttivo per la lavorazione e confezionamento di verdura fresca (IV^a gamma) c/o il nostro Centro Agroalimentare.

In tal senso, il partner intende prioritariamente implementare e sviluppare sul territorio una vera e propria cultura verso tali produzioni, attraverso una propria assistenza formativa delle aziende agricole, sia in termini colturali che in termini di know-how di produzione, di sistemi a rete e di business plan; il tutto in piena sinergia con i produttori, le professionalità e le organizzazioni del territorio.

2. sviluppo di intese ed iniziative commerciali per la distribuzione sia di IV^a gamma in Italia che di I^a gamma nel circuito distributivo da essi già servito sia in Italia che in Europa.

Anche per questo progetto, il partner intende impegnare il proprio know-how, la propria assistenza formativa delle aziende, sia in termini di sistemi a rete e di business plan e di marketing;

Abbiamo così attivato con tutte le maggiori organizzazioni degli operatori, ma soprattutto con le organizzazioni agricole e della cooperazione agricola, una intensa serie di incontri e confronti per valutare nella sua interezza la fattibilità della proposta, che non intende essere soltanto una mera operazione commerciale ma, essendo a sua volta il Gruppo proponente costituito da agricoltori operatori, intende altresì gettare le basi per un percorso produttivo/commerciale parallelo alle attività già svolte dalle nostre aziende ma complementare ad esse, con possibilità di fornire una nuova prospettiva di sviluppo all'intero settore provinciale e regionale.

In sostanza: ci veniva prospettata la possibilità di dare al territorio produttivo provinciale e regionale una nuova e diversa prospettiva di sviluppo della nostra produzione agricola, non più basata solo sulla I^a gamma (che è e rimane comunque il nostro "*core business*"), ma che si amplia anche verso nuove e diverse opportunità produttive e di sviluppo economico delle aziende e del territorio.

Vorrà dire che ci dovremo concentrare con ancora più forza verso lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni di I^a gamma, nelle quali le nostre aziende sono particolarmente specializzate.

Altre iniziative e progetti sono in continua fase di studio e/o di potenziale concretizzazione, al fine di mettere a disposizione degli operatori e del "Sistema MOF" tutte le potenzialità e le occasioni di sviluppo date dalle normative in materia o imposte dalla evoluzione del sistema distributivo del settore.

Ricordiamo anche ai signori azionisti che di recente si è svolto il processo penale inerente l'operazione denominata "sud-pontino" attivata nell'anno 2009 dalla magistratura e dalle forze dell'ordine e che, purtroppo, portò ancora una volta il MOF agli "orrori" della cronaca nazionale ed internazionale.

Gli episodi cui ci riferiamo hanno interessato alcune aziende dell'autotrasporto di ortofrutta che effettuavano, tra l'altro, trasporti di prodotti da e per il MOF. Vennero effettuati numerosi arresti, tra cui - appunto - i titolari e soci di alcune aziende di autotrasporto che, secondo quanto è stato riportato dalla stampa che riferito dalla DDA, utilizzavano l'autotrasporto di ortofrutta come copertura per attività malavitose.

Queste vicende facevano seguito ad altre precedenti di analoga matrice che avevano messo il MOF nell'occhio

del ciclone mediatico, con gravissimi danni per l'intero "Sistema MOF" e per gli stessi nostri operatori. Al punto che molti acquirenti e consumatori, nei momenti più caldi della campagna mediatica, si sono anche astenuti dall'acquistare prodotti provenienti dal MOF perché ritenuti in qualche modo connessi con attività illecite.

Per questo motivo, il Consiglio di Amministrazione assunse la determinazione di costituzione di parte civile della MOF SpA contro chiunque fosse stato riconosciuto responsabile di questi fatti criminosi.

Il CdA deliberò altresì che tale iniziativa verrà sempre ripetuta da allora in poi in presenza di fatti analoghi. L'intendimento del Consiglio di Amministrazione è chiaro: chiunque intende svolgere nell'ambito del MOF attività malavitose e portatrici di danni al nome di MOF e della sua collettività economica, deve sapere che il MOF e quindi il suo Ente Gestore ed i suoi operatori, lo perseguiranno ostinatamente in ogni sede.

Con grandissima soddisfazione, registrammo poi l'adesione spontanea alla nostra iniziativa da parte delle organizzazioni di categoria del settore ma anche di numerosissimi degli stessi operatori del MOF. Ed ancora maggiore soddisfazione l'abbiamo ricevuta allorquando alla nostra iniziativa ricevemmo la convinta adesione degli altri Mercati e Centri agroalimentari nazionali, che aderirono attraverso la Fedagromercati alla nostra costituzione di parte civile.

Ebbene, il Tribunale di Napoli, nell'emettere la sentenza di condanna dei responsabili, ha riconosciuto il MOF, la MOF SpA, le proprie associazioni di categoria ed i propri operatori, quali parte lesa, ammettendo perciò la nostra richiesta di costituzione di parte civile presentata dal nostro consulente legale avv. Luigi Antonio Paolo Panella del Foro di Roma.

Ove mai ve ne fosse bisogno, questo costituisce il miglior attestato di buona fede del MOF, dei suoi operatori e del tessuto sano delle proprie aziende.

Questa sentenza segna per la prima volta una netta linea di demarcazione. Non più MOF sinonimo di malaffare o di connivenza con fenomeni malavitosi, ma MOF quale parte lesa. Quale parte danneggiata e perciò vittima di questi fenomeni e mai colluso con essi. Anzi, sempre più in contrasto con ogni forma di illegalità che possa lederne la pienezza del ruolo e la propria immagine presso gli acquirenti, i consumatori e le Istituzioni di riferimento.

Abbiamo la presunzione di essere stati i primi, sin dall'inizio degli anni 2000, a denunciare alle Forze dell'ordine ed alle Istituzioni governative la nostra percezione di situazioni al limite ed anche oltre la legalità che iniziavano ad invadere il settore dei trasporti di ortofrutta da e per il MOF.

E grazie alla sapiente opera della magistratura e delle forze dell'ordine, ma grazie anche alla profonda onestà dei nostri operatori, oggi iniziamo a raccogliere i primi frutti e vediamo levarsi i primi forti segnali di presenza dello Stato a tutela dell'economia reale del MOF ed a tutela delle aziende sane dei nostri operatori. Operatori che, ribadiamo, sono stati in primi a segnalare i nascenti sintomi di quello che oggi si sta rivelando come un cancro criminoso che iniziava a insinuarsi come una malefica gramigna nel tessuto sano ed operoso del MOF. Sull'analogo filone della Operazione "sud-pontino£" si è poi sviluppata una seconda Operazione denominata "GEA", sulla quale la MOF SpA ha assunto analoga determinazione costituendosi parte civile e venendo riconosciuta ancora una volta parte lesa. E così contiamo di fare per tutte le analoghe situazioni che malauguratamente dovessero ancora vedere il MOF come parte lesa.

Oltre a quanto sin qui esposto, non si sono verificati ulteriori fatti gestionali di rilievo nel corso dell'anno 2014 e 2015. Ma quanto sin qui relazionato non è certamente poco!

Si comunica che nel Consiglio d'amministrazione non sono presenti amministratori che detengono partecipazioni azionarie della MOF SpA. Non sono stati previsti piani di stock options.

Al 31 dicembre 2014 la Società non detiene azioni proprie.

Signori azionisti, come già narrato nella prima parte della Relazione, il Consiglio di Amministrazione sta operando non nella pienezza dell'organo statutario a causa delle dimissioni intervenute dei consiglieri Francesco Polese e Michele Pasca Raymondo, rispettivamente designati dal Comune di Fondi e dalla Regione Lazio e poi eletti dal consiglio, il primo, Vice Presidente e, il secondo, Presidente, per la cui sostituzione, nonostante ripetute richieste, non sono ancora pervenute le relative designazioni.

Con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2014, vengono a scadenza tutti gli organi sociali per decorrenza dei termini di legge, per cui i soci saranno chiamati a trasmettere le proprie designazioni per la dovuta ricostituzione.

Il Consiglio di amministrazione uscente ha comunque l'orgoglio di avere impostato finalmente un programma di prospettive per un nuovo futuro imprenditoriale per la nostra realtà commerciale e per i nostri operatori, ove si pervenga nei termini prima indicati alla corretta definizione dei rapporti con la Regione Lazio.

Nonostante le diverse traversie e le circostanze sfavorevoli registrate nel corso del proprio mandato (le vertenze giudiziarie nuove e pregresse, le nuove strutture appena completate e da avviare a produzione, l'adattamento non facile da parte degli stessi operatori alle nuove dinamiche operative ed alla globalizzazione del settore, la crisi di cambiamento strutturale dell'intero sistema della distribuzione agroalimentare, ma soprattutto le incredibili vicende che hanno visto la nostra società investita, prima, dalla inenarrabile manifestazione di inimicizia da parte della Regione Lazio nel periodo fine anno 2009 e inizio anno 2010 - ampiamente narrata e documentata nelle precedenti Relazioni ai bilanci degli esercizi precedenti - e, poi, dalla incredibile vicenda del canone ampiamente trattata anche in questa sede), il Consiglio ha l'orgoglio e l'onore di poter rappresentare ai signori azionisti una società comunque in salute, economicamente sana e vitale (seppure con gli angoscianti "travagli" finanziari sin qui esposti), che si pone in prospettiva futura - alla condizione vincolante che si risolvano in tempi brevissimi i predetti "travagli" - nelle migliori condizioni per dare agli operatori ed al "Sistema MOF" un rilancio ed un rinnovato sviluppo, laddove si pervenga finalmente all'approvazione del Nuovo Piano Industriale, e il Consiglio di Amministrazione, per primo, e gli stessi operatori, poi, sapranno ritrovare quella convinzione e quella tenacia che li ha sempre caratterizzati. A patto che le istituzioni di riferimento, e in primis la Regione Lazio, comprendano definitivamente che la assurda controversia sul canone ha gettato nello sconforto più assoluto l'intero sistema produttivo, proprio nel momento in cui esso avrebbe invece avuto bisogno del massimo sostegno.

Signori azionisti, in chiusura della presente relazione, in conseguenza dei fatti ampiamente sin qui narrati ed

interpretando anche i sentimenti di tutti gli operatori, non possiamo quest'anno sottrarci dall'esprimere una forte apprensione nei confronti della Regione Lazio (sia come Ente Istituzionale di governo dei processi socio economici regionali sia ancor più come azionista di IMOF e MOF) per i gravissimi contrattamenti che ha creato e continua a creare alla nostra società con la inopinata ed ingiusta presa di posizione assunta relativamente alla inopinata pretesa di un canone per il vecchio mercato ortofrutticolo del tutto abnorme rispetto a quello convenuto (€ 103.291,38) con la medesima DGR 1084/2005.

Posizione che ha poi portato al lodo arbitrale impugnato, il cui esito ha per fortuna chiarito che il canone afferiva ed afferisce al vecchio immobile nello stato di fatto in cui si trovava nel 1995, ma che contestualmente – essendo intervenuto dopo 20 anni dalla stipula dell'atto di concessione (!) - ha comunque comportato per la nostra società la gravissima situazione di cui questa Relazione si è ampiamente occupata. Gli operatori e noi tutti siamo a dir poco infastiditi da questo incomprensibile comportamento regionale che ha completamente vanificato ogni benefico effetto atteso dall'approvazione della DGR 1084/2005 creando, al contrario, una vera e propria crisi dell'intero sistema MOF.

E ciò, nonostante che il nostro Amministratore delegato (anche in veste di Organo amministrativo della controllata IMOF SpA) abbia profuso sulla vicenda un impegno indefesso e continuativo dal 2005 e sino ai fatti di oggi ampiamente narrati nella presente Relazione. Tanto da costringere la IMOF SpA ad indire e tenere l'assemblea del 13 giugno 2012 ed adottare la deliberazione di disdetta del contratto di concessione MOF/IMOF/Regione che, sin dalla sua stipula nell'anno 1995, ha sempre costituito il vero e proprio *vademecum* istituzionale per la corretta gestione del complessivo sistema MOF e degli stessi rapporti con la Regione Lazio.

Non possiamo perciò non sottolineare in questa sede a tutti gli azionisti, ed in particolare all'azionista Regione Lazio, tutto il nostro disappunto per aver creato, oltre agli evidenti danni evidenziati in precedenza, una profonda disillusione e sfiducia da parte degli operatori verso la Regione Lazio ed una intollerabile paralisi delle attività aziendali sia della IMOF che della controllante MOF SpA che stanno riverberando effetti molto negativi nel contesto stesso della operatività del Centro Agroalimentare, già duramente provato da una crisi settoriale e che, proprio in questo momento, avrebbe invece avuto bisogno del massimo sostegno propulsivo da parte della Regione Lazio che è il nostro azionista istituzionale di riferimento.

Vogliamo comunque essere ancora moderatamente fiduciosi che la situazione possa evolvere positivamente, consentendoci di porre rimedio all'esito del lodo arbitrale impugnato e di riprendere il normale e corretto cammino amministrativo e gestionale dettato dall'Atto di concessione e dal nuovo Piano economico finanziario approvato dalle assemblee della controllata IMOF SpA e della MOF SpA del 16 dicembre 2005, nonché nel Nuovo Piano Industriale, sia nella pregressa versione che in quella in corso di rivisitazione. Ridando così nuovo slancio e rinnovato vigore a quelle prospettive di sviluppo tracciate nella DGR 1084/2005, dall'art. 4 della Legge regionale 12/2014, dalle Leggi regionali 17 e 18/2015 e dallo stesso Nuovo Piano Industriale, purtroppo tutte soffocate sinora dalla assoluta incertezza aziendale della controllata IMOF SpA.

Aldilà di questo auspicio, che per il momento resta tale, ribadiamo che l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2014 verrà ancora chiamata a determinare azioni certe ed ineludibili nei confronti della Regione Lazio, sia quale contraente ed azionista inadempiente che come soggetto politico-

istituzionale regolatore in materia di mercati e centri agroalimentari, a tutela del patrimonio aziendale oltre e di quello di ciascun azionista e, se del caso, a conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio mandato per l'attivazione di qualsiasi iniziativa in tutte le sedi ritenute lecite ed opportune.

Fatta questa doverosa puntualizzazione, certamente necessaria per fornire a tutti gli azionisti un quadro effettivo e reale della situazione aziendale, ed al netto di essa, non vogliamo comunque sottrarci dal rivolgere il consueto ringraziamento alla stessa Regione Lazio perché fermamente convinti, nonostante tutto, che - risolta la problematica relativa al lodo arbitrale - in futuro, come ha sempre dimostrato sin dalla partecipazione alla nostra società nel lontano 1993 e fino all'incredibile errore compiuto con l'illegittima pretesa di un canone diverso da quello già pattuito, la Regione tornerà ad assicurare la propria spinta propulsiva verso questa nostra realtà che rappresenta, pur nel momento di grande difficoltà congiunturale del settore, una infrastruttura vitale per l'economia regionale, considerata da tutti nell'ambito del settore un modello del sistema agroalimentare laziale e nazionale. E in tal senso, il Presidente Zingaretti ha sinora dato ampie rassicurazioni di voler mantenere il proprio impegno assunto nei confronti del MOF e dei suoi operatori nella richiamata visita di febbraio 2013.

Così come siamo certi, e come ci è stato già ampiamente dimostrato sinora, che l'amministrazione comunale continuerà ad assicurarci una convinta azione di sostegno e di stimolo, sollecitando i nostri operatori a divenire protagonisti del proprio futuro con azioni concrete ed univoche, abbandonando litigiosità e gelosie anche commerciali che non consentono alcuno sviluppo concreto della struttura, non mancando, altresì, di garantire sempre al "Gruppo MOF" ogni possibile sinergia operativa. In tal senso, riteniamo di rivolgere un sentimento di gratitudine verso l'intera amministrazione comunale, anche per gli stimoli a volte critici che ci sono stati rivolti ma che ci hanno consentito di "aggiustare il tiro" su diverse problematiche.

Sul versante delle infrastrutture, di vitale importanza per la nostra realtà, continuiamo a registrare purtroppo che non si sono fatti passi concreti verso l'obiettivo di rendere disponibile un adeguato collegamento del MOF con la grande viabilità nazionale. Anzi, anche per la tanto decantata "Superstrada Pontina", si ipotizza una realizzazione soltanto fino alla città di Latina, senza raggiungere il nostro territorio. Ma nemmeno questa opera, più volte annunciata come imminente, non è ancora nemmeno iniziata.

La mancata realizzazione di queste importanti arterie continuerà ad inibire al MOF di poter aspirare a divenire realmente quello snodo di servizi logistici nel settore agroalimentare che tutti gli azionisti hanno intravisto al momento della costituzione della società e dell'avvio del progetto di realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare. A maggior ragione adesso che anche i paesi africani che affacciano sul mediterraneo ci sollecitano sempre più a realizzare una partnership con il MOF per aprirsi uno sbocco logistico e commerciale verso l'Europa.

Senza infrastrutture e senza una adeguata logistica di livello europeo non esiste sviluppo e, quindi, non esiste futuro. Chiediamo, ed in tal senso sollecitiamo anche gli altri azionisti pubblici a fare altrettanto, che il governo regionale voglia fare tutto quanto in proprio potere affinché, al di là dei proclami propagandistici delle diverse parti politiche, il Centro Agroalimentare di Fondi possa al più presto essere affrancato dalle assurde problematiche conseguenti alla controversia con la Regione Lazio e possa essere assistito da un

preciso programma di rilancio e di sviluppo che lo veda in futuro servito anche da una logistica adeguata alle sue potenzialità, in grado di metterlo in collegamento immediato con la grande viabilità nazionale ed internazionale, garantendone l'effettivo decollo e consentendo ai nostri operatori di poter guardare al futuro con ritrovato ottimismo.

Consentiteci, infine, di rivolgere - ad essi sì anche e quest'anno con maggiore forza (visto anche il responsabile comportamento assunto rispetto all'esito del lodo arbitrale) - un caloroso e particolare ringraziamento ai nostri operatori, perché con i loro sacrifici, la loro abnegazione e dedizione al lavoro, con la loro forza di carattere, il loro temperamento, la loro tenacia ed anche con la loro critica costruttiva, accompagnata sempre da una lungimirante progettualità, hanno fatto sì che il nuovo Centro Agroalimentare di Fondi divenisse una realtà oggi apprezzata ed invidiata da tutti. Senza di essi il MOF non esisterebbe e senza la scommessa da essi fatta al momento di mettere in gioco se stessi e le proprie aziende, non esisterebbe neanche il nuovo Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi.

Mai come quest'anno è ancora più attuale che i soci di parte pubblica, ed in primis l'azionista Regione Lazio, tengano bene a mente questa verità incontrovertibile.

Signori azionisti, il nuovo Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi, pur nelle mille difficoltà che la repentina trasformazione del settore sta imponendo e ove risolto il contenzioso con la Regione Lazio, è divenuta comunque quella realtà che tutti possiamo osservare ed anche apprezzare.

Il traguardo prefissato quando presentammo tramite la Regione Lazio il progetto ai benefici della legge 41/86, si potrebbe effettivamente materializzare potendo oggi la nostra società e ancor più gli operatori contare su una struttura moderna, in grado di affrontare con sufficiente ottimismo le pur difficili sfide che il settore agroalimentare prospetta.

Altresì, le positive prospettive che oggi si potrebbero nuovamente spalancare dinanzi alla nostra società con l'auspicato recupero della piena funzionalità del percorso attuativo del Nuovo Piano Industriale 2014-2025, in ordinata prosecuzione del Piano economico-finanziario approvato con la DGR 1084/2005 e delle deliberazioni assembleari del 16 dicembre 2005, ci farebbero guardare al futuro con rinnovato ottimismo.

In conclusione, chiedendo ai Signori Soci di rinnovare la fiducia nell'operato di questo Consiglio di Amministrazione approvando la proposta di bilancio presentata, dal momento che la strada intrapresa appare innegabilmente quella più idonea al conseguimento dei migliori risultati nel medio periodo, si ritiene giusto evidenziare come gli sforzi e gli intenti siano stati accompagnati da risultati che comunque sono ancora premessa e garanzia per un corretto sviluppo, appunto, nel medio termine.

Tutto ciò costituisce la dimostrazione inconfutabile della serietà e della perizia con la quale l'Organo amministrativo ha adempiuto al suo mandato, cercando di mettere la società nelle condizioni di permanere nel tempo sul mercato, nel modo più efficace e sicuro possibile e pur con le incredibili controversie qui relazionate, senza nemmeno sacrificare la redditività di breve periodo, pur in presenza degli inattesi scompensi all'ordinato sviluppo del nostro piano economico, causati dai più volte richiamati ritardi nei versamenti da parte della Regione Lazio e, quest'anno, dal negativo esito del lodo arbitrale impugnato.

Scompensi che, come già ampiamente motivato, a partire dall'approvazione del bilancio d'esercizio 2014

dovranno assolutamente essere rimossi pena la stabilità stessa dell'azienda.

Al netto degli imprevisti ed imponderabili esiti negativi che hanno portato alla precaria situazione finanziaria aziendale derivante dalla controversia in atto tra la Regione Lazio e la controllata IMOF SpA e tenendo conto che tale situazione resta comunque prudenzialmente subordinata all'esito dell'impugnazione del lodo arbitrale ovvero alla approvazione del Nuovo Piano Industriale 2014-2025, riteniamo che l'attività svolta ed i risultati conseguiti in termini economici ed imprenditoriali siano tali da dimostrare che il mandato da Voi affidato a questo Consiglio di Amministrazione è stato assolto con serietà, precisione e puntualità e, quindi, dopo aver esposto i fatti amministrativi e gestionali più rilevanti dell'esercizio 2014, nonché i fatti salienti, le premesse, le problematiche e le positività intervenute sino ad oggi, vi chiediamo di approvare il bilancio d'esercizio 2015 nella versione a vostra disposizione.

Signori soci, premesso che il ritardo nell'approvazione del bilancio al 31.12.2013 – avvenuta nell'assemblea dell'11 settembre 2015 – ha fatto slittare, di conseguenza, la presentazione della presente proposta di bilancio d'esercizio al 31.12.2014 che questo Consiglio di Amministrazione ha regolarmente predisposto in rigida attestazione delle risultanze contabili e delle potenziali sopravvenienze negative della controllata IMOF SpA, ove accolte, chiude con un utile prima delle imposte di €. 131.223 e, al netto delle imposte, con un utile d'esercizio di €. 884 da riportate a nuovo.

Si evidenzia comunque che la stabilità finanziaria della società risente in modo significativo e del tutto inaccettabile degli effetti negativi rinvenienti dalla situazione della controllata IMOF SpA, ampiamente rappresentati nella presente Relazione.

Pertanto, per le motivazioni sin qui ampiamente rappresentate relativamente alla situazione della controllata IMOF SpA, che riverbera per la nostra società gli inaccettabili effetti sin qui evidenziati, e nella considerazione che Voi soci siete tutti anche azionisti della stessa controllata IMOF SpA, questo Consiglio di Amministrazione rimette alla Vostra approvazione la proposta di bilancio, la correlata Nota Integrativa e la presente Relazione sulla gestione.

L'Amministratore Delegato

f.to Enzo Addressi